

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

122<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 2002

---

Presidenza del presidente PERA,  
indi del vice presidente FISICHELLA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-56

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 57-58

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 59-93



## INDICE

|   |         |   |                            |
|---|---------|---|----------------------------|
| RESOCONTO SOMMARIO  |         | ZICCONI (FI) . . . . .  | Pag. 8, 10, 11             |
| RESOCONTO STENOGRAFICO  |         | MACONI (DS-U) . . . . .   | 11                         |
| CONGEDI E MISSIONI . . . . .  | Pag. 1  | Votazione nominale con scrutinio simultaneo   | 11                         |
| PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . .  | 1       | <b>DOCUMENTI</b>  |                            |
| SUI LAVORI DEL SENATO   |         | <b>Discussione del documento:</b>   |                            |
| Presidente . . . . .  | 2       | <i>(Doc. XXII, n. 4) ANGIUS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del G8 (Relazione orale)</i>  |                            |
| FALOMI (DS-U) . . . . .   | 2       | <b>Approvazione di questione pregiudiziale:</b>   |                            |
| DISEGNI DI LEGGE  |         | PRESIDENTE . . . . .  | 12, 17, 28 e <i>passim</i> |
| Seguito della discussione:  |         | BOSCETTO (FI), relatore . . . . .   | 12, 33, 34 e <i>passim</i> |
| (891) <i>Modifiche al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura</i>   |         | MALAN (FI) . . . . .  | 16                         |
| (561) <i>CIRAMI ed altri. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura</i>   |         | MALABARBA (Misto-RC) . . . . .  | 17, 34, 35                 |
| (895) <i>FASSONE ed altri. – Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura</i>  |         | BASSANINI (DS-U) . . . . .  | 19                         |
| (Relazione orale)   |         | TURRONI (Verdi-U) . . . . .   | 21, 36                     |
| Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 891, con il seguente titolo: <i>Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura:</i> |         | PETRINI (Mar-DL-U) . . . . .  | 24, 26, 34 e <i>passim</i> |
| SODANO Tommaso (Misto-RC) . . . . .   | 2       | MARINO (Misto-Com) . . . . .  | 26                         |
| BOBBIO Luigi (AN) . . . . .   | 3, 4    | * PASTORE (FI) . . . . .  | 28, 30                     |
| * CALVI (DS-U) . . . . .  | 5, 6, 7 | BOBBIO Luigi (AN) . . . . .   | 30                         |
|   |         | MAFFIOLI (CCD-CDU:BF) . . . . .   | 32, 33                     |
|   |         | ANGIUS (DS-U) . . . . .   | 36, 37                     |
|   |         | <b>Discussione e approvazione del documento:</b>  |                            |
|   |         | <i>(Doc. XXIV, n. 3) Risoluzione approvata dalla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (igiene e sanità) a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sui livelli essenziali di assistenza sanitaria (Esame ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento):</i> |                            |
|   |         | PRESIDENTE . . . . .  | 38, 40, 41 e <i>passim</i> |
|   |         | BIANCONI (FI), relatrice . . . . .  | 38, 49                     |
|   |         | MAGRI (CCD-CDU:BF) . . . . .  | 39                         |
|   |         | CARELLA (Verdi-U) . . . . .   | 40                         |
|   |         | BAIO DOSSI (Mar-DL-U) . . . . .   | 41                         |
|   |         | TATÒ (AN) . . . . .   | 43                         |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

|  |         |   |         |
|--|---------|---|---------|
| MASCIONI (DS-U) . . . . .                              | Pag. 47 | <b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-</b>                         |         |
| FASOLINO (FI) . . . . .                                | 48      | <b>TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b>                         | Pag. 64 |
| CURSI, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i> . | 50      | <b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER</b>                         |         |
| CARRARA (Misto-MTL) . . . . .                          | 52      | <b>LE QUESTIONI REGIONALI</b>                               |         |
| BOLDI (LNP) . . . . .                                  | 53      | Variazioni nella composizione . . . . .                     | 73      |
| IOANNUCCI (FI) . . . . .                               | 54      | <b>COMMISSIONE PARLAMENTARE CON-</b>                        |         |
| <b>PER L'ACQUISIZIONE DI UN ATTO PAR-</b>              |         | <b>SULTIVA SULL'ATTUAZIONE DELLA</b>                        |         |
| <b>LAMENTARE SVIZZERO IN TEMA DI</b>                   |         | <b>RIFORMA AMMINISTRATIVA</b>                               |         |
| <b>ROGATORIE INTERNAZIONALI</b>                        |         | Variazioni nella composizione . . . . .                     | 73      |
| PRESIDENTE . . . . .                                   | 55      | <b>DISEGNI DI LEGGE</b>                                     |         |
| PASSIGLI (DS-U) . . . . .                              | 55      | Annunzio di presentazione . . . . .                         | 73      |
| <b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA</b>                 |         | Assegnazione . . . . .                                      | 73      |
| <b>DI VENERDÌ 15 FEBBRAIO 2002</b> . . . . .           | 56      | Presentazione del testo degli articoli . . . . .            | 73      |
| <i>ALLEGATO A</i>                                      |         | <b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>                       |         |
| <b>Doc. XXIV, n. 3</b>                                 |         | Annunzio . . . . .  | 55      |
| Risoluzione . . . . .                                  | 57      | Apposizione di nuove firme ad interpellanze .               | 74      |
| <i>ALLEGATO B</i>                                      |         | Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni              | 74      |
| <b>INTERVENTI</b>                                      |         | Interrogazioni . . . . .                                    | 76      |
| Testo integrale della dichiarazione di voto fi-        |         | <b>RETTIFICHE</b> . . . . .                                 | 93      |
| nale del senatore Calvi sui disegni di legge           |         | <hr/>   |         |
| nn. 891, 561 e 895 . . . . .                           | 59      | N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso</i> |         |
|  |         | <i>è stato rivisto dall'oratore.</i>                        |         |

## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del presidente PERA**

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### **Comunicazioni all'Assemblea**

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### **Sui lavori del Senato**

FALOMI (*DS-U*). Chiede che la Presidenza solleciti la sconvocazione delle Commissioni permanenti, essendo peraltro interessato ad intervenire nel dibattito ancora in corso nell'8<sup>a</sup> Commissione.

PRESIDENTE. Fa presente di avere già contattato per tale finalità i Presidenti delle Commissioni e di avere intenzionalmente ritardato di cinque minuti l'inizio della seduta.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(891) Modifiche al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura**

**(561) CIRAMI ed altri. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura**

**(895) FASSONE ed altri. – Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura**  
(Relazione orale)

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 891 con il seguente titolo: Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura**

PRESIDENTE. Proseguono le dichiarazioni di voto finali, sospese nella seduta pomeridiana di ieri.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Il provvedimento indebolisce la capacità di autogoverno della magistratura e la sua indipendenza, necessarie per assicurare l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, ossia il compito primario della giustizia, non intervenendo invece sugli aspetti che necessitano di una riforma, ad esempio quello della razionalizzazione del lavoro del Consiglio. I senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro l'ulteriore tassello della politica del Governo Berlusconi, ancora una volta nel senso della restaurazione e non della tutela degli interessi generali del Paese. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

BOBBIO Luigi (*AN*). Richiamando le ragioni più volte espresse a favore del provvedimento nel corso del suo esame, ne sottolinea il principale aspetto positivo, vale a dire il tentativo di opporsi a quella falsa petizione di principio che assegna al Consiglio la funzione di organo rappresentativo della magistratura e dunque un ruolo politico. Esso invece, per la natura delle sue funzioni e per disposizione costituzionale, deve assicurare essenzialmente l'esponenzialità della magistratura in chiave di autogoverno.

CALVI (*DS-U*). Il provvedimento costituisce il settimo intervento sul sistema elettorale del CSM dal 1958, quattro dei quali esperiti alla vigilia delle elezioni del Consiglio, ma mai per impulso della maggioranza di centrosinistra. In realtà, dai numerosi tentativi di porre sotto controllo il CSM, evidentemente ogni volta destinati al fallimento e alla necessità di ulteriori interventi, si può ricavare la storia del rapporto tra politica e magistratura, per il desiderio di assoggettamento della prima nei confronti della seconda, a fronte del radicamento dell'indipendenza dei giudici tra i

valori dei cittadini, consapevoli che essa è garanzia di uguaglianza di fronte alla legge, quindi di democrazia e di libertà. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni*).

ZICCONI (FI). L'imminente rinnovo del CSM ne ha imposto la riforma del sistema elettorale, ma il dibattito parlamentare ha subito assunto i toni della contrapposizione ideologica su questioni di sostanza che investono la concezione stessa dello Stato e della magistratura. In discussione è in realtà la patologia causata dal sistema correntizio quale unica modalità di elezione dei componenti del CSM, sulla cui esistenza concorda peraltro anche l'opposizione. È evidente in ogni caso che l'intervento sul sistema elettorale è volto a riportare l'attività dell'organo all'interno delle funzioni chiaramente tracciate dalla Costituzione, non essendo il CSM un'istituzione politica con compiti di indirizzo nei confronti dei magistrati. Ciò non significa soffocare il pluralismo esistente all'interno della magistratura in quanto l'associazionismo, riconosciuto dal dettato costituzionale, rimane un cardine essenziale di espressione della dialettica democratica. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF. Congratulazioni*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MACONI (DS-U), il Senato approva il disegno di legge n. 891, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario. Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 561 e 895. (Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF).*

## **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

### **Discussione del documento:**

*(Doc. XXII, n. 4) ANGIUS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del G8 (Relazione orale)*

### **Approvazione di questione pregiudiziale**

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Boschetto a svolgere la relazione orale.

BOSCETTO, *relatore*. A seguito dei gravi fatti intervenuti in occasione del Vertice G8 tenutosi a Genova nel luglio scorso, è stata tempestivamente autorizzata dai Presidenti di Camera e Senato l'indagine cono-

scitiva richiesta dai Gruppi di opposizione il cui svolgimento è stato affidato congiuntamente alle Commissioni affari costituzionali dei due rami del Parlamento attraverso la costituzione di un apposito Comitato paritetico. Il fitto programma dei lavori ha visto lo svolgimento di numerose audizioni prima di giungere alla stesura di uno schema di documento conclusivo, oggetto anch'esso di approfondita discussione. Si può affermare pertanto che l'accertamento dei fatti effettuato dal Comitato paritetico è esaustivo e completo. Anche le forze politiche di opposizione hanno condiviso il giudizio positivo sul lavoro svolto, formulando riserve in ordine soltanto alla documentazione audiovisiva acquisita. Propone pertanto di respingere la richiesta di istituzione della Commissione di inchiesta. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

MALAN (*FI*). Propone una questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, in quanto conformemente al relatore ritiene che il lavoro svolto dalla Comitato paritetico sia stato esaustivo. Sui fatti di Genova il Senato ha posto la massima attenzione e la mozione di sfiducia individuale al Ministro dell'interno è stata respinta con una maggioranza addirittura più ampia di quella che sostiene il Governo.

MALABARBA (*Misto-RC*). Il lavoro svolto dal Comitato d'indagine non è stato esaustivo, in quanto non ha chiarito le numerose contraddizioni emerse dalle testimonianze; inoltre dopo la sua conclusione sono emersi elementi nuovi che giustificano la richiesta di una Commissione d'inchiesta, che è pertanto necessaria anche per chiarire se i responsabili dell'ordine pubblico in quelle giornate siano ancora al proprio posto, o addirittura siano stati promossi. Il diniego da parte della maggioranza rappresenta un ulteriore attacco al movimento antiglobalizzazione, il quale ha tuttavia dimostrato a Porto Alegre di essere in grado di suscitare consensi sempre più vasti. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

BASSANINI (*DS-U*). La maggioranza sta dimostrando di avere paura dell'accertamento della verità sui fatti di Genova, ma l'opinione pubblica, anche internazionale, vuole sapere perché una città è stata lasciata in balia di pochi gruppi violenti mentre venivano attaccati i cortei pacifici ed autorizzati, chi ha deciso l'irruzione alla scuola Diaz, chi siano i responsabili dei vergognosi episodi di violenza nei confronti di persone arrestate e infine le modalità e le responsabilità della morte di Carlo Giuliani. Il Comitato non ha chiarito nessuno di questi punti, tant'è vero che il documento conclusivo approvato dalla maggioranza è smentito da filmati televisivi; né è stato chiarito perché l'obiettivo dichiarato di mantenere separati i gruppi violenti e il corteo pacifico dei *no global* non è stato realizzato, ed è anzi avvenuto l'opposto. Solo la Commissione di inchiesta potrà fugare il sospetto che a Genova si sia tentata, in violazione dello Stato di diritto, una vergognosa operazione politica per squalificare il movimento antiglobalizzazione e pertanto la sua istituzione è un vero e proprio

dovere democratico nei confronti del Paese. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni*).

TURRONI (*Verdi-U*). La proposta di una pregiudiziale da parte della maggioranza è particolarmente grave considerata la gravità dei fatti di Genova, soprattutto alla luce delle recenti decisioni della stessa maggioranza di istituire Commissioni di inchiesta sugli argomenti più svariati ed irrilevanti. La Commissione di inchiesta è in questo caso necessaria per fare chiarezza sulle menzogne che altissimi funzionari dello Stato hanno detto al Comitato, le cui conclusioni nonostante l'impegno dei componenti erano preordinate. Dovrebbe essere volontà comune del Parlamento conoscere la verità sui motivi per cui si è consentito ai gruppi violenti di devastare la città, sul ricorso massiccio alle armi da parte delle forze di polizia, sull'assalto la scuola Diaz nonché sui fatti avvenuti nella caserma di Bolzaneto. La maggioranza sta pertanto rendendo un pessimo servizio al Paese. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e Misto-RC e del senatore Crema*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). L'adozione del maggioritario ha stravolto l'impianto costituzionale e i suoi cardini, quali l'Esecutivo espressione del Parlamento e una vasta rappresentatività garantita dal sistema proporzionale e dall'ampia partecipazione alla vita politica; tale innovazione modifica radicalmente anche i poteri di controllo e sanzionatori del Parlamento, che rischiano di restare inefficaci. Pertanto, poiché la democraticità di un Governo è garantita in primo luogo dalla forza dell'opposizione e dalla sua effettiva capacità di svolgere il ruolo di controllo, dovrebbe essere lo stesso Parlamento ad assumere una funzione antagonista al Governo e pertanto dovrebbero essere riprese le proposte avanzate in sede di Costituente, che consentivano anche alle minoranze di istituire Commissioni di inchiesta, (che non furono inserite nella Costituzione in quanto superflue nel contesto del 1948) evitando che la maggioranza possa coartare, come sta facendo in questa occasione, i diritti dell'opposizione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni*).

MARINO (*Misto-Com*). È necessario fare luce sui tragici avvenimenti verificatisi a Genova, come ancora qualche giorno fa chiedeva il padre di Carlo Giuliani, sui quali, al di là dell'indubbia utilità delle indagini della magistratura, è stata già svolta l'indagine conoscitiva da parte del Comitato paritetico che però ha lasciato insoluti alcuni interrogativi, in particolare per quanto riguarda le direttive impartite alle forze dell'ordine dal Ministero dell'interno. Di qui il sostegno dei senatori Comunisti alla proposta di inchiesta parlamentare. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC e del senatore Pizzinato*).

PASTORE (*FI*). Appare incoerente e paradossale l'atteggiamento contraddittorio dell'opposizione nei confronti della magistratura, la cui indipendenza è stata riaffermata appena questa mattina in occasione del dibattito sulla riforma del CSM e che ora viene sostanzialmente sfiduciata in

ordine all'accertamento delle responsabilità per i fatti tragici verificatisi a Genova, senza peraltro che sia decorso un lasso di tempo sufficiente per compiere una valutazione storica, come nel caso delle altre inchieste deliberate dal Parlamento. Richiamando le conclusioni dell'indagine conoscitiva, ci si sarebbe aspettati dai Gruppi di minoranza una più serena riflessione sulla fondatezza delle misure di precauzione adottate in occasione del vertice internazionale, anche alla luce di quanto successivamente accaduto l'11 settembre. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF).*

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

BOBBIO Luigi (AN). Il reale obiettivo dell'opposizione con la richiesta di istituire un'inchiesta parlamentare sui fatti di Genova è quello di creare difficoltà al Governo e alle forze di polizia, con finalità di strumentalizzazione politica, per assumere infine la paternità del movimento di contestazione sulla globalizzazione. Invece, sarebbe opportuno che fossero accettate le conclusioni dell'indagine svolta dal Comitato paritetico durante i mesi di luglio e di agosto, da cui emerge che le forze dell'ordine si sono mosse nel rispetto dei principi dello Stato di diritto, mentre i manifestanti hanno posto in essere una sistematica, preordinata e intollerabile violenza, che ha impedito persino una pacifica manifestazione del dissenso. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP. Proteste dai Gruppi Verdi-U e Misto-RC).*

MAFFIOLI (CCD-CDU:BF). Il suo Gruppo è contrario a istituire un'inchiesta su avvenimenti dei quali, durante la scorsa estate, si è già parlato abbastanza e sono state svolte alcune audizioni, nel tentativo di oscurare i positivi risultati raggiunti dal Governo Berlusconi nel vertice internazionale di Genova, a causa della reazione da parte di pochi soggetti appartenenti alle forze dell'ordine alla violenza posta in atto dai manifestanti, le cui intenzioni erano evidenti semplicemente constatando l'atteggiamento aggressivo assunto dai cortei. Prima di discutere sull'opportunità di svolgere un'inchiesta parlamentare, occorre attendere i risultati del lavoro della magistratura. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI, AN e LNP. Congratulazioni. Vivaci proteste dai Gruppi DS-U, Misto-Com, Misto-RC e Verdi-U).*

BOSCETTO, *relatore*. Da nessuno degli interventi svolti sono emersi fatti nuovi tali da giustificare un mutamento di opinione, per cui ribadisce la volontà di attendere i risultati delle indagini dell'autorità giudiziaria, come peraltro auspicato dagli stessi rappresentanti dell'opposizione nel documento presentato il 20 settembre 2001 alla 1ª Commissione come controrelazione a quella prodotta dalla maggioranza a seguito dell'inda-

gine conoscitiva svolta; peraltro, quel documento contiene alcune considerazioni e giudizi politici non condivisibili, perché il dolore per la morte di Carlo Giuliani non può far dimenticare che egli partecipava ad una manifestazione aggressiva nei confronti delle forze dell'ordine e quindi non può far immaginare riconoscimenti ad alcun titolo. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Vivaci proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com, Misto-RC e Verdi-U).*

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Chiede a quale titolo abbia parlato il relatore, non essendosi ancora svolta la discussione generale e trattandosi di dibattere su una questione incidentale su cui interviene un oratore per Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo possono essere svolti sempre, a prescindere dall'appartenenza ad un Gruppo parlamentare.

TURRONI *(Verdi-U)*. Ritiene che, a fronte degli interventi di merito del relatore e dei senatori appartenenti ai Gruppi della maggioranza, sia necessario concedere anche alle opposizioni di svolgere ulteriori interventi. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Misto-Com e Misto-RC. Commenti dal Gruppo FI).*

ANGIUS *(DS-U)*. L'intervento di merito del relatore Boschetto obbliga ad una replica soprattutto sull'aspetto centrale della ragionamento, secondo cui è in corso un'inchiesta della magistratura e occorre attenderne l'esito. Tale pretestuosa argomentazione è offensiva per il ruolo del Parlamento, dal momento che non tiene conto che la stessa maggioranza ha proposto alcune inchieste su fenomeni rispetto ai quali sono ancora in corso le indagini giudiziarie, non temute dalle opposizioni, e soprattutto che si tenta di coprire le gravi responsabilità politiche del Ministero dell'interno e del Governo in merito alla gestione dell'ordine pubblico a Genova. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-RC, Misto-Com e Verdi-U).*

PRESIDENTE. La fase del dibattito è formalmente quella relativa alla questione pregiudiziale posta dal senatore Malan, né può essere riaperta la discussione in mancanza di un pronunciamento di merito da parte del Governo.

*Il Senato, con votazione per alzata di mano, seguita dalla controprova chiesta dal senatore MACONI (DS-U), approva la questione pregiudiziale avanzata dal senatore Malan.*

**Discussione e approvazione, con integrazione, del documento:**

**(Doc. XXIV, n. 3) Risoluzione approvata dalla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (igiene e sanità), a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sui livelli essenziali di assistenza sanitaria (Esame ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento)**

BIANCONI, *relatrice*. Rimettendosi alla relazione scritta, segnala soltanto una precisazione nel testo della risoluzione (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

MAGRI (*CCD-CDU:BF*). Il decreto del Governo riguardante i livelli essenziali di assistenza è caratterizzato da una debolezza intrinseca in quanto ripropone le indicazioni fornite dalle Regioni – in particolare riprende le linee di un documento dell'assessorato alla sanità della Regione Emilia-Romagna – che in materia di sanità sono portatrici di una linea di retroguardia, ponendo piuttosto l'accento sulla quantità delle prestazioni da erogare anziché sulla qualità delle stesse. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN*).

CARELLA (*Verdi-U*). La Commissione sanità ha approvato all'unanimità la risoluzione ora sottoposta all'Aula che, nel condividere l'impostazione complessiva del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la definizione dei livelli essenziali di assistenza, riconosce la validità delle critiche avanzate dall'opposizione in occasione della conversione in legge del decreto-legge numero 347 del 2001, proprio in ordine alla mancata definizione degli stessi. Valuta inoltre positivamente la richiesta di impegno al Governo a riferire alle Commissioni sanità di Camera e Senato in ordine all'esito del monitoraggio circa l'uniformità di applicazione sul territorio dei livelli essenziali di assistenza sanitaria. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e FI*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). La risoluzione è stata approvata dalla Commissione sanità all'unanimità ma nella discussione sui livelli essenziali di assistenza le perplessità maggiori sono emerse da parte della maggioranza. Ciò sottolinea la mancanza di chiarezza da parte del Governo in ordine al contenuto e alla filosofia cui debbono ispirarsi i livelli essenziali di assistenza. Infatti il decreto del Presidente del Consiglio si limita ad un elenco che contiene alcune prestazioni e ne esclude altre. Pertanto la risoluzione fornisce chiarimenti in proposito rivolti soprattutto alle Regioni, definendo alcuni principi fondamentali condivisi da tutte le forze politiche e stemperando quel criterio economicista che informa principalmente il decreto del Governo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e FI e del senatore Salzano*).

TATÒ (AN). Occorre innanzitutto riflettere sul significato dei livelli essenziali di assistenza essendo molto difficile definire cosa si intende per essenziale. Sarebbe preferibile infatti parlare di livelli uniformi ed in tal senso è positivo il chiarimento operato nella risoluzione in ordine alla uniformità delle cure, all'equità, all'efficacia e efficienza delle prestazioni. Appare invece particolarmente negativa l'esclusione dall'elenco dei LEA, allegato al decreto del Presidente del Consiglio, delle prestazioni di terapia fisica e riabilitativa e di altre di cui è stata dimostrata efficacia e utilità, con il rischio peraltro di spostare la spesa su altre voci come quella farmaceutica e per la riabilitazione extrambulatoriale. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

MASCIONI (DS-U). La discussione sulla risoluzione, richiesta con forza dall'opposizione, riveste particolare rilevanza in quanto i livelli essenziali di assistenza rappresentano una garanzia fondamentale per l'effettivo esercizio del diritto alla salute. La risoluzione è stata esaminata in Commissione con uno spirito costruttivo e ribadisce l'obiettivo fondamentale dell'uniformità delle prestazioni su tutto il territorio nazionale. Infatti, uno dei problemi principali del Servizio sanitario nazionale, pur riconosciuto tra i migliori al mondo, è lo squilibrio delle prestazioni nelle diverse zone del Paese. (*Applausi dai Gruppi DS-U e FI e dei senatori Carella e Michelini*).

FASOLINO (FI). La risoluzione prevede l'importante distinzione tra riabilitazione fisica e psichica, che non era chiaramente ricompresa nell'accordo Stato-Regioni; è un aspetto particolarmente rilevante in quanto la terapia psichica non ha limiti temporali ed anzi richiede interventi più impegnativi nella terza età. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF, Aut e DS-U*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

BIANCONI, *relatrice*. Sottolinea il convergente orientamento della Commissione nell'esame del documento, rilevando che la risoluzione tiene fermo il criterio della omogeneità su tutto il territorio nazionale, con una precisa assunzione di responsabilità da parte del Parlamento, al quale spetterà il compito di valutare l'adeguatezza dei modelli proposti. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF, LNP, DS-U e Mar-DL-U e del senatore Carella. Congratulazioni*).

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il tema dei livelli essenziali di assistenza è molto importante ed è quindi utile che l'Assemblea del Senato lo discuta in un clima estremamente costruttivo, approvando un documento che evidenzia la stringente necessità di sostenere le categorie più deboli. Il nucleo del problema è costituito dalla garanzia di un Servizio sanitario nazionale omogeneo su tutto il territorio in un assetto federalista, per evitare che ogni Regione determini autonomi *standard* sanitari,

con il rischio di incentivare fenomeni di migrazione sanitaria. E' pertanto opportuno che la Conferenza Stato-Regioni stabilisca anche i termini entro i quali devono essere erogate le prestazioni. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF, LNP, DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CARRARA (*Misto-MTL*). La risoluzione sui livelli essenziali di assistenza è un primo importante passo verso il federalismo sanitario, che necessita tuttavia di una rigorosa vigilanza e di un incisivo ruolo del Parlamento nella fase applicativa per evitare disomogeneità territoriali. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e DS-U*).

BOLDI (*LNP*). La necessità della risoluzione che la Commissione sottopone all'Aula e del monitoraggio da parte del Parlamento deriva dal fatto che l'accordo Stato-Regioni dello scorso 8 agosto non contiene una seria valutazione dei parametri essenziali dell'assistenza sanitaria; sarebbe stato preferibile che l'elenco dei livelli essenziali di assistenza (che una volta realizzata la devoluzione resteranno l'unica competenza in capo allo Stato centrale) fosse stabilito sulla base del piano sanitario nazionale. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, CCD-CDU:BF, Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Carrara e Salzano. Congratulazioni*).

*Il Senato approva il Documento XXIV, n. 3, con l'integrazione suggerita dalla relatrice. (Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF, LNP, DS-U, Mar-DL-U e Aut).*

### **Per l'acquisizione di un atto del Parlamento svizzero in tema di rogatorie internazionali**

PASSIGLI (*DS-U*). Chiede alla Presidenza di acquisire l'atto parlamentare attraverso il quale il Governo svizzero, rispondendo ad un atto di sindacato ispettivo, ha reso pubblica la decisione di non ratificare l'accordo con l'Italia sulle rogatorie.

PRESIDENTE. Si tratta di un atto parlamentare che anche un privato cittadino può richiedere all'Ambasciata svizzera; tuttavia, la Presidenza chiederà la sua acquisizione in via ufficiale se ve ne saranno le condizioni.

Essendo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana non avrà più luogo. Dà quindi annuncio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per la seduta del 15 febbraio.

*La seduta termina alle ore 13,03.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

BETTONI BRANDANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, De Martino, Mantica, Mugnai, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, Frau, Nieddu, Palombo, per visita in Afghanistan al contingente italiano impegnato nella missione ISAF; Bianconi, Danieli Franco, Del Pennino, De Rigo, Gubert, Pellicini, per partecipare ai lavori dell'Assemblea plenaria del Consiglio generale degli italiani all'estero.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,40).

### Sui lavori del Senato

FALOMI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (DS-U). Signor Presidente, la prego di intervenire presso i Presidenti delle Commissioni che sono riunite in questo momento affinché sospendano le sedute. In 8<sup>a</sup> Commissione, ad esempio, si sta discutendo di questioni pregiudiziali e personalmente sono iscritto a parlare, ma intendo anche partecipare ai lavori di Assemblea. Occorre tra l'altro considerare che le Commissioni sono comunque convocate nel pomeriggio; l'8<sup>a</sup> Commissione ad esempio è convocata alle ore 14.

PRESIDENTE. Senatore Falomi, lei ha ragione e, infatti, ho dovuto ritardare l'inizio della seduta di 5 minuti.

La informo e confermo che i Presidenti delle Commissioni sono stati già avvertiti dell'orario di inizio della seduta dell'Assemblea – le ore 9,30 – ed anche il Presidente della sua Commissione.

### Seguito della discussione dei disegni di legge:

**(891) Modifiche al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura**

**(561) CIRAMI ed altri. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura**

**(895) FASSONE ed altri. – Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura**

*(Relazione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 891, con il seguente titolo: Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 891, 561 e 895.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale, che ora riprendiamo.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, il disegno di legge che apporta modifiche al sistema di elezione e composizione del CSM ha – a nostro avviso – l'obiettivo di indebolire la capacità di auto-governo della magistratura e di esercitare, nel modo più corretto e funzionale possibile, i compiti che gli sono istituzionalmente assegnati.

Il compito primario della magistratura sancito nella nostra Costituzione è quello di assicurare concretamente l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Perché tale obiettivo si concretizzi, è necessario che la magistratura sia effettivamente autonoma e indipendente. Toccare il CSM, modificarne gli equilibri ed i criteri di rappresentatività delle culture espresse dalle diverse anime della magistratura è un'azione che il Governo Berlusconi sta perseguendo con determinazione. Ancora una volta, questo Governo porta avanti un progetto con il quale, attraverso una profonda mistificazione della realtà, viene spacciata per innovativa una norma che, invece, è profondamente involutiva per l'assetto costituzionale del nostro Paese.

Il tema della politicizzazione della magistratura viene invocato – come è stato ricordato nel dibattito generale dai colleghi Fassone, Maritati ed altri – tutte le volte in cui l'esercizio corretto ed incisivo della giurisdizione consente di esercitare il controllo di legalità nei confronti dei poteri forti e di quei soggetti che generalmente cercano di sottrarsi al controllo, in violazione del principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.

La tesi governativa afferma che, con questa riforma, saranno sconfitti i gruppi organizzati, ma in sostanza riteniamo che non sarà così. Il CSM necessita di riforma, di interventi e la stessa legge elettorale non è certo perfetta. L'azione del Governo indirizza l'attenzione contro la politicizzazione della componente togata e non dice nulla sulla componente laica che spesso rende difficile il lavoro del CSM, facendo venir meno il numero legale.

Non c'è alcun cenno sul problema della razionalizzazione del lavoro e della riforma che garantirebbe la continuità dell'organo. Si è prevista, invece, l'abolizione delle liste, che comporterà nei fatti un rafforzamento dei gruppi organizzati ed una chiusura ai candidati indipendenti, soprattutto in considerazione della riduzione del numero dei componenti, riduzione che rischia di compromettere la funzionalità dell'organo.

In un sistema maggioritario è importante avere rispetto per gli elementi di contrappeso, con gli organismi di controllo e di garanzia, al fine di evitare una maggioranza che schiaccia i diritti delle minoranze.

Dopo gli attacchi alla Costituzione che viene modificata a colpi di maggioranza, si procede con provvedimenti ad indebolire l'indipendenza della magistratura, spingendo il nostro Paese verso un sistema populista che riduce la democrazia ad uno straccio.

Un CSM più debole avrà l'effetto di indebolire l'azione del singolo magistrato. Lo renderà meno libero ed indipendente. Questo provvedi-

mento non va nella direzione degli interessi generali del Paese, ma servirà a rendere meno liberi e garantiti i cittadini e le rappresentanze del dissenso crescente nei confronti di questo Governo.

L'obiettivo è di rendere meno liberi i giudici, di asservire il potere giudiziario all'Esecutivo; si tratta di un progetto diretto alla riduzione della libertà e dei diritti del nostro Paese, che passa attraverso i provvedimenti già adottati quali le rogatorie, il falso in bilancio e gli altri *in itinere* come il disegno di legge sull'immigrazione e sulla riduzione dei diritti del mondo del lavoro con la legge delega.

Per questi motivi, annuncio il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

BOBBIO Luigi (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo di AN voterà a favore di questa legge di modifica al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura.

Le ragioni del voto favorevole sono state più volte espresse nel corso dei lavori e, pertanto, non è particolarmente utile richiamarle.

Può essere, invece utile sottolineare come questa legge serva a spezzare quella che era diventata una vera petizione di principio e, in quanto tale, un assioma indimostrato e indimostrabile, un assioma creato, o creatosi o comunque alimentato nel corso degli anni, a favore esclusivo delle correnti.

La petizione di principio era quella secondo la quale il CSM – dico era perché questa legge si avvia a spezzare tale nodo – avrebbe dovuto costituire, o avrebbe costituito, un organo rappresentativo della magistratura; una sorta, quindi, di organo rappresentativo in chiave elettorale e, quindi, in chiave politica.

Al contrario, quello che la Costituzione vuole, e quello che questa legge contribuisce a ristabilire, è la vera natura del Consiglio superiore della magistratura come organo, non già rappresentativo, ma esponenziale della stessa magistratura. La differenza è di non poco momento se solo si considera che nel concetto di rappresentatività è insito anche il concetto di proporzionalità laddove nel concetto di esponenzialità è semplicemente necessario soddisfare la condizione, intrinseca in un organo come il CSM, della costituzione da parte dei magistrati.

Ecco che, quindi, l'esponenzialità dell'organo viene ristabilita con questa legge e, attraverso quest'ultima, viene soddisfatta l'esigenza centrale ed unitaria, unica direi, del CSM: quella, cioè, di garantire le funzioni di autogoverno della magistratura attraverso l'applicazione della lettera dell'articolo 105 della Costituzione.

Non credo ci si possa dolere della estromissione sostanziale, e speriamo veramente sostanziale, nel più breve tempo possibile dell'influenza delle correnti come soggetti politici nella vita della magistratura professio-

nale, di quella che svolge il suo lavoro ogni giorno, se solo si considera che non è stato certo attraverso le correnti che al CSM sono arrivati «i migliori» magistrati, come qualcuno ha detto.

Purtroppo, va rilevato che spesso, attraverso le correnti, si sono sviluppate autentiche carriere parallele composte da colleghi dediti soltanto al lavoro associativo, o quasi esclusivamente ad esso, e che ben poco hanno privilegiato, invece, la vera professionalità del loro lavoro.

Non credo, d'altronde, sia fondata la doglianza manifestata da molti colleghi dell'opposizione secondo la quale, ad esempio (cito il collega Zancan), il povero, grande giudice di Cuneo, con questo sistema elettorale, non arriverà mai ad essere rappresentativo presso il CSM.

Io dico che è proprio il contrario. Con la modifica del sistema elettorale che stiamo oggi accingendoci a varare, il povero magistrato di Cuneo, per restare all'esempio del collega Zancan, non legato a correnti, non dedito ad una carriera associativa, come viene purtroppo chiamata, o meglio, come fino a oggi è stata chiamata, grazie esclusivamente alla sua professionalità, alla sua qualità intellettuale potrà raggiungere la possibilità di essere egli stesso soggetto esponenziale della magistratura.

\* CALVI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, le ragioni delle nostre preoccupazioni per la possibile approvazione di questa legge sono state, con rigore e serietà, esposte dai colleghi in discussione generale.

Preoccupazione assai grave, che ha indotto l'intero Gruppo dei Democratici di sinistra, a cominciare dal suo ufficio di Presidenza, dai vice presidenti, che ancora oggi sono qui con noi, fino a tutti i parlamentari del Gruppo dei DS, ad essere sempre presenti ed attenti in Aula e che ha visto tutti i componenti della Commissione giustizia intervenire nella discussione generale e nella redazione ed illustrazione degli emendamenti.

In questo caso, non abbiamo voluto seguire una linea di opposizione segnata da un ostruzionismo formale, ma abbiamo voluto fare la scelta di contrastare punto su punto, argomento per argomento.

Non abbiamo voluto guadagnare tempo con espedienti tratti dalle regole parlamentari, ma siamo certi di aver guadagnato consensi nella cultura giuridica e anche tra quei semplici cittadini i quali comprendono che, al di là delle tecniche, sempre troppo complesse, quando si vogliono mettere in discussione problemi connessi all'ordinamento giudiziario o al funzionamento dell'organo di autogoverno, in realtà si mettono in discussione il ruolo del giudice, la sua autonomia e la sua indipendenza.

Di qui la nostra straordinaria attenzione e la nostra grave preoccupazione. Di qui la nostra presenza costante, di tutto il Gruppo, e l'intervento di tutti i membri della Commissione giustizia del Gruppo dei Democratici di sinistra.

Questa è stata la nostra grave preoccupazione, dettata soprattutto da due elementi: taluni hanno attinenza con il sistema elettorale previsto dal disegno di legge del Governo; altri riguardano l'intervento emendativo che ha alterato lo stesso oggetto della riforma.

Sul primo punto, siamo di fronte al settimo intervento riformatore; è dal 1958, dalla prima legge, che il Parlamento ha ritenuto di dover intervenire più volte: è intervenuto nel 1958, nel 1967, nel 1975, nel 1981, nel 1985, nel 1990. Abbiamo riformato per ben sei volte il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura e più volte, addirittura quattro, il Parlamento si è occupato di questo problema alla vigilia delle elezioni, prima della consiliatura del 1978, del 1981, del 1986, del 1990: ogni qualvolta in questi casi si è giunti in prossimità delle elezioni, esse sono state precedute da una legge di riforma.

Mi piace sottolineare che ciò è avvenuto ogni qualvolta si è deciso di intervenire sul sistema elettorale, ma mai ciò è avvenuto quando noi abbiamo governato o noi siamo stati in maggioranza: mai è avvenuto con nostre responsabilità o nostre iniziative.

Allora, sorge una domanda. Io credo che troppe volte si sia intervenuto su questo tema, troppe volte per affermare che vi è stata una carenza o vi sono state delle lacune da parte del legislatore che ha progressivamente integrato il sistema. In realtà, ogni volta si è intervenuti modificando i criteri dei sistemi elettorali; ed allora bisogna dire che forse la storia dei rapporti... (*Brusì in Aula. Il senatore Calvi interrompe il suo intervento*).

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Calvi ha ragione, c'è troppo brusìo, quindi vi prego di essere più silenziosi, in modo che egli possa svolgere con attenzione di tutti il suo intervento.

CALVI (*DS-U*). Dicevo, signor Presidente, che questa sequenza di riforme in realtà può e deve essere letta in modo diverso. A me appare che in questa sequenza, in realtà, vi sia una storia: la storia dei rapporti fra politica e giurisdizione, la storia dei rapporti fra partiti e magistratura, la storia, insomma, del tentativo del controllo e del condizionamento del sistema di rappresentatività dell'organo di autogoverno della magistratura.

È di tutta evidenza che il ripetersi dei tentativi è il segno della sconfitta di questa linea di politica del diritto; è il segno del fatto che, nella nostra coscienza, nella cultura giuridica del Paese è profondamente radicato il valore dell'indipendenza della magistratura e, quindi, tutti i tentativi che sono stati fatti per interloquire ed intervenire nel sistema elettorale del CSM sono ogni volta falliti al punto che si è dovuto reintervenire sei volte, di cui quattro addirittura nell'immediatezza delle elezioni stesse.

Devo dire, inoltre, che questo settimo intervento mi sembra il più insidioso. È quello in cui appare più percepibile la tendenza ad attenuare il momento forte di garanzia dell'indipendenza della magistratura che è costituito dal Consiglio superiore: da un Consiglio superiore autorevole perché rappresentativo del pluralismo esistente nella magistratura. Semplifi-

care il pluralismo, tentare di recidere il collegamento con l'associazionismo giudiziario, significa costruire un CSM minato nella sua rappresentatività e quindi nella sua autorevolezza.

Il criterio ordinatore per la formazione del Consiglio superiore della magistratura pensiamo debba essere il pluralismo degli orientamenti ideali. Il sistema previsto dal disegno di legge offre una soluzione opinabile, già superata e riformata proprio perché errata. Faccio osservare al Governo e al Ministro che un sistema elettorale è soltanto teoricamente neutro; in realtà è altro ed è diverso.

Per valutare il sistema elettorale da adottare per la composizione del Consiglio superiore della magistratura non occorre aver riguardo alla risoluzione del problema genericamente individuato nella cosiddetta politicizzazione dell'organo, stante la sua naturale connotazione politica, ma alla possibile eliminazione delle logiche corporative legate alla ricerca di facili consensi elettoralistici che pure si sono manifestate nella gestione quotidiana e che, in verità, rappresentano l'antitesi del concetto alto della politica, intesa come dimensione del pensiero e dell'agire dell'uomo, ispirata al rigore morale.

La formazione del Consiglio superiore non sembra possa pertanto prescindere da un criterio ordinatore che – come ho detto – salvaguardi il pluralismo degli orientamenti ideali in modo tale da rispecchiare la realtà sociologica e culturale del corpo elettorale.

La valutazione di ogni sistema elettorale non può prescindere dalla natura, dalla cultura, dall'ampiezza del corpo elettorale e dal tipo di funzioni che gli eletti sono chiamati a svolgere. Inoltre, i suoi effetti concreti dipendono da numerosi fattori anche tecnici come l'unicità e la pluralità dei collegi elettorali, l'ampiezza delle circoscrizioni, la natura delle scelte concesse agli elettori e il metodo di calcolo dell'attribuzione dei seggi.

Tutto ciò, signor Presidente, non è soltanto frutto di una mia riflessione, ma è quanto nel 1998 scriveva lo stesso Consiglio superiore della magistratura inviando la relazione al Parlamento sullo stato della giustizia. E si tratta di considerazioni assolutamente condivisibili.

PRESIDENTE. Senatore Calvi, la avverto che il suo tempo sta inesorabilmente scadendo.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, mi dispiace perché in realtà avrei desiderato svolgere un ampio intervento. Se è così, giungo alle mie conclusioni; vorrà dire che consegnerò il testo integrale dell'intervento alla Presidenza.

PRESIDENTE. Senatore Calvi, le posso concedere ancora un altro minuto, dopo di che lei potrà consegnare il testo dell'intervento.

CALVI (*DS-U*). La ringrazio, signor Presidente. Mi avvio subito alla conclusione.

Da anni ci stiamo interrogando sulla crisi della giustizia, sulla sua origine, sulle sue cause e sui possibili rimedi. Oggi questa stagione si è conclusa perché alla crisi si aggiunge un elemento nuovo: un conflitto non tra maggioranza e Governo da una parte e magistratura dall'altra (che è sotto gli occhi di tutti, è cronaca quotidiana, cronaca di processi), ma un conflitto che investe il fondamento dello Stato di diritto e che ha ad oggetto l'attenuazione e l'elusione delle forme di controllo, soprattutto del controllo della giurisdizione (controllo giurisdizionale, controllo sociale e controllo europeo, in relazione all'integrazione).

Montesquieu, signor Presidente, diceva che il valore delle elezioni è nelle regole con cui sono scelti i soggetti e nelle finalità del voto. Più ampie e definite sono queste, più esteso è il sistema democratico.

Nessuno può e deve dimenticare che in quest'operazione, in questo intento di riformare il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, il Parlamento regola la rappresentanza della nostra magistratura. Ciò riguarda anche l'indipendenza dei giudici che, in quanto indipendenti, sono garanzia della nostra eguaglianza di fronte alla legge, della nostra libertà e quindi della nostra democrazia. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni*).

ZICCONE (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZICCONE (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che non seguirò la strada indicata nel dibattito di alcune espressioni forti, sicuramente non corrispondenti alla realtà di questo disegno di legge. Si è parlato di azzoppamento, di lento avvelenamento, di boicottaggio: tutti termini assolutamente ingiustificati che, quindi, vanno respinti.

Il provvedimento in esame è stato anche oggetto di forti critiche per il momento in cui è stato presentato. Si è detto che, se l'intento era quello di presentare un pacchetto di provvedimenti riguardanti la giustizia, non si capisce perché si è cominciato dal Consiglio superiore della magistratura, e si è arrivati addirittura a formulare sospetti inammissibili.

La risposta è nei fatti, è molto semplice, e del resto potrei rivolgere la stessa domanda all'opposizione, perché anch'essa ha presentato un disegno di legge per la modifica della legge elettorale di tale organo. La ragione è evidente: i tempi hanno suggerito di iniziare con questo provvedimento perché le elezioni sono imminenti ed era assolutamente indispensabile cominciare e portare a termine il dibattito e quindi giungere all'approvazione di un disegno di legge riguardante le elezioni del CSM.

Questo dibattito ha messo in evidenza che il provvedimento è tutt'altro che irrilevante o poco significativo, perché l'esame si è subito trasformato in una contrapposizione su principi fondamentali che riguardano il valore, il senso e la funzione del Consiglio superiore della magistratura.

Debbo dire che da questo punto di vista hanno ragione tutti i colleghi dell'opposizione che hanno sottolineato come qui si sia trattato anche

delle funzioni vere di tale organo; ma questo non lo abbiamo negato. I colleghi della maggioranza che sono intervenuti in discussione generale e nel corso dell'esame degli emendamenti hanno detto che con questa legge vogliamo, appunto, ripristinare alcuni limiti precisi riguardanti il Consiglio superiore della magistratura, che sono quelli indicati dalla Costituzione italiana. Per questo alcuni senatori della maggioranza e lo stesso Ministro hanno giustamente richiamato gli articoli 104 e 105 della Costituzione.

Il CSM è un organo di alto governo che in primo luogo assicura e deve assicurare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, ma è pur sempre un organo di alto governo, non un'istituzione politica con funzioni di intervento diretto sulla politica del Paese. Il discorso è tutto qui.

Ho seguito con grande attenzione e ho riletto stamattina l'intervento del senatore Maritati, perché forse è il più chiaro dal punto di vista della contrapposizione delle opinioni (che non sono contrapposte da oggi, ma da decenni). Si tratta proprio della concezione dello Stato e della concezione del ruolo della magistratura e del Consiglio superiore della magistratura. Cercherò, per quanto il tempo sia assai stretto, di chiarire questo concetto.

Il Consiglio superiore della magistratura è un'istituzione dello Stato e ha il dovere, difendendo l'indipendenza e l'autonomia dei magistrati, di svolgere attività di governo e di amministrazione. I compiti sono definiti dalla Costituzione e riguardano trasferimenti, provvedimenti disciplinari e tante altre situazioni concernenti i magistrati. Tuttavia, non è un organo di indirizzo per l'attività che i magistrati devono svolgere quando – da soli, come prevede la Costituzione e come prevedono i principi sulla divisione dei poteri, e soltanto al cospetto e nell'osservanza della legge – devono giudicare i casi concreti.

Vorrei ricordare in quest'Aula che molti anni fa, tredici o quattordici (ne parlo per esperienza diretta), ebbi modo di assistere ad un dibattito in sede di *plenum* del Consiglio superiore della magistratura sull'opportunità o meno da parte dello stesso di monitorare le sentenze di una sezione della Corte di cassazione. La discussione durò un'intera giornata e si distinsero subito due schieramenti: uno che riteneva che ciò non rappresentasse un attacco all'autonomia e all'indipendenza della magistratura e dei magistrati e uno che invece parlava di attacco all'autonomia dei singoli magistrati.

Vedete, colleghi, è così: quando il Consiglio superiore con i suoi interventi dà indicazioni su come i magistrati devono svolgere la loro attività e su come devono interpretare le leggi, finisce con lo svolgere un ruolo che non solo non è quello che gli ha affidato la Costituzione, ma che è addirittura contrario ad esso.

Quanto al contenuto del provvedimento, anche qui non posso che esprimere meraviglia. Il senatore Fassone – lo cito perché lo ha detto in modo chiarissimo – e tutti gli altri colleghi dell'opposizione che sono intervenuti non hanno negato che (oggi forse meno di prima, sostiene qualcuno) il problema delle correnti al momento dell'elezione del Consiglio superiore della magistratura, per i difetti, i vizi e le incongruenze che

poi trascina necessariamente nell'attività, è reale. Non ho bisogno di sottolineare tali aspetti negativi, anche perché qualcuno afferma di averli personalmente provati.

Né occorre ricordare come si schierino in genere i componenti del CSM quando si tratta di votare per un incarico direttivo o di affidare importanti funzioni. C'è una corrispondenza quasi militare rispetto alla provenienza delle singole correnti; anzi, qualche volta sono stati i laici a dividersi, nell'ambito della rappresentanza degli stessi partiti, su problemi fondamentali del Consiglio. Raramente si sono divise le correnti, se non quando erano aggregazioni di sottocorrenti.

Ma se è vero, come tutti qui hanno sostenuto, che uno dei problemi del Consiglio superiore della magistratura e della rappresentanza in seno ad esso è sempre stato costituito dalle correnti, al punto da spingere autorevoli rappresentanti dell'opposizione, e non della maggioranza, a proporre sistemi correttivi come il *panachage*, vuol dire che il problema è condiviso e sentito da tutti.

Passo ora ad un altro tema che è stato sollevato nella discussione. È stato detto che forse noi adottiamo una terapia superiore alla stessa patologia che intendiamo curare. Ognuno in proposito ha il diritto di pensarla come vuole e di esprimere il proprio voto ed il proprio convincimento. Io, per esempio, ritengo che neppure questa legge riuscirà ad eliminare alcune patologie del Consiglio superiore della magistratura, perché l'effetto delle correnti continuerà a farsi sentire anche nel Consiglio che sarà eletto con i principi che abbiamo approvato. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, c'è troppo brusio.

ZICCONI (FI). D'altra parte, si dice che le liste sono un momento essenziale per l'organizzazione della rappresentanza. Ma perché sono un momento essenziale?

Qualcuno ha anche detto: bontà vostra, non sopprimete l'Associazione nazionale magistrati e il diritto di riunirsi liberamente. Non è un fatto di bontà, ma un dovere di obbedienza alla Costituzione, che riconosce questo diritto. Anzi, voglio spingermi un po' oltre e dichiarare – sia pure a titolo personale – che l'Associazione nazionale magistrati e le sue correnti hanno svolto un servizio notevole alla magistratura e al Paese.

Ciò, però, non vuol dire che non sia esatto il discorso che abbiamo fatto, cioè che votare attraverso le liste significa necessariamente – come l'esperienza ci ha dimostrato – trascinare altrove, ossia nell'istituzione Consiglio superiore della magistratura, un dibattito che non può avere luogo in quella sede. Penso infatti che nessuno di noi avrebbe il coraggio di sostenere che, quando la sezione disciplinare si riunisce per decidere se punire o meno un magistrato, debba guardare alla sua appartenenza a correnti o alla sua scelta culturale. Sono cose completamente distinte... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Ziccone, concedo anche a lei un altro minuto di tempo per completare il suo intervento.

ZICCONI (FI). La ringrazio, Presidente. Tutti sanno che questo è avvenuto tante volte, sia quando si è trattato di conferire incarichi di natura direttiva, sia quando si è dovuto applicare l'articolo 2 del regio decreto legislativo n. 511 del 1946. Noi speriamo di non sbagliare e ci auguriamo che questa sia la corretta soluzione per eliminare il correntismo e le sue patologie.

Prima di concludere, ho il dovere di fare un'altra precisazione, con riferimento al numero dei componenti del Consiglio. Le opposizioni hanno affermato che avrebbero esaminato il provvedimento con un diverso spirito (lo ha sostenuto in particolare il senatore Dalla Chiesa) e avrebbero potuto contribuire in altro modo se il testo non fosse stato stravolto con l'emendamento Centaro.

Ritengo invece che l'emendamento Centaro sia la conclusione logica di un ragionamento, che vuole – come egli stesso ha detto – ridurre la patologia del Consiglio superiore della magistratura... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN. Congratulazioni).*

MACONI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (DS-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Maconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 891, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico,

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN).*

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 561 e 895.

#### **Discussione del documento:**

**(Doc. XXII, n. 4) ANGIUS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del G8 (Relazione orale)**

#### **Approvazione di questione pregiudiziale**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento XXII, n. 4.

Il relatore, senatore Boschetto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, dopo i fatti accaduti in occasione del vertice G8 di Genova (19-22 luglio 2001), già il 23 luglio la Commissione affari costituzionali del Senato era riunita per ascoltare le comunicazioni del ministro dell'interno Scajola a tale proposito. Il 24 luglio 2001...*(Brusio in Aula)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, c'è troppo brusio. Se qualcuno intende uscire, lo faccia, ma silenziosamente, altrimenti ascoltate con attenzione il senatore Boschetto.

BOSCETTO, *relatore*. Presso la Commissione affari costituzionali del Senato la senatrice Dentamaro, insieme ad altri otto senatori dell'opposizione (appartenenti ai Gruppi Margherita, Democratici di Sinistra e Verdi) richiedeva, ai sensi dell'articolo 48-bis del Regolamento, lo svolgimento di un'indagine conoscitiva.

Successivamente, il 1° agosto, dagli stessi Gruppi di opposizione era presentata in Senato una proposta di inchiesta parlamentare sui fatti di Genova. Sia la proposta di indagine conoscitiva sia la proposta di inchiesta parlamentare erano tempestivamente iscritte all'ordine del giorno della Commissione affari costituzionali del Senato.

Nella seduta antimeridiana del 1° agosto, il Senato discuteva, respingendola, una mozione di sfiducia individuale proposta dai Gruppi dell'op-

posizione nei confronti del ministro dell'interno Scajola. Subito dopo la Commissione affari costituzionali del Senato conveniva all'unanimità di procedere ad un'indagine conoscitiva sui fatti accaduti in occasione del vertice G8 tenutosi a Genova. Contestualmente, la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, in sede di ufficio di Presidenza, conveniva su analoga proposta.

Conseguentemente, il 2 agosto i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati procedevano ad un'intesa circa lo svolgimento congiunto dell'indagine conoscitiva da parte delle Commissioni affari costituzionali dei due rami del Parlamento. L'intesa prevedeva che le due Commissioni avrebbero svolto l'indagine costituendo un apposito Comitato paritetico costituito da trentasei membri (diciotto deputati e diciotto senatori), ripartiti tra i Gruppi secondo i criteri della rappresentatività e della proporzionalità, nel rispetto del margine di maggioranza.

Nella riunione del 3 agosto 2001 gli Uffici di Presidenza, integrati dai rappresentanti dei Gruppi delle due Commissioni, procedevano alla costituzione del comitato paritetico. In quella sede, si conveniva di identificare l'oggetto dell'indagine nei termini indicati dalla Commissione affari costituzionali del Senato: i fatti accaduti in occasione del vertice G8 tenutosi a Genova.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

(Segue BOSCHETTO, *relatore*). Il termine per la conclusione dell'indagine veniva fissato al 20 settembre 2001, in conformità a quanto convenuto nell'intesa tra i Presidenti. Nella medesima giornata del 3 agosto l'Ufficio di Presidenza del Comitato, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, deliberava il programma dei lavori che, iniziati il 7 agosto, sono proseguiti con lo svolgimento delle audizioni fino al 7 settembre, per un totale di dieci sedute e ventisette audizioni.

Conclusa questa fase procedurale, secondo quanto convenuto nelle intese fra i Presidenti dei due rami del Parlamento, si è quindi stabilito che il Comitato avrebbe proseguito i lavori per la predisposizione di uno schema di documento conclusivo. I lavori istruttori, finalizzati alla predisposizione di una bozza dello schema di documento conclusivo, si sono svolti in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, alle cui riunioni hanno potuto partecipare tutti i componenti il Comitato.

Sulla base degli orientamenti emersi in sede di Ufficio di Presidenza, il Presidente del Comitato ha quindi presentato uno schema di documento conclusivo al medesimo comitato che, nella stessa seduta del 14 settembre, lo ha discusso, prendendone atto. Lo schema di documento conclusivo così predisposto dal Comitato è stato quindi trasmesso alle due Commis-

sioni affari costituzionali per la fase conclusiva dell'indagine relativa alla discussione e all'approvazione dello stesso documento. Pervenuto quest'ultimo alla Commissione affari costituzionali del Senato, è stato ampiamente discusso e si è giunti alla votazione e alla sua approvazione.

Oggi esaminiamo la proposta, comunicata alla Presidenza il 31 luglio scorso, di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del G8. Tale richiesta è stata recentemente oggetto di deliberazione della Commissione affari costituzionali, che ha deciso di affidare al sottoscritto l'incarico di proporla e di sottoporla a votazione.

Le ragioni sono del tutto evidenti: non si vuole tornare a discutere di fatti che sono stati oggetto di dibattito nelle sedute del Comitato e delle Commissioni affari costituzionali. Il lavoro compiuto in sede di Comitato paritetico bicamerale è talmente esauriente ed esaustivo da non richiedere in alcun modo una discussione ulteriore.

Ho già detto che sono state effettuate ventisette audizioni, tra le quali estremamente significative sono state quelle di Ministri in carica, di Ministri del vecchio Governo, di funzionari di polizia, di rappresentanti dei vertici della Polizia e dei Carabinieri, di altri funzionari intervenuti durante i fatti verificatisi a Genova. Sono stati ascoltati anche i rappresentanti del Genoa Social Forum, tra i quali il dottor Agnoletto. Le audizioni hanno comportato un impegno di decine e decine di ore; tutti i dati sono stati raccolti e riassunti dagli Uffici della Camera in collaborazione con gli Uffici del Senato e hanno costituito un contesto di dati obiettivi, che sono confluiti in quel documento conclusivo del quale poc'anzi parlavo.

Prima della stesura definitiva di tale documento – come ho ricordato – è stata messa a disposizione di tutti i commissari una bozza, sulla quale gli stessi hanno discusso e alla quale hanno proposto integrazioni, molte delle quali sono state poi inserite nel documento conclusivo che riporta, nella parte di cui all'allegato, tutta la documentazione prodotta in quelle giornate di intenso dibattito.

Si tratta di 268 documenti, molti dei quali di numerosissime pagine, e di filmati dei quali è stata richiesta l'acquisizione; quest'ultima è stata eseguita per tutta la documentazione effettuata sia dal servizio pubblico televisivo sia da alcune televisioni private locali che avevano realizzato riprese dirette degli avvenimenti.

Possiamo dire che non si poteva fare di più per avere un quadro completo degli avvenimenti verificatisi a Genova, sia sotto il profilo latamente testimoniale (è chiaro che in quella sede le persone sono state convocate in veste di auditi e non di testimoni) sia sotto l'amplissimo profilo documentale. Aggiungo che una serie di documenti è rimasta riservata e ad essi si è potuto accedere per la lettura negli uffici del Senato, senza però poterne fare copia; vi è stato persino l'apporto dei servizi segreti, che hanno inviato tutti i «rapportini» relativi ai giorni in questione e a quelli precedenti.

Per quanto riguarda le conclusioni del Comitato, si può affermare che esso ha svolto una serie di valutazioni sia oggettive sia politiche dei fatti; ha esaminato le modalità con cui erano stati realizzati i coordinamenti e

come erano stati posti in essere i servizi di polizia; ha, quindi, concluso i propri lavori formulando una serie di giudizi positivi ed anche qualche appunto negativo.

Per quanto riguarda la morte del povero Carlo Giuliani e i fatti specifici avvenuti nella scuola Diaz-Pertini e nella caserma di Bolzaneto, il Comitato, pur avendo ricostruito nel documento l'intero contesto esprimendo le proprie valutazioni, ha deciso di lasciare alla magistratura l'indagine specifica e la ricerca delle responsabilità individuali.

Ha, infatti, ritenuto che tale compito fosse di stretta ed esclusiva pertinenza dell'autorità giudiziaria, sia sotto il profilo tecnico-giuridico sia sotto quello fattuale, essendo pressoché impossibile per il Comitato stabilire quali persone dovessero essere sentite come imputati e quali come testimoni fra tutti coloro che si trovavano all'interno della caserma di Bolzaneto e nella scuola Diaz-Pertini, nonché fra gli agenti delle forze dell'ordine intervenuti in alcune fasi di quegli avvenimenti.

Su queste situazioni di stretta pertinenza dell'autorità giudiziaria sta indagando la magistratura di Genova e risultano essere sotto processo, vuoi come noti vuoi come ignoti, numerosi imputati sia facenti parte dei gruppi di manifestanti sia facenti parte delle forze di polizia. Tutto questo è stato in qualche modo condiviso dalle forze di opposizione che, per bocca di diversi esponenti, nelle diverse fasi, hanno sempre ritenuto che una Commissione d'inchiesta non debba accertare responsabilità individuali soprattutto quando contestualmente si sta svolgendo un'indagine della magistratura.

Voci illustri dell'opposizione hanno espresso una valutazione di positività sul lavoro svolto e sulla documentazione acquisita esprimendo riserve soltanto sul tipo di valutazione di quest'ultima, soprattutto di quella audiovisiva.

La possibilità per le opposizioni di interloquire, anche con giudizi valutativi e politici, nel corso dell'indagine conoscitiva affidata al Comitato paritetico bicamerale, ha reso possibile in sede di Commissione affari costituzionali la presentazione di un documento alternativo rispetto a quello pervenuto in Commissione, formulato dal presidente del Comitato paritetico Bruno, attraverso il quale sono stati espressi una serie di valutazioni, in parte difformi da quelle del documento poi approvato, nonché una serie di consigli ed indirizzi politici per il futuro.

Ci sembra, quindi (e ribadisco quanto ho detto in principio), che non ci sia più spazio, di nessun tipo e di nessun genere, per porre in essere una Commissione d'inchiesta essendo già stata svolta da una Commissione, che ha lavorato per tanto tempo in rappresentanza dei due rami del Parlamento in modo chiaro e completo, un'indagine conoscitiva attiva e pregnante.

La possibilità di intervenire sul lavoro acquisito in modo critico è consegnata ormai non solo al Parlamento ma a tutta la Nazione. Non dobbiamo dimenticare come i lavori del Comitato, e anche quelli della Commissione affari costituzionali, siano sempre stati sotto l'occhio dei

*mass media* che quotidianamente hanno informato la popolazione circa i risultati del nostro lavoro.

È, comunque, doveroso concludere che una cosa è l'esaurimento di un contesto, altra cosa è la possibilità di continuare a discutere di fatti, avvenimenti, testimonianze e documenti – cosa che è stata già fatta persino con alcuni libri e che potrà essere fatta in qualsiasi modo e sede – appartenendo questi ormai alla storia d'Italia.

Chiedo, pertanto, di non procedere all'istituzione di tale Commissione d'inchiesta, ritenendo anche che le doglianze fatte circa un esame non del tutto completo della documentazione televisiva abbiano scarsa capacità critica. Infatti, le interpretazioni delle proiezioni televisive, succedutesi a riprese, sono comunque parziali e non danno la possibilità di valutare l'insieme dei fatti; valutazione che, invece, il Comitato ha dato avvalendosi di tutti quei mezzi complessivi di «prova» dei quali ho parlato.

Pertanto, conformemente alla decisione della Commissione affari costituzionali, mi permetto di chiedere al Senato di respingere la richiesta di istituzione di una Commissione d'inchiesta sui fatti avvenuti a Genova in occasione del G8. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, intervengo per porre una questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, nel senso di non proseguire la discussione di questo Documento.

Le ragioni della reiezione del Documento che propone l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sono state già ampiamente esposte dal relatore Boschetto. Oltre alle motivazioni che abbiamo ascoltato dal relatore, di completa ed esaustiva trattazione dell'argomento, vorrei ricordare che nella scorsa legislatura è stata proposta, sia alla Camera che al Senato dall'allora opposizione, l'istituzione di alcune Commissioni d'inchiesta, ma in tutti i casi tali richieste sono state variamente respinte, o svuotandole del loro contenuto, o con questioni pregiudiziali o sospensive, oppure, ancora, bocciandole al termine del percorso parlamentare.

Noi non intendiamo avvalerci di questo precedente nel chiedere di non discutere questa proposta, ma vogliamo sottolineare questa disparità di comportamento da parte di quella che oggi è l'opposizione.

Vorrei inoltre sottolineare che anche da parte nostra c'è stato un comportamento ben diverso. Sul problema dei fatti avvenuti a Genova in occasione del Vertice del G8 si è già svolta un'ampia discussione proprio in questo ramo del Parlamento, c'è stata la discussione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'interno Scajola, che ha occupato con ampio rilievo, anche dal punto di vista mediatico, come è giusto, i lavori di quest'Aula; tale mozione – vorrei ricordarlo – è stata respinta con una maggioranza ancor più ampia di quella che si registrò a favore della fiducia al Governo nel suo insieme. Poi c'è stata l'indagine della Commis-

sione, da noi prontamente accettata, di cui ha ampiamente parlato il senatore Boschetto, alla fine dei cui lavori è stato votato un documento.

Direi che un'attenzione maggiore di questa all'argomento non poteva, francamente, essere riservata. Per queste ragioni, ribadisco la richiesta di non porre in discussione il Documento per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che, a norma dell'articolo 93, comma 4, del Regolamento, su tale proposta potrà prendere la parola un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, per non più di dieci minuti.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, l'indagine della Commissione a nostro avviso non è stata né esauriente, né esaustiva, ma zeppa di testimonianze contraddittorie e di valutazioni ampiamente smentite nei mesi successivi, che rendono indispensabile una Commissione d'inchiesta.

La pregiudiziale, avanzata dal senatore Malan, a me sembra una delle tante varianti utilizzate in realtà dalla maggioranza per evitare una discussione.

Voglio portare alcuni elementi di merito che intendo poi sviluppare nel corso della discussione, evitando di scendere su un piano di polemica formale (in particolare in riferimento a vicende della passata legislatura).

Si è sostenuto, ad esempio, che non sono emersi elementi nuovi che giustificano l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sui fatti di Genova. Farò tre esempi del contrario, che hanno valore politico e non solo giudiziario.

In primo luogo, leggo testualmente da un ordine di servizio, interno ai carabinieri e finora mai prodotto, indirizzato, prima del G8 di Genova, a: «Comando carabinieri Ministero degli esteri – Comando carabinieri per la Marina – Comando carabinieri per l'Aeronautica» (e a tutti gli altri comandi). «Oggetto: vertice G8 di Genova. – Si dispone che tutti i mezzi impiegati per il vertice G8 di Genova siano dotati di apparato radio – veicolo e/o portatile –. Gli stessi dovranno essere impostati sul gruppo di frequenza 15. – D'ordine, il capo ufficio col. Robusto».

Ve la ricordate la questione della radio a bordo del «*Defender*» dei carabinieri in piazza Alimonda? Nelle audizioni della Commissione d'indagine (giusto per fare un riferimento di merito), il comandante dei carabinieri Sergio Siracusa affermò che su quella *jeep* – da dove partirono, lo ricordo, i colpi che uccisero Carlo Giuliani – non c'erano radio. Ora, tutti ben conosciamo gli interrogativi aperti: quanti militari c'erano su quel mezzo? Chi ha sparato, oltre all'ausiliario Mario Placanica? Quali ordini e da chi arrivarono dalla centrale operativa? L'esistenza della radio a bordo – di cui oggi siamo certi, per il documento che ho qui, nonché per la smentita delle affermazioni di Siracusa da parte del colonnello

Giorgio Tesser e dell'appuntato scelto dei carabinieri Valerio Mattioli – sta a dimostrare che la registrazione delle comunicazioni potrebbe chiarire i misteri del fatto più grave successo a Genova in piazza Alimonda. Perché, poi, il comandante Siracusa ha mentito alla Commissione d'indagine?

Proseguo con il secondo esempio: l'uso delle armi da fuoco. L'appuntato Mattioli – leggo dalla stampa – sostiene che l'uso delle armi da fuoco era previsto in anticipo e i carabinieri si erano esercitati al loro uso in preparazione del G8, al punto che – alla luce di quanto avvenuto – tutto era previsto, persino «gli errori». Sostiene il funzionario che erano previsti errori la cui qualificazione era data come «legittima difesa». Era deciso preventivamente, colleghi! E queste dichiarazioni, rilasciate alla magistratura, non costituiscono un fatto nuovo? Da chi, signor Presidente, era stato deciso l'uso delle armi, quando le disposizioni nel nostro Paese prevedono la gradualità nell'iniziativa repressiva? Quando specifiche ordinanze interne all'Arma – datate 1999 – impegnano i militari a sparare solo su esplicito ordine?

Oltre a piazza Alimonda, i carabinieri hanno sparato – si è appreso nelle settimane successive alla nostra Commissione d'indagine – almeno altre 15 volte quel giorno, con pistole a rapida estrazione, da fondine a coscia fuori ordinanza. Chi ha dato, signor Presidente, quegli ordini, prima e durante le manifestazioni?

Terzo ed ultimo esempio: che fine ha fatto il gruppo speciale di Canterini, ossia i celerini che si sono rifiutati di deporre in magistratura sull'assalto alla scuola Diaz, dove è avvenuta la mattanza cilena di decine di giovani, per i quali la magistratura non ha confermato nessun arresto?

Non risulta alcun atto di costituzione di quel gruppo speciale, così come del suo successivo scioglimento. Chi comanda i GOS, come è possibile risalire alle loro eventuali responsabilità se si formano e si sciolgono nel nulla?

Qual è stato il ruolo dei servizi segreti dei vari Paesi e del capo della polizia Gianni De Gennaro (forse più ancora dell'allora neo ministro Scajola) nella regia della brutale repressione di un corteo di trecentomila persone, nell'assalto alla Diaz, nel pestaggio alla caserma di Bolzaneto, mentre sono stati lasciati liberamente scorazzare i cosiddetti *black bloc*?

Nulla di tutto ciò è emerso nella Commissione d'indagine, in cui le omissioni e le bugie erano facilitate, signor Presidente, dal carattere non inquirente della Commissione, come tutti ben sanno. E non si può dire che tutto è ormai nelle mani della magistratura e che possiamo stare tranquilli. Sappiamo bene come vanno a finire i processi, senza la vigilanza democratica dell'opinione pubblica.

Come Parlamento, abbiamo o no il dovere, a partire dai fatti di Genova, di capire cosa sta cambiando nelle forze dell'ordine? Tutti gli agenti indagati sono al loro posto, compreso il funzionario che nei filmati prendeva a calci in faccia un ragazzino a terra; o sono persino stati promossi a dirigenti dei servizi di sicurezza e di *intelligence*.

Dalla stampa si viene a sapere dell'uso di gas tossici, di discussioni in merito all'uso dei famigerati manganelli Tonfa, dell'utilizzo – di cui si

discute oggi all'interno delle forze dell'ordine – di pallottole di gomma nei cortei. E noi non abbiamo nulla da dire su questo, a partire dai fatti di Genova?

Mi chiedo quali sono i passi in corso nella costituzione della Polizia antisommossa europea, che sembra proprio funzionale a combattere il movimento antiglobalizzazione e non, signor Presidente, a garantire la sicurezza dei cittadini.

Anche la magistratura difficilmente potrà arrivare a una qualche seria conclusione se continueranno – non contrastate – le pressioni di ogni tipo per insabbiare le indagini e un'assordante silenzio delle istituzioni sulla mattanza di Genova.

Rifondazione Comunista nelle conclusioni del suo documento – alternativo a quello di maggioranza in quanto, come è noto, quello citato dal senatore Boschetto è stato votato a maggioranza e non all'unanimità – in Commissione d'indagine (così come le altre forze di opposizione) avanzò da subito la richiesta irrinunciabile di una Commissione parlamentare d'inchiesta, proprio per il suo potere inquirente. Per questo, coerentemente con quanto già affermato nei mesi scorsi, ci pronunciamo decisamente per la sua immediata costituzione.

Colleghi della maggioranza, voi tentate con questa operazione di mettere sotto silenzio Genova e la verità su quei fatti, ancora una volta per colpire il movimento antiglobalizzazione. Ma questo movimento – come ha dimostrato anche l'iniziativa importante di Porto Alegre – cresce e si rafforza come alternativa nella società. Credo che non riuscirete a tapparci la bocca e ad impedire una discussione sui fatti di Genova.

Per questo motivo voteremo contro la questione pregiudiziale presentata dal senatore Malan. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, la maggioranza si assume una responsabilità grave chiedendo la riezione di questa proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta e dimostra di aver paura della verità sui fatti di Genova.

Pensiamo che il Parlamento debba dare una risposta ad alcune richieste che non vengono solo dal nostro Paese, ma anche dall'opinione pubblica di molti altri Paesi europei ed extraeuropei, avanzate anche – come si sa – attraverso i canali diplomatici e riproposte ancora oggi frequentemente su grandi organi di stampa indipendenti di altri Paesi: sapere cosa davvero è successo a Genova; perché una città è stata lasciata in balia di piccoli gruppi di estremisti violenti mentre venivano caricati e picchiati soggetti che partecipavano a cortei pacifici e autorizzati; perché, a vicenda ormai praticamente conclusa, vi è stato in alcune scuole un intervento che ha portato a pestaggi addirittura di persone che dormivano nei sacchi a pelo, incapaci di reagire; perché devastazioni sono state compiute

nella stessa via anche in altre scuole, per le quali non era previsto alcun intervento; perché sono avvenuti vergognosi episodi di violenza nei confronti di persone arrestate, quindi non in grado di difendersi; come si è arrivati alla tragica morte di Carlo Giuliani.

Su nessuno di questi punti, nel corso della Commissione d'indagine, si è arrivati ad una risposta appagante, tant'è vero che i documenti finali sono drammaticamente contraddittori. La relazione di maggioranza è smentita nettamente dai documenti firmati da tutti i parlamentari dell'opposizione, che si riferiscono a testimonianze e filmati, anche delle televisioni di proprietà del Presidente del Consiglio dei ministri, quindi certamente non filmati di parte, difficili da smentire, senatore Boschetto.

Si vede in più di un filmato il carcere di Marassi presidiato da diverse centinaia di carabinieri; si vede arrivare una pattuglia di qualche decina di *black bloc* che butta cubetti di porfido e bombe *molotov* ed i carabinieri che salgono sui loro pullman e sui loro blindati e abbandonano la piazza lasciandola nelle mani di pochi violenti. Questo è successo qualche decina di minuti prima del momento nel quale le forze dell'ordine, non so se esattamente le stesse, hanno caricato cortei pacifici autorizzati, come è dimostrato da altri filmati, che si muovevano su un percorso autorizzato.

Come si spiega questo? Come si spiega il fatto, emerso con chiarezza durante l'indagine conoscitiva e come si rileva in alcuni documenti, che le istruzioni date alle forze dell'ordine nel corso della programmazione impostata nelle settimane precedenti, e che erano condivisibili, identificavano esattamente i pochi gruppi violenti e affermavano che l'obiettivo fondamentale era quello di tenere separati i violenti dai manifestanti pacifici, cioè dal grande e complesso movimento *no global*, pieno di organizzazioni che certamente possono essere classificate come non violente: da *Pax Christi* alle organizzazioni cattoliche, dall'ARCI alle ACLI, e così via?

Ebbene, l'organizzazione che era stata programmata prevedeva proprio un'articolazione delle forze dell'ordine e direttive per i movimenti da fare in quei giorni che avrebbero dovuto isolare i violenti – ben noti, *black bloc* in primo luogo – tenendoli separati dai manifestanti pacifici e garantire la libertà di manifestazione del pensiero insieme all'incolumità delle persone e delle cose nella città di Genova.

Entrambi questi obiettivi sono drammaticamente falliti, come la storia inconfutabile dei fatti dimostra. Perché, nonostante il grande dispiegamento delle forze dell'ordine, questo è avvenuto? Perché è accaduto esattamente l'opposto? Caricati e picchiati i cortei pacifici e invece lasciate agire indisturbate davanti agli occhi delle forze dell'ordine, che addirittura si ritiravano, le frange violente, le organizzazioni violente, ben note e conosciute, tanto che si sapeva addirittura dove dormissero. Perché questo è successo?

Signor Presidente, colleghi, a questo punto sorge il sospetto (che spero si riveli del tutto infondato), e per questo occorre la Commissione d'inchiesta, che qualcuno abbia organizzato una vergognosa azione di provocazione politica per dimostrare come il movimento *no global* nel suo

insieme – possiamo poi approvare o meno i suoi obiettivi e le sue parole d'ordine, ma in un Paese democratico, in uno Stato di diritto, tutti hanno diritto di manifestare liberamente le loro opinioni finché lo fanno in modo pacifico (e lo facevano in modo pacifico) – fosse violento.

Il sospetto è che si sia voluto colpire il movimento *no global*, e tutti coloro che, in qualche modo, lo sostengono o ritengono necessario dialogare e interloquire con esso, dipingerlo come violento, attribuirgli responsabilità non sue, ma di frange violente che nulla hanno a che fare con il movimento e che probabilmente non hanno con lo stesso neanche una lontana parentela ideologica, parlo dei *black bloc*.

E ancora, il sospetto è che questo lo si sia voluto fare per raggiungere un obiettivo politico: squalificare il movimento. In nome di ciò si è consentito che una città venisse devastata; che una persona, Carlo Giuliani, morisse, che persone pacifiche di vari Paesi fossero picchiate mentre dormivano inermi; che altre, arrestate, fossero sottoposte a pestaggi e sevizie, violando quindi alcuni dei principi sacrosanti dello Stato di diritto che secoli di lotte e di progresso civile hanno introdotto nei Paesi democratici.

Quando episodi del genere avvenivano in Paesi e in anni lontani (io ero un ragazzo) i giovani italiani decidevano di non recarsi più in vacanza in quei luoghi per protestare anche in questo modo contro la violazione dei diritti fondamentali e delle regole democratiche. Mi riferisco, per l'Europa, alla Grecia e alla Spagna e ad un continente lontano, il Cile. Oggi queste cose sono successe in Italia e vogliamo sapere perché. Abbiamo il diritto ed il dovere, di fronte all'opinione pubblica italiana ed internazionale, di dare una risposta.

Senatore Boschetto, è ridicolo dire che la Commissione d'indagine è stata esauriente ed esaustiva. Sono emerse contraddizioni evidenti tra quello che hanno detto coloro che abbiamo ascoltato e le prove documentali, inclusi i filmati. Ebbene, non abbiamo potuto mettere a confronto i testimoni, come si fa in questi casi, comunicare loro che erano arrivati documenti e filmati e invitarli a spiegarceli. Non abbiamo potuto farlo perché i termini di tempo, praticamente un mese e mezzo durante l'estate, non consentivano all'indagine parlamentare di potersi dispiegare e di approfondire questi aspetti.

Noi chiediamo una Commissione d'inchiesta. Su una questione del genere è un dovere democratico dare una risposta positiva. Se la maggioranza insiste in questa posizione, si assume la responsabilità di ammettere di fronte al Paese che ha paura della verità sui fatti di Genova. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Questa mattina abbiamo avuto due conferme dell'ultima affermazione del collega Bassanini.

La prima è la burocratica e apparentemente diligente relazione del collega Boschetto, tutta tesa a sopire, a far dimenticare, cercando di assimilare gli eventi di Genova con qualsiasi altro fatto di cui questa Camera si occupa, ricercando in sostanza l'oblio. Penso che questo sia il metodo peggiore. Credo che il collega Boschetto e la sua maggioranza sperino che in questo modo possa esaurirsi l'attività, la spinta di un movimento che si vorrebbe non esistesse. Ma non è così, quel movimento sta crescendo e si sta rafforzando, e noi abbiamo il dovere nei suoi confronti di non consegnarlo alla violenza.

La seconda conferma della veridicità di quanto ha detto il collega Bassanini è data dal tentativo che il rappresentante della Casa delle libertà ha fatto al termine della relazione del collega Boschetto, quando ha chiesto che non si passi all'esame del provvedimento, troncando così anche la discussione in quest'Aula e lasciandoci solo la possibilità di confutare le ragioni per cui la Casa delle libertà ritiene che non si debba esaminare questa proposta di inchiesta parlamentare.

La Casa delle libertà ha voluto proporre Commissioni di inchiesta assolutamente inverosimili, come quella su Mitrokhin, ed altre assai poco rilevanti, come quelle sull'affare Telekom Serbia o addirittura sulle toghe rosse. Ebbene, questa maggioranza, che pensa di andare addirittura a rovistare – ne abbiamo parlato in occasione della discussione sulla Commissione Mitrokhin – sotto le lenzuola delle persone, non ha alcuna volontà di indagare su quello che è accaduto nei giorni del Vertice del G8 a Genova.

Lo capisco, a questa maggioranza dà fastidio il Parlamento, perché le impedisce di andare avanti come vorrebbe, cioè proseguire senza discussione, senza intralci, senza confrontarsi con le idee dell'altra parte.

Noi vogliamo capire quello che è successo a Genova. Le indagini della magistratura si occupano di fatti specifici, se riusciranno a superare quella coltre di nebbia che tanti apparati dello Stato hanno steso tra i fatti e le responsabilità di chi li ha provocati. Ma i singoli fatti, se verranno mai accertati da parte della magistratura, non consentiranno di fare chiarezza politica su quanto è accaduto in quei giorni.

Vorremmo fare chiarezza su tutte le menzogne, che abbiamo ascoltato senza poter fare e dire nulla, dette da altissimi funzionari dello Stato, dal capo della polizia in giù, che sono venuti in Commissione a dirci, per esempio, che il corteo delle cosiddette tute bianche non era autorizzato, quando al contrario i documenti – tenuti nascosti alla Commissione di indagine – hanno confermato, come avevano dichiarato i rappresentanti del Genoa Social Forum, che quel corteo era legittimo, consentito da un'ordinanza del questore (il quale tra l'altro in audizione non ci aveva detto nulla a tale proposito) e che comunque è stato attaccato proditoriamente, senza che vi fosse stata alcuna iniziativa violenta.

Noi abbiamo lavorato quest'estate, ma al termine dei 40 giorni di tempo assegnati alla Commissione di indagine, ci è parso che tutto fosse preordinato. La relazione che è stata scritta, fatti salvi i riferimenti e i do-

cumenti che ci erano stati consegnati, avrebbe potuto essere depositata il giorno stesso in cui il nostro lavoro è iniziato.

Lo dico con rammarico, perché l'atteggiamento dei Verdi è stato improntato alla massima collaborazione, senza alcun giudizio preconstituito; credo che il presidente Pastore e i colleghi, come il senatore Boschetto, che hanno lavorato con il sottoscritto e con l'onorevole Boato possano testimoniare questo nostro impegno.

Abbiamo sempre sostenuto che dovesse essere accertata la verità, ma questo non è stato possibile. Abbiamo assistito, senza poter fare nulla, al dipanarsi di tutte quelle menzogne a cui ho fatto riferimento prima; abbiamo visto con rammarico il comportamento di questi altissimi funzionari dello Stato che si riunivano per decidere cose mai successe nel nostro Paese, come l'assalto – perché di questo si è trattato – alla scuola Diaz-Pertini, con l'irruzione a luci accese da parte di un reparto speciale che ha massacrato i manifestanti inermi che si erano trovati lì per passare la notte; contraddicendo le dichiarazioni di quei funzionari tutto quello che avevamo potuto vedere chiaramente dai filmati che ci erano stati consegnati.

Vorremmo capire, vorremmo conoscere la verità, ma lo strumento dell'indagine conoscitiva si è rivelato inadatto. La nostra volontà, il nostro impegno, che dovrebbe essere un impegno comune di tutto il Parlamento, è di non consegnare un'altra generazione alla violenza; per questo il Parlamento doveva e deve chiarire fino in fondo ciò che è avvenuto, ricercando la verità e non accontentandosi delle menzogne, della nebbia, dei polveroni, delle omissioni.

Avremmo voluto capire, vorremmo capire – perché riteniamo che sia il principale compito e dovere di un Parlamento – per quale motivo, nonostante le informative dei Servizi segreti, i *black bloc* (di cui si conoscevano nomi, luoghi di convergenza, iniziative che sarebbero state messe in atto) non sono stati presi, bloccati, e non è stato impedito loro di nuocere, anzi, si è consentito che dilagassero in tutta la città con le loro devastazioni cercando di coinvolgere i cortei pacifici che nella città stessa si stavano svolgendo.

Avremmo voluto capire come, perché e in quale circostanza è stato consentito, attraverso quali ordini, quali indicazioni, l'uso così massiccio delle armi. Vorremmo capire quello che è successo a Bolzaneto, laddove – non siamo solamente noi a dirlo, sta emergendo con sempre maggiore evidenza – è stata violata la dignità delle persone lì rinchiusi, è stata violata la Costituzione, si sono violate le più elementari norme a tutela delle persone.

Vorremmo capire che cosa è successo nel centro stampa prospiciente la scuola Diaz-Pertini, quando sono stati manomessi i *computer*, quando sono state sottratte le telecamere, quando sono state portate via le cassette; cioè, tutto ciò che poteva documentare l'inaudita violenza messa in atto nella scuola prospiciente da parte dei reparti che vi si sono introdotti e che hanno pestato selvaggiamente le persone che lì si trovavano.

Vorremmo fare chiarezza anche su tante altre questioni, e ciò non è stato possibile: l'uso dei blindati lanciati contro i manifestanti; l'uso dei manganelli; tutto quel sangue. Mai in Italia si era visto in una qualsiasi manifestazione tanto sangue.

Mi avvio a concludere, signor Presidente. Avremmo voluto indagare e capire perché sono stati utilizzati in così grande quantità quei gas tossici di cui le norme internazionali non consentono l'impiego neppure nei teatri di guerra; e non continuo sulle questioni che riguardano la morte del giovane Giuliani.

Certo il servizio che state facendo voi della maggioranza, cercando di nascondere tutto, è un servizio che non state rendendo al Paese: è un servizio che state rendendo solamente alle parti peggiori che sono ancora, purtroppo, collocate all'interno delle Forze dell'ordine e che dovremmo estirpare, perché esse non appartengono ad una parte sola, ma a tutto il Paese e devono essere la garanzia del suo buon funzionamento. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e Misto-RC e del senatore Crema*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, non nuttivo soverchie illusioni circa l'esito finale della nostra richiesta. Speravo però che essa offrisse l'opportunità di richiamare all'attenzione dell'Assemblea i problemi emersi nel corso dell'indagine conoscitiva, relativi ai fatti di Genova e ancor più alla ricaduta istituzionale di quei fatti.

Ci troviamo di fronte, invece, ad un'ulteriore coartazione dei diritti dell'opposizione; la proposta questione pregiudiziale è un fatto grave e inaccettabile, è una manifestazione di arroganza da parte della maggioranza nei confronti dell'opposizione. Avreste dovuto consentire almeno lo svolgimento della discussione.

Avendo poco tempo a disposizione, non ripercorrerò le giuste argomentazioni già esposte da colleghi con i quali ho condiviso le fatiche del Comitato d'indagine: i colleghi Bassanini, Turrone e Malabarba. Mi concentrerò, piuttosto, sul profilo istituzionale della vicenda, concernente la capacità del Parlamento nel suo complesso di svolgere una funzione di controllo sull'esercizio del potere. È questo un problema fondamentale e il voto che sarà espresso sulla pregiudiziale relativa alla proposta di istituire la Commissione di inchiesta ha un valore che travalica la specifica questione in esame, investendo il ruolo dell'istituzione parlamentare.

Se il nostro dettato costituzionale non prevede che la minoranza parlamentare, con un determinato *quorum*, possa promuovere Commissioni di inchiesta, ciò dipende dal fatto che la proposta avanzata in tal senso in sede di Costituente da Costantino Mortati trovò la ferma opposizione delle sinistre, in particolare dell'onorevole Lussu.

L'onorevole Lussu riteneva che la facoltà riconosciuta alla minoranza di promuovere Commissioni di inchiesta, se usata in modo improprio, cioè

abusata, potesse compromettere l'efficacia dell'azione di maggioranza e riteneva altresì che tale facoltà non fosse comunque una garanzia sufficiente nei confronti dell'opposizione. La maggioranza, infatti, avrebbe potuto soffocare le Commissioni di inchiesta.

In questo atteggiamento di Lussu è evidente un'eredità culturale derivante dall'esperienza della Costituzione di Weimar, nell'ambito della quale si fece ampio ricorso, abusandone, alla richiesta di istituire Commissioni di inchiesta e furono impiegati espedienti procedurali per soffocarle. È curioso però che nell'ambito della Costituzione federale tedesca si ritenne che, per rimediare a tali degenerazioni e sanare la devianza, fosse sufficiente innalzare il *quorum* dei richiedenti da un quinto ad un quarto.

La proposta di Costantino Mortati prevedeva un *quorum* di richiedenti di un terzo, ma essa non giunse nemmeno all'attenzione dell'Assemblea, morì nel Sottocomitato per il semplice fatto che sia Lussu sia Mortati erano d'accordo nel ritenere che l'apparato di garanzie del modello costituzionale che si andava disegnando fosse comunque ampio e soddisfacente.

Quel modello costituzionale sanciva in modo inequivocabile la centralità del Parlamento. Quel Parlamento aveva il possesso del potere legislativo in modo chiaro e preciso. Poteva essere vicariato dal potere esecutivo nel processo legislativo soltanto in condizioni di eccezionale necessità ed urgenza e, comunque, previo un controllo immediato di legittimità da parte del Parlamento su quegli atti decretativi.

Quel Parlamento aveva un potere di controllo nei confronti dell'Esecutivo. In un sistema monistico, infatti, l'Esecutivo era legittimato dal Parlamento che poteva sfiduciarlo in qualsiasi momento. Aveva un potere di controllo e sanzionatorio, che fu usato e persino abusato nel corso di tutta la storia repubblicana.

Quel Parlamento aveva anche una salda rappresentatività, che era insita nel sistema proporzionale attraverso il quale venivano rappresentate diversità ideologiche, culturali e sociali in tutti i loro variegati aspetti, e aveva un saldo radicamento nella realtà sociale ad opera di partiti che erano realmente partecipati.

Ebbene, colleghi, di quel modello costituzionale non sopravvive nulla e questo Parlamento ha perso completamente la centralità che era stata così disegnata. I poteri di controllo e sanzionatorio, infatti, rimangono sulla carta, perché l'introduzione di un modello maggioritario ha fatto sì che fosse chiesta all'elettorato una legittimazione diretta non soltanto del Parlamento, ma anche dell'Esecutivo.

Un impianto teoricamente monistico è diventato un impianto dualistico, se è vero come è vero che il presidente Berlusconi, nell'accettare l'incarico da parte del presidente Ciampi, ha detto che ciò avveniva in conformità della volontà popolare; se è vero come è vero che in quest'Aula, nel chiedere la fiducia parlamentare, il presidente Berlusconi ha specificato che il Senato non avrebbe potuto esprimere né una maggioranza né un Governo diversi da quelli sanciti nelle elezioni.

Non discuto che ciò sia vero. È sicuramente vero, perché milioni di persone hanno votato un simbolo su cui l'unico elemento grafico era il nome del futuro presidente del Consiglio, Berlusconi, e null'altro. Discuto, però, sul fatto che le categorie del vero e del giusto debbono necessariamente coincidere, perché così non è. Ciò che è vero non è necessariamente giusto. Abbiamo stravolto questo impianto costituzionale in modo colpevole, soprattutto per l'incoscienza e l'ignavia con cui l'abbiamo fatto, e abbiamo tolto al Parlamento il potere effettivo di controllo e di sanzione sull'operato del Governo.

E ancora: non esiste neanche più quella salda rappresentatività che era allora presente. I partiti sono deboli e scarsamente partecipati e le *leadership* sono autoreferenziali. E' questa una realtà. La rappresentatività dei fenomeni sociali ha ormai assunto un'ampia dimensione extraparlamentare. Non esisteva ai tempi della Costituente di Lussu e Mortati quella capacità di interferenza che hanno i sindacati, le associazioni di categoria, la Confindustria, la Confcommercio. Non esistevano.

PRESIDENTE. Senatore Petrini, le ricordo che è quasi terminato il tempo a sua disposizione.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Certo, solo dieci minuti, signor Presidente, e di questo dobbiamo ringraziare la generosità della maggioranza. (*Commenti dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, per cortesia, lasciate che il senatore Petrini concluda l'intervento.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Poiché devo concludere, lo farò ricordando che la democraticità di un Governo è definita dall'efficacia dell'opposizione e che se in un sistema seppur surrettiziamente dualistico, come quello che abbiamo introdotto, l'opposizione non si consuma più nel Parlamento, come avveniva una volta, ma si traduce in opposizione del Parlamento nei confronti del Governo.

In questo rapporto tra opposizione e Governo si consuma la democraticità del sistema; questo voi oggi state impedendo, respingendo la nostra istanza, la nostra richiesta di istituire una Commissione di inchiesta, laddove noi... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, i senatori del Partito dei Comunisti italiani hanno sottoscritto questa proposta di inchiesta parlamentare già sei mesi fa; noi riteniamo, però, che gli intenti che ci hanno mosso allora siano gli stessi di oggi.

L'intento principale – mi rivolgo ai colleghi della maggioranza – è l'amore per la verità, da cui deriva la volontà di far luce sui tragici avvenimenti sui quali da tutto il mondo sono stati espressi giudizi gravi, avvenimenti che hanno scosso profondamente l'opinione pubblica nazionale ed internazionale.

Voglio soltanto ricordare le parole recentemente pronunciate dal padre di Carlo Giuliani: la verità, tutta la verità, va ancora cercata con pazienza ed attenzione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, a Genova tutto è stato documentato e filmato. Allora mi domando, alla luce anche delle tante manifestazioni successive, che si sono svolte così pacificamente, come è possibile che i cosiddetti *black bloc* (dico cosiddetti e lo sottolineo) siano stati lasciati liberi di agire completamente indisturbati, come subito ebbe a dire la presidente della provincia di Genova?

Diciottomila uomini trasferiti, duecentocinquanta bare fatte arrivare, interi reparti ospedalieri coinvolti fanno porre un interrogativo inquietante: tutto questo può assumere i connotati di una provocazione politica? Un altro interrogativo inquietante: l'uso delle armi fu allora premeditato?

Noi, con la proposta di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta non vogliamo assolutamente mettere in discussione l'operato della magistratura, della cui indipendenza ed autonomia noi ci consideriamo strenui difensori.

La magistratura ha aperto dieci diversi filoni di indagine: sul *blitz*, sulle violenze e torture effettuate nella scuola Diaz, sulla caserma Bolzaneto, sull'uccisione di Carlo Giuliani; si aggiungono due indagini conoscitive da parte di organismi internazionali di tutela dei diritti, 360 manifestanti indagati di cui 325 hanno visto il carcere, 46 rappresentanti indagati delle forze dell'ordine nessuno dei quali ha, però, varcato la soglia del carcere. I reati vanno dall'omicidio, come nel caso di Carlo Giuliani, al tentato omicidio, alle lesioni e ai danneggiamenti. Tanti sono, però, gli interrogativi inquietanti che ancora ci poniamo e molti lati oscuri restano ancora inesplorati.

Ho affermato che siamo per la piena autonomia e indipendenza della magistratura, ma quando, signor Presidente, saranno concluse queste indagini? E quando il Senato, senza disturbare il lavoro della magistratura, potrà acquisire gli utili elementi di conoscenza su tutti i risvolti di quanto è avvenuto e sulle tante responsabilità?

L'indagine conoscitiva della Commissione si è rivelata uno strumento inadeguato, a mio avviso e, tra l'altro, ha lasciato insoluti tanti e tanti di questi interrogativi. Io ritengo che la proposta di inchiesta parlamentare vada accolta dai colleghi della maggioranza, perché credo sia dovere di ognuno di noi acquisire tutti gli elementi conoscitivi relativi ai fatti accaduti a Genova, sia nei giorni immediatamente precedenti sia in quelli successivi allo svolgimento del Vertice del G8, alla luce delle tante manifestazioni che si sono svolte assolutamente in termini pacifici; acquisire gli elementi conoscitivi anche in merito alle direttive, agli ordini e alle misure nell'occasione adottate dal Governo in materia di ordine pubblico e,

quindi, anche in ordine alle eventuali responsabilità, a chiunque ascrivibili, per i gravi episodi di violenza avvenuti.

Non ripeterò le cose dette dal senatore Bassanini e dagli altri colleghi che mi hanno preceduto, ma in tutta umiltà domando: se non in casi come questo, che investono la coscienza di tutti noi, quando ha senso istituire una Commissione d'inchiesta?

Di qui il nostro sostegno a questa proposta di inchiesta parlamentare, perché resta immutato l'intento: quello di fare luce. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, Misto-RC e del senatore Pizzinato*).

\* PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, intervengo in questo, diciamo, dibattito – perché in fondo si è svolto un dibattito, anche se ridotto – sulla richiesta di istituzione di una Commissione d'inchiesta, per sottolineare alcuni aspetti che gli interventi che mi hanno preceduto hanno volutamente evitato.

Innanzitutto, la posizione del centro-sinistra è paradossale e contraddittoria. Un'ora e mezzo fa abbiamo votato sulla legge di riforma del sistema elettorale del CSM; in quest'Aula sono volate accuse nei confronti della maggioranza di minare l'autonomia, l'indipendenza, il principio della soggezione del giudice soltanto alla legge, e ora invece sentiamo in quest'Aula delle vere e proprie manifestazioni di sfiducia nell'attività della magistratura, che sta svolgendo il proprio lavoro e che credo non debba essere pregiudizialmente messa nell'angolo.

Infatti, la differenza tra la Commissione d'inchiesta e l'indagine conoscitiva che noi abbiamo condotto è solo nel poter indagare su quei fatti minuti, specifici, di responsabilità individuali o di gruppi che hanno operato sul territorio, appartenenti ai manifestanti o, eventualmente, alle Forze dell'ordine, ma certamente il contesto politico generale degli episodi avvenuti a Genova risulta chiaramente dal documento che la 1<sup>a</sup> Commissione del Senato, analogamente a quanto fatto dalla I Commissione della Camera, ha approvato lo scorso mese di settembre.

Noi riteniamo che questa sovrapposizione sia ingenerosa, porterebbe soltanto a creare un fumo di polemiche intorno soprattutto alle Forze dell'ordine, alle quali va la nostra solidarietà, il nostro sostegno, al di là dei singoli episodi che possono essersi verificati; creerebbe un polverone, analogamente a quanto avvenuto nella vicenda della P2, quando erano stati appena recuperati gli archivi: la magistratura indagava, ha portato, tra l'altro, a termine le indagini con delle sentenze, però la Commissione d'inchiesta voluta dal Parlamento allora in carica generò un polverone che ha infangato tutta l'Italia. Ricordiamocelo: quel polverone ha infangato tutta l'Italia, e non vogliamo che questo si ripeta.

La posizione del centro-sinistra, quindi, è contraddittoria non solo per i suoi argomenti tradizionali, ma anche perché è sempre stata utilizzata

contro richieste avanzate dall'allora opposizione soprattutto nella legislatura precedente.

Anch'io non voglio cadere in contraddizione; un conto, infatti, è chiedere l'istituzione di una Commissione di inchiesta che valuti i singoli episodi in un contesto generale dove, però, è stata fatta chiarezza (a tal proposito, ricordo che anche il documento dell'opposizione, nelle parti che ricostruivano il fenomeno generale, era analogo a quello della maggioranza, discostandosene solo per singoli episodi), altro è invece valutare da un punto di vista storico episodi che coinvolgono la responsabilità della magistratura, ma che ormai sono sedimentati, non avendo avuto esiti particolarmente soddisfacenti per il Parlamento.

Così come è avvenuto per Tangentopoli. Si tratta di vicende legate a dieci anni di storia. E così come è avvenuto anche per Telecom-Serbia, vicenda che, pur essendo più recente, dimostra un chiaro coinvolgimento a livello politico-istituzionale che è sotto gli occhi di tutti.

Ma c'è di più: questa contraddizione non può essere levata a carico della Casa delle Libertà per la Commissione di inchiesta su Mitrokin: in quel caso vi è un aspetto di chiara o di presunta responsabilità politica per la conoscenza del *dossier*, il quale contiene fatti che ormai appartengono alla storia d'Italia anche se non fanno piacere ad una parte del Parlamento.

Per queste ragioni, non ci sentiamo assolutamente in contraddizione con quanto sosterrò per altre vicende; piuttosto, chiediamo una verifica di questa coerenza da parte del centro-sinistra.

Svolgo, infine, un'ultima valutazione. A seguito degli episodi di terrorismo dell'11 settembre scorso, credevo vi sarebbe stata da parte dei presentatori del documento relativo all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per i fatti verificatisi durante il G8 di Genova un minimo di riflessione.

Ricordo a quest'Aula che le motivazioni che determinarono la contestazione, che a Genova è sfociata in episodi di violenza, derivavano dall'opposizione alla blindatura del Vertice internazionale. Oggi sostengo che si è fatto bene, benissimo, a blindare quel Vertice, perché gli episodi verificatisi un mese dopo hanno dimostrato il rischio di attentati terroristici per il nostro Paese che il nostro Governo, riprendendo una posizione moderata e responsabile di quello precedente, aveva intuito potessero verificarsi e per i quali aveva creato lo schermo.

A mio avviso, dunque, dobbiamo benedire l'esistenza di questo schermo; e dobbiamo sinceramente sottolineare, in questo momento, le responsabilità non solo di chi ha voluto, a parole o nei fatti, forzare la blindatura determinando, con questo atteggiamento, la risposta più che legittima e giustificata delle Forze dell'ordine ma, soprattutto, l'irresponsabilità di chi oggi chiede l'istituzione una Commissione d'inchiesta senza tener conto del contesto verificatosi pochi giorni dopo e che ha, invece, legittimato pienamente la predisposizione politica e tecnica del Vertice G8 di Genova.

Per queste ragioni, la questione pregiudiziale è meritevole di accoglimento.

MARTONE (*Verdi-U*). Vi dovrete vergognare!

PASTORE (*FI*). Il suo accoglimento non vanificherebbe, colleghi dell'opposizione, la richiesta di una Commissione d'inchiesta, ma semplicemente la accantona. Se, infatti, ci dovessimo trovare nel futuro di fronte a situazioni ancora oscure, può darsi che vi possa essere una rivalutazione del fatto se istituire o meno questa Commissione. Oggi, certamente essa è inopportuna, perché suonerebbe come un atto di sfiducia verso le nostre istituzioni. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF*).

BOBBIO Luigi (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi (*AN*). Signor Presidente, colleghi, credo che in questa vicenda, forse più che in altre, sia necessario che i nostri colleghi dell'opposizione raggiungano una qualche forma di rassegnazione, anche se il termine può sembrare non del tutto piacevole.

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

(*Segue BOBBIO*). Non c'è dubbio che i fatti sui quali essi oggi ci chiedono una Commissione parlamentare d'inchiesta hanno già avuto un'ampia rivisitazione, un'ampia ricostruzione nei lunghi lavori tenuti nei mesi di agosto e di settembre.

Nell'avanzare oggi, ancora una volta, la richiesta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta dopo aver chiesto e ottenuto una Commissione di indagine conoscitiva, credo che l'opposizione si accinga ad assumere una grave responsabilità. L'assume tutta intera su di sé nel momento in cui ancora una volta strumentalmente chiede un intervento inquirente parlamentare non per accertare fatti e verità storiche già acclarati, ma nella speranza che dalla confusione che essa stessa genera, con indimostrabili affermazioni e ipotesi, possa nascere un momento di difficoltà per il Governo e le istituzioni.

Se veramente forti e fondati fossero i rilievi che l'opposizione ha da muovere, per esempio, al comportamento delle forze di polizia, perché oggi invece che chiedere una Commissione d'inchiesta non si presenta al Parlamento con una proposta di riforma della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, del sistema dell'ordine pubblico? Resta una domanda alla quale credo non sia possibile replicare, ma forse risponde a

quel sospetto di strumentalizzazione politica contenuto nella richiesta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

La verifica dei fatti c'è stata – eccome! – e quanto duri e severi sono stati gli esiti per questa opposizione, alcuni dei suoi membri – duole dirlo – hanno addirittura guidato la testa di quei cortei che nel luglio 2001 percorrevano in lungo e in largo la città di Genova vandalizzandola!

Gli esiti dell'indagine conoscitiva ci sono stati, eccome, e sono tutti legati al principio generale e alle sue conclusioni, secondo le quali lo Stato e le sue articolazioni si sono mosse nel rispetto delle regole che i manifestanti hanno ripetutamente violato, cioè le regole dello Stato di diritto nel quale, credo, tutti ci riconosciamo.

I toni accorati e addolorati, le parole roboanti, gli *slogan* non servono a nascondere la verità, che si è poi sostanzialmente materializzata all'esito dell'attività dell'indagine conoscitiva, ripeto, ampia, approfondita e articolata, in due momenti a mio avviso assolutamente centrali, fondamentali e risolutivi.

In primo luogo, nei lavori della Commissione svoltisi ad agosto e settembre, è emerso che la coazione fisica – sembra un'ovvietà ma è bene ribadirlo – è riservata allo Stato ed è legittima solo se, come è avvenuto a Genova, viene usata per reprimere o reagire alle violenze illegittime altrui; e la pratica della violenza da parte dei dimostranti a Genova è stata sistematica e preordinata.

Chi usa la violenza deve sapere che essa non può essere tollerata da uno Stato di diritto che voglia essere tale pienamente; bisogna sapere che non possono essere tollerati i comportamenti di chi copre, favorisce, avalla o consente che altri ricorrano alla violenza per violare le regole dello Stato di diritto.

È poi emerso che il diritto a manifestare pacificamente (e questo è un altro punto importante che voi continuamente mostrate di ignorare perché non conviene ai vostri ragionamenti) può essere garantito solo a chi non si adoperi per ostacolare la tutela di questo diritto. I manifestanti pacifici in corteo, che pure hanno tenuto comportamenti di copertura e di favoreggiamento nei confronti di quelle masse non risibili ma certamente minoritarie di manifestanti dichiaratamente violenti, hanno di fatto impedito alle forze dell'ordine di tutelare il loro stesso diritto di manifestare pacificamente. E oggi venite voi a dolervi di comportamenti sostanzialmente autolesionistici? Non credo che questo possa essere condiviso dalla maggioranza.

La vera irresponsabilità credo sia sostanzialmente di chi oggi, in luogo di lanciare un forte monito ai propri – vogliamo chiamarli così? – figliocci del movimento *no global* circa il rifiuto di principio di ogni forma di violenza e di copertura della violenza stessa, preferisce di fatto legittimare la violenza *no global* con distinguo e disquisizioni... (*Commenti del senatore Cortiana*)... permettetemelo, «pelose», che di fatto spero non nascondano la sostanziale condivisione del metodo. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP*).

MARTONE (*Verdi-U*). Ma non ti vergogni? Non c'eri a Genova!

CORTIANA (*Verdi-U*). Vergogna!

MAFFIOLI (*CCD-CDU:BF*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori membri del Governo, siamo contrari all'istituzione della Commissione d'inchiesta perché riteniamo che di questi fatti se ne sia già parlato a sufficienza.

Come già precedentemente detto dai senatori Pastore e Bobbio, durante l'estate si è discusso di vari argomenti e si sono sentiti, in diverse audizioni, tutti i responsabili dell'ordine pubblico. Mi pare che da queste audizioni siano emerse in maniera chiara alcune questioni. Principalmente è stato affermato – e forse molti se ne dimenticano – che ci siamo trovati...(*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, c'è troppo brusio in Aula.

MAFFIOLI (*CCD-CDU:BF*). ...di fronte a fatti e violenze mai verificatesi prima nel nostro Paese. Le forze dell'ordine si sono trovate ad affrontare dei violenti, dei cortei spesso tutt'altro che pacifici; a dimostrazione di ciò sta il fatto che questi iniziassero il loro percorso già con scudi a protezione delle prime file e poi con bastoni e sampietrini che regolarmente venivano lanciati contro le forze dell'ordine. Cosa avrebbero dovuto fare queste ultime...

CORTIANA (*Verdi-U*). Bugiardo! (*Commenti dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto- RC*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, fate parlare il senatore Maffioli.

MAFFIOLI (*CCD-CDU:BF*). ...se non reagire per ripristinare l'ordine? Del resto, chi dirigeva queste forze dell'ordine erano i vertici della polizia e dei carabinieri nominati dal precedente Governo. (*Applausi dal Gruppo FI. Commenti della senatrice Bonfietti*).

Il Governo Berlusconi si è trovato in un solo mese a dover fronteggiare una situazione molto complessa e ad affrontare dei violenti che erano giunti a Genova con l'unico scopo di creare disordine per metterlo in difficoltà. (*Commenti dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-RC*). Nessuno ha avuto il coraggio di parlare dei risultati positivi raggiunti in quel Vertice.

Noi crediamo fermamente che la magistratura sia in grado di chiarire quegli episodi di violenza che sicuramente ci sono stati... (*Commenti dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Misto-RC*).

PRESIDENTE. Colleghi, fate parlare il senatore Maffioli.

MAFFIOLI (*CCD-CDU:BF*). ...ma che vanno ascritti a poche persone. Non si può assolutamente criminalizzare l'opera delle forze dell'ordine!

MALABARBA (*Misto-RC*). Chi ha detto loro di sparare? Parla! (*Richiami del Presidente*).

MAFFIOLI (*CCD-CDU:BF*). Mi pare che dal centro-sinistra si metta in discussione la capacità della magistratura di chiarire gli episodi rimasti oscuri.

CORTIANA (*Verdi-U*). Il Parlamento deve individuare le responsabilità politiche! (*Richiami del Presidente*).

MAFFIOLI (*CCD-CDU:BF*). Credo che dalle audizioni sia emerso in maniera chiarissima, anche per quanto riguarda i fatti di Bolzaneto, come chi era preposto ad organizzare le forze dell'ordine abbia fatto tutto il possibile per fronteggiare una situazione che obiettivamente si è presentata più difficile di quanto ognuno potesse prevedere. Questo è quello che ci hanno detto i vertici delle forze dell'ordine e che i fatti hanno dimostrato. Noi siamo al fianco delle forze dell'ordine e crediamo in tutti quei milioni di cittadini che sono rimasti sconvolti, non dagli episodi di violenza della polizia, ma da quelli di questi *no global*, di questi *black bloc*.

CORTIANA (*Verdi-U*). Bugiardo, bugiardo!

PRESIDENTE. Senatore Cortiana, per favore, basta adesso. (*Il senatore Martone sventola una rivista*). Senatore Martone, metta giù quella rivista!

MAFFIOLI (*CCD-CDU:BF*). ...che hanno sicuramente contribuito a creare voluti disordini.

In futuro, potremo forse accettare l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, perché essa dovrà accertare verità storico-politiche. (*Commenti del senatore Malabarba*). Oggi lasciamo lavorare la magistratura, che sicuramente saprà trovare la verità. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI, LNP e AN. Congratulazioni*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Fra trent'anni, quando saremo morti tutti!

BOSCETTO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, desidero ricondurre la discussione all'aspetto tipicamente procedurale.

Non mi sembra che dalle affermazioni dei senatori Malabarba, Bassanini, Turrone, Petrini e Marino siano emersi fatti nuovi. In sostanza, si cerca di discutere su situazioni che sono già state evidenziate sotto ogni angolatura nei documenti e attraverso le testimonianze rese nella Commissione di indagine e consacrate nel documento finale.

Tale documento potrà anche essere discusso, ma comunque è rappresentativo di tutta questa realtà, salvo alcuni punti delegati funzionalmente all'indagine della magistratura. Infatti, non si può certamente pensare di individuare responsabilità personali... (*Commenti della senatrice Bonfietti*) ...che fra l'altro hanno anche bisogno di rogatorie all'estero e di identificazioni, per sceverare i noti dagli ignoti. (*Commenti del senatore Cortiana*).

Ma queste cose, colleghi, non le dico solo io. Nella relazione depositata in Commissione affari costituzionali, il 20 settembre 2001, dai senatori Bassanini, Dentamaro, Iovene, Marini, Petrini, Turrone e Villone, a pagina 24, dove si parla della morte del povero Carlo Giuliani, si scrive: «Gli interrogativi sulla dinamica delle responsabilità della tragica vicenda potranno essere sciolti solo dalle indagini che la magistratura sta compiendo». Queste affermazioni sono riportate a pagina 24! (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP. Commenti dai Gruppi DS-U e Verdi-U*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Chi ha ordinato di sparare?

CORTIANA (*Verdi-U*). Ma si parla di responsabilità politiche!

PRESIDENTE. Senatore Cortiana, lasci parlare il relatore, per favore, senza interrompere in continuazione.

BOSCETTO, *relatore*. Ma vi è di più. A pagina 75 della stessa relazione, si legge: «Necessariamente diverse sono le valutazioni per le violenze commesse durante la perquisizione nelle scuole «Pertini» e «Diaz» e a Bolzaneto. Esse sono oggetto di valutazione da parte dell'autorità giudiziaria ed è a quell'autorità che spetta accertare le responsabilità individuali». (*Commenti dei senatori Angius e Salvi*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Individuali!

GARRAFFA (*DS-U*). Avete paura!

BOSCETTO, *relatore*. Ma cosa è cambiato oggi rispetto a ciò che correttamente avete scritto in questa vostra controrelazione (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN*), nella quale avete anche espresso tutti i giudizi politici che avete ritenuto opportuno formulare e avete suggerito misure per il futuro per la regolamentazione dell'ordine nel nostro Paese? (*Commenti del senatore Cortiana*).

Noi non comprendiamo il vostro insistere nella richiesta di istituire questa Commissione d'inchiesta, perché c'è carenza di presupposti, perché non è emerso nulla di nuovo, perché forse si vuole continuare a parlare di questi anche dolorosi argomenti... (*Commenti del senatore Cortiana*) per fare demagogia... (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*), per fare pubblicità a gruppi che non riusciamo a condividere in alcun modo.

Le manifestazioni degli antiglobalizzatori sono rispettabili finché rimangono pacifiche, così come lo sono state ad Assisi e a Roma, ma non quando diventano momenti di favoreggiamento di situazioni disastrose... (*Proteste dai Gruppi DS-U e Verdi-U*), come quelle che volutamente si sono realizzate a Genova. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP*).

Noi abbiamo rispetto per la famiglia Giuliani, abbiamo un mesto ricordo e proviamo un profondo dolore per la morte di quel ragazzo...

MALABARBA (*Misto-RC*). Vergognati! (*Proteste dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC*).

BOSCETTO, *relatore*. Ma non consideriamo e non considereremo mai Carlo Giuliani, il quale assaltò una camionetta dei carabinieri, un eroe. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Proteste dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC*).

MALABARBA (*Misto-RC*). È falso; l'avete ammazzato voi!

BOSCETTO, *relatore*. Noi non penseremo mai che Carlo Giuliani sia stato un eroe; se dipenderà da noi, mai Carlo Giuliani avrà una piazza o una via intestati. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, LNP e AN. Proteste dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC*).

PRESIDENTE. Basta, onorevoli colleghi. La discussione è conclusa. (*Brusio in Aula*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Petrini, lei nel merito è già intervenuto. A che titolo domanda di parlare?

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per un chiarimento di natura regolamentare, onorevole Presidente. Il relatore Boschetto aveva svolto la sua relazione; non ho capito come si giustifichi questa replica, dal momento che stavamo discutendo la questione pregiudiziale rispetto alla discussione. Se il relatore replica, allora anche noi abbiamo il diritto di discutere. (*Commenti dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Il senatore Boschetto ha svolto la sua relazione in quanto a ciò titolato; è intervenuto successivamente sulla questione pregiudiziale, che è cosa distinta rispetto alla relazione. Lei, viceversa, è già intervenuto sulla questione pregiudiziale, come mi risulta dall'elenco, perché in quel momento non ero io che presiedevo i lavori di quest'Assemblea.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, non vorrei insistere, ma non poteva intervenire un oratore per Gruppo sulla questione pregiudiziale?

PRESIDENTE. Il relatore e il rappresentante del Governo hanno titolo per esprimersi indipendentemente dal loro ruolo di componenti di Gruppi parlamentari.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Turroni?

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, anch'io intendo intervenire per un richiamo al Regolamento. Quando si propone e si interviene su una questione pregiudiziale, lo si fa al termine della relazione, normalmente prima che abbia inizio la discussione generale.

Il collega Boschetto in qualità di relatore era già intervenuto, così come ha fatto il collega Pastore in qualità di rappresentante del Gruppo di Forza Italia; di conseguenza, non c'è – e il Regolamento non lo prevede e non lo consente – spazio per altra valutazione. Il collega Boschetto ha fatto un intervento, ripetendo così un intervento da parte del Gruppo più numeroso – purtroppo – in quest'Aula, però contro quello che il Regolamento prevede.

Mi dispiace, signor Presidente, ma se il relatore ha svolto una replica, allora a questo punto anche noi abbiamo il diritto di svolgere quella discussione generale che invece ci viene negata dall'atteggiamento della maggioranza che vuole evitare un confronto; e il comizio testé fatto dal collega Boschetto depone a favore della tesi che sto sostenendo. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Misto-Com e Misto-RC. Commenti dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Quando il senatore Boschetto ha fatto la sua relazione, la questione pregiudiziale formalmente non era ancora stata posta; quindi, non era nelle condizioni di poter assumere indicazioni su quelle che sarebbero state le valutazioni circa la pregiudiziale.

TURRONI (*Verdi-U*). Non ha mica parlato di quello, ha parlato della piazza! (*Generali commenti*).

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io vorrei intervenire sulla questione pregiudiziale di cui all'articolo 93 del nostro Regolamento e sono indotto a farlo dopo l'intervento del relatore, senatore Boschetto. Questo intervento non era in realtà sulla pregiudiziale che era stata sollevata all'inizio della discussione, dal momento che è entrato molto nel merito della natura della proposta che abbiamo formulato circa l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti di Genova in occasione del G8.

Ora, il parere del relatore doveva essere espresso all'inizio della discussione e non alla fine, ma soprattutto l'intervento del relatore apre una discussione di merito alla quale riteniamo di aver diritto, soprattutto su un punto, signor Presidente.

L'argomento centrale cui hanno fatto ricorso il relatore e diversi colleghi della maggioranza per motivare il parere contrario all'istituzione della Commissione d'inchiesta – tralascio tutti gli altri argomenti – è stato fondamentalmente il seguente: l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, che dispone degli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, interferirebbe nelle indagini in corso della magistratura sui fatti di Genova.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo argomento è inaccettabile, perché la maggioranza propone l'istituzione di Commissioni d'inchiesta rispetto a questioni sulle quali la magistratura italiana sta indagando. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*). Non possiamo accettare in alcun modo questo atteggiamento impudente e offensivo, sia per l'opposizione sia per il ruolo del Parlamento.

La verità è che la maggioranza vuole coprire gravi responsabilità politiche del Ministero dell'interno e del Governo relative ai gravissimi fatti avvenuti nella città di Genova in occasione del Vertice G8. Non possiamo accettare questo argomento perché, se fosse valido, il Governo e la maggioranza dovrebbero ritirare le proposte di istituzione di Commissioni d'inchiesta che hanno avanzato e rispetto al lavoro delle quali non abbiamo alcun timore. Se si vuole tutelare l'autonomia della magistratura italiana, questo principio deve valere in ogni caso e per tutti, non già ad uso e consumo del Governo e della maggioranza.

È veramente grave e intollerabile ciò che sta accadendo in quest'Aula, in relazione ai fatti gravissimi avvenuti nella città di Genova che hanno turbato l'opinione pubblica italiana, europea e mondiale. È questa l'ennesima dimostrazione del fatto che la maggioranza, rispetto alla verità dei fatti di Genova, ha paura che siano compiute inchieste serie per accertare le gravissime responsabilità politiche che si sono consumate in quella città.

Signor Presidente, chiedo lo sviluppo di una discussione seria, di un confronto vero sull'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta alla quale non intendiamo in alcun modo rinunciare. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC*).

PRESIDENTE. Pur essendo intervenuto a nome del Gruppo il senatore Bassanini, ho ritenuto di consentire al presidente Angius di sviluppare alcune argomentazioni. Ciò premesso, poiché la discussione avrebbe potuto essere riaperta soltanto ove fosse intervenuto il rappresentante del Governo, il che non è accaduto, non sussistono le condizioni per sviluppare ulteriori discussioni.

Metto pertanto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Malan.

**È approvata.**

MACONI (DS-U). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. *(La senatrice De Petris e il senatore Maconi segnalano l'inserimento irregolare di alcune tessere nel dispositivo elettronico di votazione. Il Presidente, avvalendosi della collaborazione della senatrice Segretario, ne dispone l'estrazione. Vivaci proteste dai Gruppi DS-U e Verdi-U).*

**È approvata.**

#### **Discussione e approvazione del documento:**

***(Doc. XXIV, n. 3) Risoluzione approvata dalla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (igiene e sanità), a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sui livelli essenziali di assistenza sanitaria (Esame ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento XXIV, n. 3.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Chiedo alla relatrice, senatrice Bianconi, se intende intervenire.

BIANCONI, *relatrice*. Signor Presidente, vorrei far presente all'Aula che nel testo della risoluzione, che è stato già stampato e distribuito, bisogna apportare una piccola aggiunta che vorrei leggere all'Aula, in maniera che possa essere recepita in modo corretto.

La lettera *d*) del testo della risoluzione votata in Commissione sanità recita nel modo seguente: «facendo poi riferimento ad alcune specifiche prestazioni indicate nel citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si sottolinea la necessità di meglio individuare alcuni criteri che definiscano con maggiore oggettività quali aspetti inserire nei livelli essenziali di assistenza: si tratta di quanto previsto per la chirurgia estetica, per la chirurgia refrattometrica e, infine, per le prestazioni fisioterapiche». La modifica da apportare consiste nell'aggiungere, dopo le parole: «chi-

rurgia estetica», le seguenti: «di plastica ricostruttiva», quindi in seguito a grossi incidenti o rilevanti ustioni.

Signor Presidente, mi scusi ma, poiché la Commissione si è espressa in maniera unanime nei confronti di tale risoluzione, vorrei proporre agli onorevoli senatori di passare direttamente alla sua votazione finale.

PRESIDENTE. Senatrice Bianconi, le ricordo che occorre svolgere la discussione generale per la quale si sono iscritti a parlare molti senatori.

Lei svolga il suo ruolo di relatrice e non ciò che non è di sua competenza.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Magri. Ne ha facoltà.

MAGRI (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su questo argomento per lasciare agli atti una valutazione politica dalla quale non possiamo esimerci.

I livelli essenziali di assistenza rappresentano, infatti, un sistema di garanzia che dovrebbe permettere, nel nostro Paese, una omogeneità di salvaguardia della salute, che ancora oggi non si rileva a livello compiuto e che auspichiamo possa invece realizzarsi in un futuro quanto mai vicino.

Il problema, però, è un altro. Pur approvando il provvedimento in esame, non possiamo sottacerne la debolezza intrinseca, che scaturisce da una proposta voluta dalle Regioni che in questo caso – come anche in un recente passato – dimostrano, purtroppo, di fare scelte culturalmente di retroguardia.

Quando si parla di livelli elementari, essenziali, minimi da garantire è chiaro a tutti che non si affronta soltanto un problema numerico; non è solo un problema di quantità di prestazioni ma è, soprattutto, un problema di qualità della prestazione.

Non possiamo, quindi, nasconderci dietro ad infingimenti. Purtroppo, questo provvedimento demanda in modo, direi, quasi vile, a livello locale, la valutazione sulla qualità di questi livelli minimi di assistenza; questo è un dato estremamente preoccupante.

Il secondo dato, oltremodo preoccupante, è che quando, a livello parlamentare, si cerca di intervenire con funzioni di garanzia e di controllo su questi provvedimenti, che nascono normalmente dalla Conferenza Stato-Regioni, si ha un fronte quasi omogeneo delle Regioni nel dire: «lasciate lavorare il manovratore, non potete intervenire».

Credo che, sotto questo punto di vista, sia necessaria una profonda riflessione sia per quanto riguarda le competenze istituzionali, sia per i riflessi sulla funzione stessa del Parlamento.

Un ultimo dato, abbastanza triste, è rappresentato dal fatto che le Regioni si sono appiattite su un documento, che alla fine diventa una semplice enunciazione, un semplice elenco, in cui non si parla di qualità, non si parla in modo efficace di sanzionabilità delle carenze ma ci si rifà a un documento prodotto circa due anni fa dalla regione Emilia Ro-

magna che viene preso, in modo pressoché pedissequo dalla Conferenza delle Regioni, e al quale ci si adatta.

Da questo punto di vista, devo ammettere che non voglio rivolgere una critica specifica all'assessorato della regione Emilia Romagna. Mi stupisco però, che, dal punto di vista culturale, ci si debba rifare in modo passivo (così totalmente passivo) ad un documento dell'assessorato regionale alla sanità dell'Emilia Romagna, risalente a due anni fa.

Credo che le Regioni, il Parlamento, il Governo ma, soprattutto, i cittadini italiani abbiano diritto a qualcosa di meglio e mi riferisco a qualcosa di culturalmente più approfondito e aggiornato. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, AN e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carella. Ne ha facoltà.

CARELLA (*Verdi-U*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, per la verità quando ho visto iscritta all'ordine del giorno la discussione di questo documento ho avuto non poche perplessità e mi sono chiesto che senso abbia portare in Aula una risoluzione della Commissione igiene e sanità del Senato approvata, tra l'altro, all'unanimità dalla stessa Commissione.

Si tratta di una risoluzione su un documento che non prevedeva neanche la possibilità, per la Commissione, di esprimere un proprio parere autonomo, nel senso che la Commissione stessa non doveva entrare nel merito di questo argomento. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*). Tanto è vero che non avremmo dovuto esprimere alcun parere perché, così come è previsto dal decreto-legge 347, convertito con la legge n. 405 del 16 novembre 2001, questa competenza viene demandata completamente ai normali rapporti previsti dal nostro sistema legislativo, quelli cioè tra Governo centrale e Regioni, all'interno della Conferenza Stato-Regioni, in considerazione del fatto che la nostra legislazione sanitaria ha delegato e conferito proprio agli enti locali gran parte delle funzioni in materia di assistenza sanitaria.

Le dicevo, signor Presidente (ma mi rivolgo anche ai colleghi, al Presidente Tomassini e all'onorevole Sottosegretario), che sinceramente non riesco a capire le ragioni per cui l'Aula del Senato doveva essere impegnata nell'approvazione di questo documento, già approvato dalla 12<sup>a</sup> Commissione – lo ripeto – con voto unanime.

Certo, come rappresentante dell'opposizione non posso che rallegrarmi nel vedere riportate in questo testo le critiche che la minoranza ha svolto nel corso dei lavori di conversione del già citato decreto-legge n. 347. La nostra ferma opposizione e criticità è rivolta ad un provvedimento che, oggettivamente, creava grandi dubbi rispetto ad un principio importante che è alla base dell'impianto del nostro sistema sanitario nazionale: quello appunto che i livelli di assistenza, oltre che essere essenziali, devono essere uniformi su tutto il territorio nazionale.

Ricordo ancora oggi con grande attenzione il dibattito parlamentare e le insistenze, manifestate dalla nostra minoranza in Commissione e in

quest'Aula, sulla necessità di far riferimento ai livelli uniformi di assistenza sanitaria. E quando abbiamo votato questo documento all'unanimità, lo abbiamo fatto proprio perché la maggioranza, credo, si è ricreduta nel momento in cui ha convertito in legge quel decreto; tant'è che uno dei punti che io ritengo fondamentali, la lettera *a*) della risoluzione, fa proprio riferimento alla necessità di tenere conto (leggo testualmente) dei «caratteri di solidarietà, unitarietà e universalità» del Sistema sanitario nazionale, «con il rischio» (ma questo era un rischio che noi avevamo avanzato) «che nascano tanti servizi regionali differenti, occorre prevedere la mappatura delle prestazioni che le Regioni già erogano».

Quindi noi abbiamo accolto con soddisfazione questa risoluzione, perché abbiamo apprezzato che la stessa maggioranza si sia ricreduta rispetto alla nostra opposizione in Commissione, che non era un'opposizione pregiudiziale a un provvedimento del Governo, ma era determinata dal fatto che eravamo e siamo ancora convinti che vi sia questo rischio reale: quello, appunto, di creare nel nostro sistema sanitario, nel nostro Paese, tante repubbliche sanitarie, se perdiamo di vista il concetto di uniformità e il principio della universalità del nostro Sistema sanitario nazionale.

È per queste ragioni che abbiamo espresso il nostro voto favorevole a questa risoluzione ed è stata anche una nostra richiesta quella che il Governo debba informare il Parlamento, le Commissioni di merito rispetto a un'attività di monitoraggio necessaria per verificare che questi principi di universalità e di uniformità dei livelli essenziali di assistenza siano garantiti su tutto il territorio nazionale.

Sinceramente non riesco a comprendere l'intervento del collega Magri, che chiama in causa una sorta di predominio culturale dell'assessorato alla sanità della regione Emilia-Romagna. Voglio ricordare al collega Magri che questo provvedimento è un testo proposto da questo Governo, e se questo Governo ritiene che vi sia una regione di eccellenza per quanto riguarda i servizi sanitari, vuol dire che anch'esso ha riconosciuto la validità di quel servizio sanitario regionale. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e FI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Baio Dossi. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, come hanno spiegato i colleghi che mi hanno preceduto, questo documento è stato approvato all'unanimità e questo è un segnale positivo, perché, quando si parla di materia sanitaria e ci si occupa quindi del creare le condizioni per consentire un migliore e maggiore stato di salute delle cittadine e dei cittadini, credo sia significativo un documento approvato all'unanimità. Però, in questa unanimità, c'è anche una lettura politica che è opportuno sviluppare, facendo quindi alcune considerazioni.

La lettura politica consiste in questo: nella discussione in Commissione si sono riscontrate maggiori perplessità da parte della maggioranza rispetto alle forze di opposizione; ciò, per alcuni aspetti, è stato confer-

mato anche all'interno di quest'Aula (ho ascoltato il collega Magri). Questo è un dato su cui il Governo deve riflettere perché forse non ha le idee ben chiare su cosa debbano rappresentare i livelli essenziali di assistenza.

Il secondo passaggio è questo: nel momento in cui si definiscono i livelli essenziali di assistenza, è prioritario compiere una scelta. Occorre capire se si intende riconfermare la filosofia contenuta nella legge n. 833 del 1978 e in quelle successive, tesa a garantire livelli di servizi e prestazioni uniformi su tutto il territorio, oppure se si vuol mettere in discussione tale principio. Questa scelta non è stata compiuta anche perché il Governo, appoggiato dalla maggioranza, si è rifiutato di discutere in Aula, al Senato e alla Camera, prima di varare il provvedimento contenente i livelli essenziali di assistenza. All'epoca in cui si stava discutendo del decreto di contenimento della spesa sanitaria la motivazione fu che non c'era tempo. In materia sanitaria non si gioca sul tempo.

Non avendo dunque voluto attuare questa distinzione e questo chiarimento (vale a dire confermare la filosofia sottesa alla citata legge n. 833 o adottarne un'altra) l'elenco dei livelli essenziali di assistenza è stato stilato come segue: si è previsto cosa includere e cosa escludere senza capire bene cosa si intende per livelli essenziali di assistenza. Questo è un punto debole dei LEA. Quest'Aula, così come è avvenuto nel documento, dovrebbe – a mio avviso – lanciare un monito alle Regioni, che saranno preposte all'applicazione dei livelli essenziali, non essendoci una chiarezza di fondo all'interno del provvedimento del Governo. Unanimemente abbiamo ipotizzato di invitare le Regioni a tenere presente alcuni principi in cui, fortunatamente, ci riconosciamo tutti, che dovranno essere rispettati nel momento in cui esse andranno ad applicare i livelli essenziali di assistenza. Credo che questo sia il vero nodo da sciogliere, non avendolo voluto risolvere prima. Ho voluto ribadire questo fatto in un clima di confronto all'interno di quest'Aula e non di scontro.

Preciso, dunque, che alla luce della nostra concezione di cittadinanza e di quella di garanzie che si vogliono offrire attraverso il sistema sanitario nazionale e regionale a chi vive una condizione di difficoltà psichica e fisica, i LEA devono far riferimento alle modalità di erogazione delle risposte per garantirli e al loro dimensionamento sul territorio; alle modalità di valutazione dei risultati di efficacia, cioè di effettiva garanzia che al livello di assistenza individuato corrispondano risposte a reali bisogni. Essi, inoltre, dovrebbero far riferimento alle modalità di finanziamento e quindi all'aspetto economico che deve supportare l'espletamento di tali prestazioni e servizi. Purtroppo questi tre aspetti non sono stati totalmente sviluppati. Quello economico è stato il primo criterio informatore. Non è casuale che prima di discutere di livelli essenziali di assistenza il Governo si sia presentato in Aula con un decreto- legge, convertito in legge, di contenimento e di ridefinizione della spesa sanitaria dicendoci: questi sono i soldi, adesso arrangiatevi.

Sappiamo tutti benissimo che quando uno governa o amministra nei livelli locali deve tener conto anche del *quantum* economico. L'aspetto economico oggi è ancor più rilevante rispetto a ieri proprio per determi-

nare l'efficacia e l'efficienza di queste prestazioni, però non può e non deve essere l'unico criterio informatore.

Allora, la discussione di oggi, anche se in un'Aula semi deserta, deve essere l'occasione per ribadire al Governo nazionale, al Presidente del Consiglio, al Ministro e ai governi regionali, che, così come abbiamo scritto nel documento, il criterio economico è uno degli aspetti ma non può e non deve essere l'unico. Dobbiamo preoccuparci di chiarire meglio di quanto abbiamo fatto finora cosa intendiamo per livelli essenziali di assistenza e dobbiamo essere vigili, come Parlamento, nella loro applicazione. Infatti, nel documento chiediamo al Ministro di monitorare e valutare nel tempo la loro applicazione.

Credo che, collaborando in questo modo Stato e Regioni, non si commetteranno degli errori e quindi la cittadinanza sanitaria, che è il diritto primo che deve essere assicurato a un cittadino, sarà garantita sul nostro territorio. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e FI e del senatore Salzano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tatò. Ne ha facoltà.

TATÒ (AN). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la risoluzione della 12<sup>a</sup> Commissione permanente, igiene e sanità, relativa ai cosiddetti livelli essenziali di assistenza, induce ad alcune riflessioni che non vogliono avere il tenore di una dialettica letteraria, bensì condurci ad una sostanziale e organica valutazione del merito.

Il decreto legislativo n. 502 del 1992, agli articoli 1 e seguenti, parla esclusivamente di livelli uniformi di assistenza sanitaria sul territorio e, all'articolo 13, riafferma che spetta alle Regioni affrontare con risorse proprie l'erogazione dei livelli di assistenza sanitaria superiori a quelli uniformi. Sicché, l'aggettivo «essenziale» appare per la prima volta nel lessico della medicina durante il dicastero Bindi, con particolare riferimento al decreto legislativo n. 229 del 1999, più ricorrentemente ricordato come riforma-ter.

È bene ricordare, signor Presidente, che quella riforma è stata per noi il cavallo di battaglia nelle ultime elezioni politiche e sicuramente ha dato un contributo determinante alla vittoria del centro-destra; quella riforma che la stampa più ampia ha, di volta in volta, definito come ispirata ad una ideologia russa, cinese, cubana. Ben inteso, parlo della riforma Bindi e non del Servizio sanitario nazionale, come fu generato dalla legge n. 833 del 1978.

Nella mia lunga attività accademica e di assistenza non ho mai letto nei «sacri testi» della scienza medica l'aggettivo «essenziale». Si potrà parlare di livelli minimi e non di livelli essenziali, e al minimo non c'è mai fine, sino ad evocare il famoso chinino di Stato o, ancor più, il benefico decotto di carrube, fichi secchi e foglie di alloro, panacea per ogni patologia nell'immediato ultimo dopo guerra; ma allora ancora la sorte di un ammalato era affidata alle mani del Signore. Così facendo, si risparmia, eccome!

Tornando all'aggettivo «essenziale», quale vuole essere il suo significato? Forse è essenziale un antibiotico e non l'aspirina o la vitamina C? Come vedremo ancora in seguito, chi potrà mai asserire che essenziale è l'ultrasuonoterapia e non lo sia la *radar* o la marconiterapia, un intervento chirurgico in anestesia generale o troncolare, impiantare o meno una protesi?

Mi pare si debba stabilire soltanto qual è il livello minimo di assistenza in considerazione della potenzialità economica di uno Stato, senza però entrare nel merito specifico del trattamento, essendo questo di competenza dell'unico detentore della scienza medica, che è il medico.

Quindi, bene ha detto la collega Bianconi nella sua esposizione parlando di uniformità delle cure, di equità, di efficacia e di efficienza, di costo delle prestazioni e delle famigerate liste di attesa. Per cui, è indispensabile uno studio di monitoraggio e, aggiungerei, anche epidemiologico. Per questo ha la mia piena approvazione. Ma tutto ciò che è stato giustamente indicato doveva essere, *a priori* acquisito dal Governo, previo studio approfondito prodotto dalla 12<sup>a</sup> Commissione, unica deputata alla valutazione degli argomenti. Non si può quindi legiferare senza valutare il perché e il come e poi accorgersi di aver sbagliato! In tal modo, si vanifica la stessa esistenza della 12<sup>a</sup> Commissione.

Leggendo gli allegati del decreto, con particolare riferimento al n. 2, nel quale sono elencate le prestazioni totalmente escluse dai LEA, si rimane a dir poco sconcertati. Come è possibile escludere dal prontuario ben 17 voci della terapia fisica e riabilitativa su 70 che ne contiene, mentre si fa finta di ignorare le 738 voci del laboratorio di analisi e le 210 di radiodiagnostica, dalle quali non è stata sottratta nemmeno una? Eppure la fisiokinesiterapia è l'unica branca, tra le altre, ad avere il ruolo di cura e terapia, a differenza delle altre che hanno specifico indirizzo diagnostico. Stupisce soprattutto che l'elenco delle prestazioni escluse sia stato pedissequamente copiato dalla circolare n. 28 del 22 luglio 1997 della regione Emilia Romagna che, alle pagine 8 e 9, riportava le medesime voci. Al di là del riferimento ad una regione di centro-sinistra, ci chiediamo concettualmente come si possa esportare in tutte le altre Regioni un documento di una sola regione, quando le situazioni variano tra una regione e l'altra, tra una ASL e l'altra, tra presidi ospedalieri differenti e strutture private convenzionate differenti. E la regione Emilia Romagna ha avuto anche il coraggio di dire di aver avuto l'approvazione della SIMFER, che è la società degli specialisti fisiatri. Quest'ultima ha dovuto sconfessare, con uno stampato della riunione del 22 settembre 1997, il lavoro del gruppo tecnico dell'Emilia Romagna, obbligando inoltre il presidente dell'ARES, l'agenzia regionale sanitaria, a dare una giustificazione e specificando che spetta solo al Ministro della sanità definire i limiti delle prestazioni erogabili nel Servizio sanitario nazionale. Come una regione non può spostare un farmaco dalla fascia A alle fasce B o C, non può sopprimere prestazioni.

La commissione dei tecnici non ha prodotto alcuno studio scientifico al riguardo. Noi affermiamo che delle terapie escluse è stata finora dimo-

strata la loro efficacia, la loro utilità e la loro indispensabilità. Mai è stata dimostrata la loro inefficacia né vi è alcuno studio a tale riguardo. A conferma di quello che vado dicendo, sono trascorsi ormai 100 anni da quando è stato pubblicato un voluminoso trattato sulla fisioterapia di 4 volumi, parte dei 28 della Biblioteca della terapia diretta da illuminati docenti della facoltà di medicina di Parigi, Gilbert e Carnot.

La terapia fisica e riabilitativa non è il presidio di chi vuole apparire più bello o di chi vuole il massaggio a domicilio per tonificarsi i muscoli. Essa non è l'arte della stregoneria. Rappresenta una branca altamente studiata e riconosciuta. Lo specialista fisiatra è una figura medica pari a tante altre. Prima di poter espletare la sua professione dovrà essere laureato in medicina e aver effettuato quattro anni di specializzazione. La fisiokinesiterapia non rappresenta solo la terapia del motulesi e dei neurolesi, ma anche degli audiolesi, dei cardiopatici, dei broncopatici, dei portatori di patologia di qualsiasi apparato o organo, dei disabili e, soprattutto, degli anziani affetti da più mali.

Oggi con l'eliminazione della marconiterapia il nostro grande scienziato Guglielmo Marconi si rivolterebbe nella tomba!

La Presidenza del Consiglio dei ministri in seguito ad una ulteriore, riteniamo frettolosa e superficiale, Conferenza Stato-Regioni, in data 22 novembre 2001 ha lanciato *in extremis* un cuscinetto di salvataggio reinserendo quattro delle prestazioni escluse.

Certamente, anche questa volta si è tenuto conto, più che dell'efficacia delle prestazioni, dei dati di una macchina calcolatrice, che ha visto vittoriose le prestazioni meno costose.

Si tratta quindi di un elenco *in extremis*, che offre il fianco a molte considerazioni. I più maligni parlano di un tranello per la maggioranza. E' tutto talmente assurdo che non può escludersi che ci sia qualcuno che remi contro e che abbia interesse a sollevare la reazione popolare di circa dieci milioni di anziani, quando verrà loro detto che non hanno più diritto a vedersi lenire il dolore.

Il taglio delle prestazioni ambulatoriali provocherà un vero e proprio effetto *boomerang* sulla spesa dei ricoveri ospedalieri (che ormai volano a quota 2 milioni al giorno), sulla spesa per la riabilitazione extra-ambulatoriale (il cui costo per prestazione è di 65.000 lire, rispetto alle 6.000 lire della struttura privata), sul ricorso ai farmaci antidolorifici, con tutta la catastrofica conseguenza della loro assunzione, come dimostra uno studio svolto da M. Wole ed altri del Boston Medical Center, in cui risulta che, solo nel 1997, vi sono stati 16.500 decessi ed oltre 100.000 ricoveri ospedalieri per la tossicità gastro-intestinale dei FANS. Si avranno effetti anche sul maggior ricorso agli accertamenti specialistici diagnostici, sui gravi danni derivanti dalla perdita di capacità lavorativa delle persone malate e di quelle che dovranno assistere gli anziani.

Di tali dati e studi il documento è totalmente privo, tanto da legittimare l'ipotesi di voler spostare la spesa in altri settori, come quello farmaceutico e della riabilitazione extra-ambulatoriale, l'ultimo dei quali costa da cinque a cento volte in più rispetto alla medicina fisica ambulatoriale.

L'effetto *boomerang* si avrà anche sul mancato gettito fiscale, poiché notoriamente quasi il 50 per cento degli introiti della terapia fisica ambulatoriale torna allo Stato, mentre ciò non succede per le forme ospedaliere e per le cooperative, e inoltre provocherà una notevole perdita di posti di lavoro.

Quindi, per questa parte che riguarda la medicina fisica e riabilitativa, manca nel documento sui LEA (livelli essenziali e uniformi di assistenza) la stima degli effetti finanziari e la copertura per la sua adozione. Al contrario, non si fa alcun cenno all'adeguamento economico delle prestazioni, la cui remunerazione oggi non riesce a coprire neanche il costo del personale paramedico, secondo la rivalutazione degli indici ISTAT.

Così facendo, si continuerà a penalizzare le strutture private accreditate, che incidono – è bene ricordarlo – appena nella misura dell'1,6 per cento sulla spesa sanitaria totale, rispetto allo storico 56 per cento delle strutture ospedaliere. Si tratta di un percorso totalmente opposto – mi addolora affermarlo – a quello che si era prefissato la Casa delle libertà. La verità è che nessuno, a tutt'oggi, ha avuto il coraggio di riconvertire gli ospedali inutili e – aggiungerei – pericolosi.

Continuando nella disamina degli allegati, come può essere parzialmente esclusa dai LEA la densitometria ossea, unico esame per valutare l'osteoporosi, che affligge la maggior parte delle donne in menopausa? Nell'allegato 2C, si elencano le patologie a rischio di non appropriatezza, in regime di degenza: la decompressione del tunnel carpale, la malattia dei nervi cranici e periferici, le convulsioni, la sincope e il collasso, gli interventi per ernia del disco.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, questo è un vero oltraggio alla scienza medica: altro è il collasso, altro è lo svenimento, per il quale è sufficiente uno schiaffetto per far riprendere il malcapitato. Il collasso e la sincope hanno sintomi di tale gravità da non indurre minimamente al ricovero!

I protocolli diagnostici terapeutici e le linee guida, cui si fa cenno negli allegati 3 e 4, sono l'offesa più grave alla classe medica.

Accettando questo metodo, si può eliminare la gran parte dei piani di studio della facoltà di medicina e chirurgia: sarà sufficiente un diploma di terza media perché si possano premere i tasti di un *computer*.

Non possiamo annullarci nei percorsi tortuosi del labirinto-Bindi, per cui auspichiamo che il Governo riveda attentamente questi livelli di assistenza affinché siano veramente uniformi e congrui alle esigenze degli ammalati. Il metodo che si vuole ripercorrere, ma che è stato seguito negli anni precedenti, ricalca i presupposti dell'ideologia social-comunista di voler vedere ridotto tutto e tutti ai minimi termini, al minimo denominatore. Ciò è parte di un progetto più ampio che ricorda un vecchio *slogan*: «tutti uguali, ma tutti morti di fame». (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mascioni. Ne ha facoltà.

MASCIONI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, non era scontato che il Parlamento si occupasse di questo importante problema, anzi, tutto lasciava supporre che il problema restasse circoscritto al rapporto Governo-Regioni.

Nella consapevolezza che i livelli essenziali di assistenza sanitaria, mai istituzionalmente formalizzati in precedenza, costituissero uno dei più importanti diritti costituzionali dei cittadini, l'opposizione ha molto insistito perché tale questione fosse portata alla discussione parlamentare.

Ritengo pertanto che tutti i colleghi senatori dovrebbero accogliere con soddisfazione il fatto di poter votare questo importante provvedimento che – lo voglio riaffermare – riguarda il riconoscimento da parte dello Stato del diritto alla salute dei suoi cittadini; un riconoscimento che scende nello specifico delle prestazioni garantite, dicendo anche dei «no», senatore Tatò. Io credo che quei «no» siano opportuni: non c'entra niente la cultura social-comunista, sono dei «no» opportuni perché si tratta di prestazioni dalla non comprovata efficacia sui cittadini (*Commenti del senatore Tatò*).

Equità, efficacia, trasparenza: sono alcuni degli imperativi cui sempre più si deve informare il nostro Servizio sanitario nazionale, che l'Organizzazione mondiale della sanità riconosce essere tra i migliori in assoluto nel mondo. Dobbiamo però aggiungere che, purtroppo, la bontà del sistema non è diffusa uniformemente in tutto il Paese: vi sono gravi squilibri, a tutti noti, che molti italiani ancora patiscono.

Questo è stato un aspetto molto presente nella discussione in Commissione e non a caso come primo punto nella risoluzione si sottolinea come il processo di federalismo in tema di sanità non possa assolutamente far venire meno quei caratteri fondamentali di solidarietà, unitarietà ed universalità del Servizio sanitario nazionale che costituiscono un valore ed una ricchezza per l'intera comunità.

L'obiettivo è quindi garantire una qualità diffusa delle prestazioni sanitarie in tutte le Regioni, partendo dall'assunto che i livelli essenziali di assistenza sono un diritto riconosciuto formalmente dallo Stato. Di qui la nostra insistenza affinché il Parlamento fosse coinvolto nel problema.

Per quanto riguarda la qualità, debbono farsene carico le Regioni, titolari della programmazione e della gestione nei rispettivi ambiti, ma anche il Governo e il Parlamento, con questo atto, impegnano a valutare la congruità dei modelli proposti su tutto il territorio nazionale sulla base dei risultati del monitoraggio effettuato dall'Osservatorio nazionale. Naturalmente anche il Parlamento ha strumenti per seguire il Sistema sanitario nel suo complesso.

Nei prossimi giorni l'Assemblea del Senato dovrà esaminare il provvedimento relativo all'istituzione di una Commissione di inchiesta sul Servizio sanitario nazionale. Anche questo rappresenterà un momento centrale e significativo di verifica a presidio del federalismo che noi perseguiamo, un federalismo solidale, non egoistico.

Se non si affermasse questa impostazione in materia di salute, il solco tra le aree forti e le aree deboli del nostro Paese si allargherebbe

ulteriormente. Non è questo che vogliamo, nel rispetto della Costituzione e per una più avanzata democrazia reale e concreta dell'Italia.

Infine, voglio dare atto alla senatrice Bianconi di aver lavorato con sensibile duttilità; sottolineo soprattutto lo spirito costruttivo che ha orientato il confronto nell'intera Commissione e che definirei un esempio di rapporto corretto tra maggioranza e opposizione. In questa materia è nell'interesse del Paese che prevalga tra gli schieramenti la ricerca delle soluzioni migliori per i cittadini.

Il mio auspicio è che la maggioranza ricordi questa mia affermazione finale in occasione dei ravvicinati appuntamenti che ci attendono sulla delicata partita della salute degli italiani. (*Applausi dai Gruppi DS-U e FI e dei senatori Carella e Michelini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fasolino. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, desidero fare una precisazione in merito al documento che ci accingiamo ad approvare e che è stato licenziato all'unanimità dalla Commissione sanità.

Intendo sottolineare la distinzione, operata dalla Commissione, tra i due istituti della riabilitazione fisica e della riabilitazione psichica. Nell'accordo Stato-Regioni questa distinzione non appariva in modo chiaro, ma i due istituti sono completamente diversi: il primo tende per vocazione naturale alla stabilizzazione, il secondo invece no. Era dunque necessario porre l'accento in modo emblematico e ufficiale su questa differenza.

Illustri studiosi (da Grossi, grande neuropsicologo dell'Università federiciana di Napoli, a Basaglia, che ha condotto tante battaglie per la liberalizzazione dell'assistenza psichiatrica) convengono sulla definizione di questa importante differenza. Essa non è di poco conto perché, mentre gli istituti sanitari di cura, assoggettati ai DRG, hanno una precisazione temporale, la riabilitazione psichica non può essere assoggettata alla definizione dei DRG.

La riabilitazione psichica, sotto l'aspetto della terapia cognitiva, della logoterapia e della riabilitazione ortopedica, rappresenta un *unicum continuum* nell'arco dell'intera vita. Il disabile psichico deve essere sottoposto continuamente a terapia e, con il trascorrere degli anni, l'intervento terapeutico deve intensificarsi perché l'invecchiamento comporta una debilitazione naturale e progressiva delle capacità di associazione psichica.

Per questo motivo ho ritenuto opportuno sottolineare anche in Aula lo spirito del breve paragrafo con il quale evidenziamo la differenza tra riabilitazione fisica e psichica, demandando al sottosegretario Cursi, sempre presente in Commissione sanità, di farsi latore di questo messaggio.

Il problema è il seguente. Abbiamo una legge di recente approvata, figlia dell'accordo Stato-Regioni e l'approvazione di questo documento solenne nell'Aula del Senato serve a modificare alcuni indirizzi.

Ci auguriamo quindi che il Governo, recependo anche lo spirito unitario che ha animato i lavori sia in Commissione che in Aula, possa portare avanti nei confronti delle Regioni un intervento molto importante quale quello che abbiamo delineato e che ci accingiamo ad approvare in questa sede. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN, Aut e DS-U*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Onorevoli senatori, prima di dare la parola alla relatrice avverto che, poiché quello in esame è l'ultimo argomento iscritto all'ordine del giorno delle sedute di oggi, ci sono tutte le condizioni per concludere i nostri lavori nella seduta antimeridiana.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

BIANCONI, *relatrice*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto unirmi ai ringraziamenti che sono stati rivolti per i contributi positivi offerti non solo in Commissione ma anche in quest'Aula.

Vorrei sottolineare – come ha fatto molto bene il senatore Mascioni – lo stile che la Commissione ha seguito, rispetto al delicato ed importantissimo argomento, facendo registrare, pur con distinzioni e sottolineature diverse, un consenso unanime.

Una precisazione vorrei fare al senatore Carella, senza alcun tono polemico: non è stato compiuto alcun passo indietro, né vi è stato un ripensamento. Ci sono ben chiari i livelli di responsabilità e di competenza. Proprio per questo, nel documento in esame, del quale vi leggerò alcuni brevi passi e in cui sono ribadite le prerogative del Parlamento, desideriamo sottolineare che tali competenze devono essere assolutamente tenute ben presenti.

Ciò è tanto vero che, nel testo della risoluzione, scriviamo che ci incamminiamo «verso un federalismo sanitario che non dimentica di stabilire i confini dell'assistenza a carico del Servizio sanitario nazionale, definendo l'uniformità delle cure da assicurare nel rispetto della Costituzione che garantisce a tutti i cittadini il diritto alla salute», e che, per realizzare pienamente questo federalismo, non si può «non tener conto di cinque elementi: equità, efficacia, efficienza, costo e trasparenza delle prestazioni con conseguente eliminazione degli sprechi». Tutto ciò significa che non si arretra rispetto all'impegno preso.

A maggior ragione, proprio nelle prerogative del Parlamento, sosteniamo che, all'inizio di questa importante riforma che si sta avviando, il monitoraggio è fondamentale e che alla Camera e al Senato devono tornare le valutazioni di questi importanti elementi di analisi. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

Pertanto, nessun arretramento, anzi siamo in prima linea proprio perché i livelli essenziali di assistenza rappresentano il fondamento dei diritti del cittadino. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF, LNP, Mar-DL-U e DS-U e del senatore Carella. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Vorrei ringraziare tutti coloro che sono intervenuti – dalla relatrice Bianconi ai senatori Carella, Baio Dossi, Tatò, Mascioni e Fasolino – perché in un'Aula semideserta ci hanno dato la possibilità di trasmettere all'esterno, attraverso i resoconti stenografici, l'importanza dell'argomento oggi al nostro esame.

Di fronte a determinate prese di posizioni sulla stampa sulla cosiddetta malasanità, il lavoro svolto dalla Commissione sotto la Presidenza del senatore Tomassini sta a dimostrare che maggioranza ed opposizione, se trovano motivi di confronto serio e concreto – e di questo mi compiaccio come rappresentante del Governo – producono fatti importanti.

Dispiace oggi vedere, in quest'Aula in cui si registra una scarsa presenza di colleghi, che su un tema così delicato e importante qual è quello della spesa sanitaria e della sanità nel suo complesso, non riusciamo – ci auguriamo che lo faccia la stampa – a trasmettere all'esterno le nostre preoccupazioni. Non sono d'accordo quando, per esempio, la senatrice Baio Dossi afferma, e cito testualmente le sue parole: «Questi sono i soldi. Arrangiatevi».

Ciò non è vero perché il Governo, insieme alla Conferenza Stato-Regioni, nell'accordo dell'8 agosto ha compiuto uno sforzo diverso rispetto al passato, superando la logica del pagamento a piè di lista e decidendo, in modo responsabile, di trasferire ingenti finanziamenti per consentire alle Regioni, giustamente e legittimamente, di fare investimenti. Rispetto a questi ultimi, nel Patto di stabilità si stabilì a suo tempo che tutte le Regioni che avessero superato la soglia indicata avrebbero dovuto coprire gli importi in eccesso con gli strumenti tipici (tasse o *ticket*), cosa che alcune Regioni hanno già fatto.

Così come non è pensabile fare certe affermazioni circa il monitoraggio. Il monitoraggio è un obbligo fissato in una legge da noi votata, la legge n. 405 del 2001, nel cui articolo 11 fu volutamente inserita la previsione di un monitoraggio attraverso l'Osservatorio nazionale non solo con il Ministero della salute ma anche con quello dell'economia, perché sappiamo tutti che la sanità è comunque legata anche ad un concetto di tipo economico. È necessario fare queste precisazioni.

Sono d'accordo con quanto affermato dal senatore Carella; probabilmente oggi potevamo fare a meno di discutere di questo argomento poiché su di esso siamo pressoché tutti concordi. È bene, tuttavia, che si sia svolto un dibattito in Aula perché, tra l'altro, il Senato è stato il primo a farlo e la Camera sta seguendo lo stesso percorso. Alcuni giorni fa ho partecipato ad una riunione alla Camera, dove l'esame dei LEA non è ancora iniziato; probabilmente il Senato, in questo caso, farà da traino, ed è importante che una delle due Assemblee svolga questo ruolo su un argomento così importante. I LEA, tra l'altro, sono stati pubblicati solo recentemente, sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio scorso.

Credo che sia necessario inquadrare i LEA all'interno di un ampio dibattito (mi fa piacere notare che nella risoluzione ciò sia stato previsto), un dibattito che deve avere luogo oggi, a distanza di sette mesi dall'insediamento del Governo e dall'inizio di questa legislatura, sul tema fonda-

mentale e importante dei limiti fra federalismo e Servizio sanitario nazionale.

Siamo preoccupati per quello che sta avvenendo in alcune Regioni. Il rischio forte è che si possa arrivare ad una realtà con ventuno sanità regionali, ventuno prontuari terapeutici regionali e non uno, ma ventuno LEA. Nella risoluzione, alla lettera *a*), che recita: «per fugare i timori che in questo quadro di federalismo sanitario...», sono richiamati alcuni principi fondamentali, quali la solidarietà, l'unitarietà, l'universalità.

Vorrei che la Conferenza Stato-Regioni tenesse conto di quanto sta emergendo all'interno dell'Assemblea perché la preoccupazione che c'è oggi, a livello nazionale, per chi come voi e come me gira l'Italia, è che ciò non accada. Ho il timore che tra due mesi alcune Regioni, dimenticando gli impegni assunti l'8 agosto 2001, vengano a Roma a chiedere soldi per la sanità. Ciò sarà veramente deleterio perché non solo si verrà meno ad un accordo preso con il Governo ma si verificherà lo sfacelo in un tema così delicato e importante quale quello della sanità.

Appare necessario, quindi, richiamare il sistema dei LEA al principio di garantire omogeneità ed uniformità a tutti i cittadini, ovunque residenti, per prestazioni sanitarie alle stesse condizioni e agli stessi prezzi. Poc'anzi si è accennato a possibili migrazioni dei pazienti verso l'estero. Il rischio serio è che ci siano migrazioni fra regione e regione, fra Regioni sviluppate, che hanno più sensibilità e più possibilità, e Regioni sfortunate, che ne hanno di meno, fra Regioni che potranno applicare i *ticket* o le tasse e Regioni che forse non possono farlo perché non vi sono redditi su cui applicarli.

La discussione affrontata oggi in questa sede è importante perché il tema fondamentale di questo Governo consiste nel rimettere al centro dell'attenzione il federalismo con il Servizio sanitario nazionale, al quale tutti dobbiamo credere. Attenzione, colleghi, perché i LEA rappresentano lo strumento fondamentale attraverso il quale ciascuno di noi rimette al centro dell'attenzione il Servizio sanitario nazionale, perché essi sono i livelli essenziali di assistenza in ambito nazionale, che devono garantire una uniformità ed una omogeneità di prestazione.

Un altro richiamo è importante. Sui giornali tutti i giorni siamo abituati a leggere, circa le lunghe liste di attesa della sanità, che è colpa di Tizio, di Caio o di Sempronio, ma, signori, le liste di attesa dipendono da come le Regioni – sottolineo, le Regioni – organizzano i servizi all'interno degli ospedali o delle strutture sanitarie. Non a caso, giustamente voi, tutti insieme, al punto *c*) della risoluzione dite: «relativamente alle liste di attesa, che rappresentano spesso l'impossibilità da parte del cittadino di addivenire ad un accesso garantito alla prestazione, sarebbe necessario che le Regioni prevedessero forme di sanzione a garanzia del rispetto dei livelli essenziali di assistenza».

Allora bisogna, anche a questo riguardo, che da qui parta un monito forte, serio per la Conferenza Stato-Regioni affinché stabilisca in maniera precisa, insieme anche allo Stato (noi non vogliamo assolutamente essere la controparte della Conferenza Stato-Regioni), tempi e modalità delle pre-

stazioni sanitarie, per non dover leggere sui giornali di gente che potrà fare la prossima visita specialistica, se va bene, fra sei mesi, se non addirittura fra un anno.

Anche aver fissato un percorso in questa risoluzione è importante. Infatti, è vero, senatore Tatò, che all'interno dei livelli essenziali di assistenza mancano alcune prestazioni; è vero, come diceva il senatore Mascione, che bisogna assumersi anche la responsabilità rispetto a determinate prestazioni e dire di no; però è anche vero che questo è l'avvio di un processo, lo dite nella parte finale della risoluzione, laddove si impegna il Governo a valutare, «dopo una prima fase di avvio della riforma, la congruità dei modelli proposti su tutto il territorio nazionale».

Inoltre, l'aver previsto nella legge n. 405, all'articolo 11, la possibilità di fare un monitoraggio attraverso l'Osservatorio nazionale significa anche immaginare, fra uno o due mesi, quando avremo i dati, di poter inserire all'interno dei livelli essenziali di assistenza le prestazioni non previste.

Concludo dicendo che oggi da quest'Assemblea deve venire un segnale forte per sostenere le esigenze di quelle categorie a cui facciamo riferimento tutti, anche voi nei vostri interventi, cioè gli anziani, gli handicappati, gli acuti, i giovani, che devono ritrovare nelle Regioni, nello Stato, il senso delle istituzioni (se sono in grado di dare risposte certe) attraverso l'approvazione oggi di questa risoluzione sui livelli essenziali di assistenza. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF, LNP, DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del Documento XXIV, n. 3.

CARRARA (*Misto-MTL*). Signor Presidente, colleghi senatori, la proposta di una risoluzione sui livelli essenziali di assistenza sanitaria prende lo spunto dalla necessità di sottolineare alcuni aspetti, che sono contenuti nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 settembre 2001, n. 347, e successive modifiche.

Per apprezzare più compiutamente l'importanza di questo provvedimento, basti pensare che con esso si stabiliscono i confini dell'assistenza sanitaria a carico del Servizio sanitario nazionale.

Pertanto, la decisione della Commissione igiene e sanità di chiedere un pronunciamento positivo dell'Assemblea è quanto mai opportuna, perché è in gioco la tutela della salute dei cittadini.

Infatti, la definizione dei livelli essenziali di assistenza rappresenta un primo significativo passo nella direzione del federalismo sanitario, con il trasferimento di competenze dallo Stato alle Regioni.

Da qui la necessità di una vigilanza rigorosa sulla sua corretta applicazione, affinché vengano tutelati alcuni principi fondamentali, primo fra tutti, il rispetto del dettato costituzionale dell'articolo 32, dove si afferma che «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti».

Al riguardo, la Commissione igiene e sanità, pur condividendo l'impostazione complessiva del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 2001, attraverso il quale sono stati definiti i livelli essenziali di assistenza, al fine di una maggior tutela dei diritti dei cittadini, sottolinea innanzitutto la necessità che gli stessi vengano concepiti come uno strumento flessibile, affinché possano essere adeguati ai mutamenti continui a cui è sottoposta l'assistenza sanitaria.

Questo perché l'avanzamento tecnologico e il miglioramento continuo delle cure, che caratterizzano la medicina moderna, impediscono l'individuazione in via definitiva dei livelli di assistenza, i quali, tra l'altro, oltre ad essere diversi tra regione e regione, presentano differenze anche tra aree geografiche pur appartenenti alla stessa regione.

In questo caso, il rischio da scongiurare assolutamente è quello di sottoporre i cittadini ad un'assistenza sanitaria che non sia qualitativamente omogenea e ugualmente fruibile sull'intero territorio nazionale.

In secondo luogo, è necessario che la definizione dei livelli essenziali di assistenza tenga conto degli elementi di equità, efficacia, efficienza, costo e trasparenza delle prestazioni sanitarie.

Questo perché l'avanzamento tecnologico e il miglioramento continuo delle cure che caratterizzano la medicina moderna impediscono l'individuazione in via definitiva dei livelli di assistenza i quali, tra l'altro, oltre ad essere diversi da regione a regione, presentano differenze anche tra aree geografiche pur appartenenti alla stessa regione.

In questo caso, il rischio da scongiurare assolutamente è quello di sottoporre i cittadini ad un'assistenza sanitaria che non sia qualitativamente omogenea e ugualmente fruibile sull'intero territorio nazionale.

In secondo luogo, è necessario che la definizione dei LEA tenga conto degli elementi di equità, efficacia, efficienza, costo e trasparenza delle prestazioni sanitarie.

Infine, per garantire una maggiore tutela dei diritti dei cittadini, dopo una prima fase di avvio della riforma, è opportuno che la congruità dei modelli proposti su tutto il territorio nazionale e l'attività di monitoraggio espletata dall'osservatorio nazionale, venga sottoposta anche al controllo del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU: BF, AN e DS-U*).

**BOLDI (LNP).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BOLDI (LNP).** Signor Presidente, come abbiamo ascoltato poc' anzi, i livelli essenziali di assistenza sono a tutti gli effetti un razionamento della sanità, è inutile negarlo; un razionamento della sanità che – la risoluzione lo testimonia – riteniamo non debba essere legato unicamente a questioni di costi. Penso che questo elemento risulti evidente dalla lettura del documento. Non solo: pensiamo che a livello di conferenza Stato-Regioni né lo Stato né le Regioni abbiano preso seriamente in considerazione tutti quei parametri che sono gli unici che possono permettere di fornire livelli di

assistenza reali e garantire l'assistenza sanitaria in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

Non sono stati presi bene in considerazione i vari tipi di patologie suddivisi per i vari territori; le cause di mortalità e lo stato dell'ambiente; l'offerta delle strutture sanitarie, che è ben diversa nelle varie parti d'Italia; l'effettiva capacità delle Regioni di produrre servizi in modo efficace ed efficiente; quindi la qualità dell'assistenza erogata, l'accessibilità alle strutture – a questo proposito le liste d'attesa parlano chiaro – e il grado di soddisfazione del cittadino per l'assistenza ricevuta.

È sembrato proprio che tutti questi parametri non siano stati valutati, a livello di primo contatto tra Stato e Regioni: la risoluzione, votata all'unanimità, nasce proprio da qui.

Il monitoraggio dei LEA sarà essenziale: solo così sarà possibile trarre dei risultati per apportare gli opportuni correttivi. E qui non posso fare a meno di ricordare che forse sarebbe stato meglio stilare la lista positiva dei LEA (in fondo si tratta della lista delle prestazioni cui il cittadino può accedere) sulla traccia degli obiettivi del Piano sanitario nazionale; quindi far precedere, magari, l'emanazione del Piano sanitario nazionale all'emanazione dei LEA.

Ricordo inoltre all'Aula, al Sottosegretario e ai colleghi della sinistra, con i quali devo dire in Commissione si lavora molto bene perché ci si confronta sempre sul merito dei provvedimenti, che con la definitiva devoluzione alle Regioni della sanità (un progetto, per quanto riguarda la Lega, assolutamente irrinunciabile) la definizione dei livelli essenziali di assistenza è l'unica materia che resterà di competenza dello Stato centrale.

Quindi, non è assolutamente vero che la devoluzione comporterà dei problemi, anzi se fosse già stato operante il progetto di devoluzione i livelli essenziali di assistenza li avrebbe decisi e definiti lo Stato centrale e noi avremmo potuto partecipare direttamente a queste scelte. Saremmo stati tutti più contenti e non avremmo nemmeno dovuto fare questo documento. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, CCD-CDU:BF, AN, DS-U e Mar-DL-U e dei senatori Salzano e Carrara. Congratulazioni.*)

IOANNUCCI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOANNUCCI (FI). Signor Presidente, voglio semplicemente chiedere, se è possibile, qualche minuto per poter votare, visto ormai che sono le ore 13.

PRESIDENTE. Lei lo chiede a me? Presumeva che io facessi diversamente? Bisogna pur dire che le vostre ingenuità sono di una certa portata. E' ovvio che sono qui per concludere; d'altronde spesso i neofiti non sanno come vanno le cose nelle Assemblee.

Metto ai voti il Documento XXIV, n. 3, con l'integrazione suggerita dalla relatrice.

**È approvato.** (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, LNP, AN, DS-U, Mar-DL-U e Aut.*)

### **Per l'acquisizione di un atto del Parlamento svizzero in tema di rogatorie internazionali**

PASSIGLI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, sono sicuro che non le sarà sfuggito che la stampa quotidiana oggi e le testate televisive ieri hanno dato grande rilevanza alla decisione del Governo svizzero di non procedere alla ratifica del Trattato italo-svizzero in materia di rogatorie.

Poiché tutto questo è stato comunicato dalla stampa riportando alcuni brani assai critici nei confronti della legge che abbiamo recentemente votato e poiché il nostro Governo ha fornito invece una interpretazione riduttiva della decisione del Governo svizzero, essendo mia intenzione procedere all'utilizzo degli strumenti di sindacato parlamentare, attraverso la presentazione di una interpellanza o di una interrogazione all'Esecutivo, prego la Presidenza di acquisire il testo della risposta fornita dal Governo svizzero ad una interrogazione parlamentare e di farla pervenire ai Gruppi, onde si possa prendere piena conoscenza di tale documento.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, in punto di fatto, ritengo che trattandosi di vicende parlamentari sia sufficiente chiedere all'ambasciata svizzera il fascicolo degli atti parlamentari relativi alla giornata alla quale si fa riferimento. Penso che, in punto di fatto, ciò possa essere richiesto persino da qualunque cittadino italiano.

In punto di diritto, accerteremo se ci sono le condizioni soggettive ed oggettive perché il Parlamento italiano richieda all'Assemblea di un altro Paese copia di un resoconto stenografico e comunque di un atto parlamentare.

Se ci sono queste condizioni, sotto il profilo del nostro Regolamento e dei rapporti tra i due organismi rappresentativi, ritengo che non ci saranno obiezioni all'acquisizione di questo atto parlamentare.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di venerdì 15 febbraio 2002**

PRESIDENTE. Essendo esauriti tutti gli argomenti previsti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 15 febbraio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 13,03*).

Allegato A**Risoluzione approvata dalla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (igiene e sanità) a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sui Livelli essenziali di assistenza sanitaria (Doc. XXIV, n. 3)**

## TESTO DELLA RISOLUZIONE

**Approvato con l'integrazione evidenziata**

La Commissione igiene e sanità del Senato, esaminati i contenuti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la definizione dei Livelli essenziali di assistenza sanitaria, emanato ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, ne condivide l'impostazione complessiva, in quanto esso rappresenta sicuramente un passo verso un federalismo sanitario che non dimentica di stabilire i confini dell'assistenza a carico del Servizio sanitario nazionale, definendo l'uniformità delle cure da assicurare nel rispetto della Costituzione che garantisce a tutti i cittadini il diritto alla salute.

Sottolinea tuttavia, al fine di realizzare pienamente il federalismo in materia sanitaria, tema ampiamente affrontato già nell'accordo della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano dell'8 agosto 2001, l'urgenza di definire il livello essenziale di assistenza che non può non tener conto di cinque elementi: equità, efficacia, efficienza, costo e trasparenza delle prestazioni con conseguente eliminazione degli sprechi.

La Commissione fa presente inoltre che:

a) per fugare i timori che in questo quadro di federalismo sanitario si perdano i caratteri di solidarietà, unitarietà e universalità, con il rischio che nascano tanti servizi regionali differenti, occorre prevedere la mappatura delle prestazioni che le regioni già erogano, e la conseguente analisi dell'omogeneità qualitativa, nonché della fruibilità;

b) è necessario meglio delineare le modalità di accesso per i livelli non essenziali di assistenza, definendo le caratteristiche che garantiscono il livello qualitativo delle prestazioni;

c) relativamente alle liste di attesa, che rappresentano spesso l'impossibilità da parte del cittadino di addivenire ad un accesso garantito alla prestazione, sarebbe necessario che le regioni prevedessero forme di sanzione a garanzia del rispetto dei livelli essenziali di assistenza;

d) facendo poi riferimento ad alcune specifiche prestazioni indicate nel citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si sottolinea la

necessità di meglio individuare alcuni criteri che definiscano con maggiore oggettività quali aspetti inserire nei livelli essenziali di assistenza: si tratta di quanto previsto per la chirurgia estetica **di plastica ricostruttiva**, per la chirurgia refrattometrica e, infine, per le prestazioni fisioterapiche.

Si fa presente altresì l'opportunità che nel tavolo di monitoraggio predisposto dalle regioni sia riconsiderata la possibilità dell'inserimento nei Livelli essenziali di assistenza degli altri tipi di terapia con mezzi fisici e riabilitativi, nonché la distinzione tra riabilitazione psichica e riabilitazione fisica. Alla luce di tali considerazioni, la Commissione impegna il Governo a tenere conto dei rilievi sottolineati, nel rispetto delle prerogative proprie del Parlamento, e a valutare, dopo una prima fase di avvio della riforma, la congruità dei modelli proposti su tutto il territorio nazionale, tenendo conto delle risultanze dell'attività di monitoraggio posta in essere dall'Osservatorio nazionale; nonché a riferire alle competenti Commissioni di Camera e Senato i dati del monitoraggio.

### Allegato B

#### **Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Calvi sui disegni di legge nn. 891, 561 e 895**

Le ragioni delle nostre preoccupazioni per la possibile approvazione di questo disegno di legge sono state esposte con rigore e serietà dai colleghi senatori nel corso della discussione generale. Preoccupazioni assai gravi che hanno indotto tutti i senatori del gruppo dei Democratici di Sinistra a cominciare dal suo ufficio di Presidenza ad essere sempre attenti e presenti in Aula. Tutti i componenti onorevoli senatori della Commissione giustizia, poi, sono intervenuti nella discussione generale ed hanno redatto ed illustrato numerosi emendamenti.

Abbiamo voluto, per questa volta, non seguire una linea di opposizione segnata da ostruzionismo formale, ma abbiamo voluto far la scelta di contrastare Governo e maggioranza, punto su punto, argomento per argomento. Non abbiamo voluto dilazionare i tempi con espedienti tratti da regole parlamentari. Siamo certi di aver così guadagnato consensi nella cultura giuridica ed anche tra quei cittadini i quali comprendono al di là di tecnicismi sempre troppo complessi, che quando si vogliono mettere in discussione problemi connessi con l'ordinamento giudiziario o il funzionamento dell'organo di autogoverno della magistratura, in realtà si mette in discussione il ruolo del giudice, la sua autonomia, la sua indipendenza. Di qui la nostra straordinaria attenzione e la nostra grave preoccupazione.

Il disegno di legge, così come giunto in Aula, merita di essere valutato su due punti: il primo attiene al sistema elettorale così come previsto dal Governo; il secondo riguarda l'intervento emendativo in Commissione sul numero dei componenti che ha alterato radicalmente lo stesso oggetto della riforma.

Sul primo punto. Siamo ormai al settimo intervento riformatore del sistema elettorale dal 1958. Il Parlamento è intervenuto con le leggi nn. 155 del 1958, 1198 del 1967, 695 del 1975, 1 del 1981, 655 del 1985, 74 del 1990. Non solo. Ma va sottolineato che per ben quattro volte il Parlamento è intervenuto poco prima che si pervenisse alla elezione del CSM. Prima delle Consiliature 78/81, 81/86, 86/89, 90/94 il Parlamento ha riformato il sistema elettorale. Mi piace sottolineare che ciò non è avvenuto mai quando noi abbiamo governato o siamo stati maggioranza.

Troppe riforme per poter affermare che vi siano state carenze o lacune del legislatore precedente e che poi, progressivamente, si è integrato il sistema. Ogni volta sono stati modificati i criteri elettorali. In realtà credo che un'analisi dei diversi interventi del legislatore rappresenti la storia dei rapporti tra politica e giurisdizione, tra partiti e magistratura. La storia insomma del tentativo di controllo o di condizionamento del sistema

di rappresentatività dell'organo di autogoverno della magistratura. Evidentemente il ripetersi dei tentativi è il segno della sconfitta di questa linea di politica del diritto. Il valore dell'indipendenza della magistratura è troppo radicato nella cultura costituzionale e nella coscienza dei cittadini da poter essere scalfita da interventi strumentali come quello che stiamo per porre in essere.

Questo settimo intervento legislativo ritengo sia il più insidioso. È quello in cui appare più percepibile la tendenza ad attenuare il momento forte di garanzia dell'indipendenza della magistratura che è costituita da un CSM autorevole perché rappresentativo del pluralismo esistente nella magistratura.

Semplificare il pluralismo, tentare di recidere il collegamento con l'associazionismo giudiziario significa costruire un CSM minato nella sua rappresentatività e quindi nella sua autorevolezza.

Il criterio ordinatore per la formazione del CSM ritengo debba essere il pluralismo degli orientamenti ideali.

Il sistema previsto da questo disegno di legge offre soluzioni opinabili, già superate, già riformate perché errate. Vorrei farle osservare, signor Ministro, che un sistema elettorale è solo teoricamente neutro, in realtà la valutazione di ogni sistema elettorale non può prescindere dalla natura, dalla cultura, dall'ampiezza del corpo elettorale e dal tipo di funzioni che gli eletti sono chiamati a svolgere. Inoltre i loro effetti concreti dipendono da numerosi fattori, anche tecnici, come l'unicità o la pluralità dei collegi elettorali, l'ampiezza delle circoscrizioni, la natura della scelta concessa agli elettori, il metodo di calcolo per l'attribuzione dei seggi.

Sto citando, signor Ministro, la relazione al Parlamento sullo stato della giustizia del CSM che esprime concetti che condivido in modo assoluto. Si aggiunge che, per valutare il sistema elettorale da adottare per la composizione del CSM, non occorre aver riguardo alla risoluzione del problema genericamente individuato nella cosiddetta «politicizzazione» dell'organo, stante la sua naturale connotazione politica, ma alla possibile eliminazione delle logiche corporative, legate alla ricerca di facili consensi elettoralistici che pure si sono manifestate nella gestione quotidiana e che in verità rappresentano l'antitesi del concetto alto di politica intesa come dimensione del pensiero e dell'agire dell'uomo, ispirata al rigore morale e ad alti ideali. La formazione del CSM non sembra possa pertanto prescindere da un criterio ordinatore che salvaguardi il pluralismo degli orientamenti ideali in modo tale da rispecchiare la realtà sociologica del corpo elettorale. Questo ci dice il CSM, questo affermiamo noi.

La vostra riforma non risolverà nessun problema, anzi. Purtroppo penso che i problemi saranno decisamente aggravati. La vostra riforma non eliminerà le correnti che sono momenti di riflessione e di aggregazione fondate sulla condivisione di scelte ideali di natura giuridica e quindi di natura politica. Non viceversa. La vostra riforma non può cancellare nulla. Invece aggiungerà la necessità di creare cordate elettorali, magari alimentate da oscure forme di finanziamento indiretto. Il danno alle istituzioni è di tutta evidenza.

È assolutamente fuorviante questo tentativo di iniziare un dichiarato e presunto processo riformista accentrando l'attenzione sulla legge elettorale. I mali che affliggono il CSM derivano da carenze ordinamentali, quali l'ampliamento dei poteri dei Consigli giudiziari o la riforma del sistema disciplinare, tipizzando le condotte e graduando le sanzioni e non è assolutamente ragionevole e comprensibile rendere inefficiente l'organo per poi riformarlo quando è del tutto evidente che occorrerebbe prima porre mano alle riforme e poi affrontare il problema del Consiglio superiore.

Sul secondo punto, Governo e maggioranza stanno ponendo in essere una tecnica parlamentare già sperimentata ed a noi purtroppo nota. La sequenza temporale è questa: il Ministro elabora, si fa per dire, un suo disegno e lo fa approvare dal Consiglio dei ministri. In Commissione giustizia la maggioranza presenta un emendamento che altera l'oggetto della riforma. Ed infatti oggi discutiamo d'altro, non del disegno del Governo. Di fronte alla novità, il Governo non prende posizione e si rimette alla Commissione. Non venga a dirci il Ministro che questo è un atto di rispetto per il Parlamento. È una tragico espediente che delegittima proprio il Parlamento. Deve essere stata una attività frenetica e contrastata. In Commissione è stata chiesta dalla maggioranza una proroga dei termini per la presentazione degli emendamenti. Poi ne è stata chiesta la revoca. E poi ancora la richiesta è stata reiterata. Solo allora gli emendamenti sono stati presentati. I senatori della maggioranza, a differenza di noi, non sono quasi intervenuti. Il Governo si è rimesso. L'impressione, ma è più di un sospetto, è che ci sia stata una genesi extragovernativa ed extraparlamentare. Altrimenti avrebbe ragione il senatore Ayala quando, con quella intelligente ironia che lo contraddistingue, si domandava perché mai maggioranza e Governo non riescono a comunicare tra loro!

Abbiamo chiesto le ragioni della scelta effettuata dalla maggioranza di ridurre il numero dei componenti del CSM. Ci è stato risposto che ciò determina una maggiore efficienza. Capisco le difficoltà. Capisco i problemi che sottostanno a questa scelta ma avere maggior rispetto per l'intelligenza degli interlocutori è la prima regola di un buon dialogo. Si vuol rendere più efficiente l'organo di autogoverno perché troppo preso da attività non istituzionali, quali la Commissione antimafia. È un'affermazione assolutamente non veritiera. La Commissione fu chiesta proprio dal Governo dopo i tragici avvenimenti legati all'assassinio del generale Dalla Chiesa. E poi, perché rendere inefficiente l'organo per poi riformarlo. Ragioniamo insieme sulle riforme e poi affrontiamo il problema del CSM. Su questo punto abbiamo chiesto l'audizione della ANM e del Vice Presidente del CSM. Ci è stato concesso solo di audire la Presidenza dell'ANM la quale ha con forza illustrato l'enorme lavoro che svolge il CSM e le difficoltà che si incontrerebbero se si riducesse di un terzo il numero dei suoi componenti.

Il presidente Caruso ci ha detto che ha effettuato una verifica puntuale presso il CSM avendo risposte tranquillizzanti. Il Presidente sa quanta stima abbiamo nei suoi confronti e quanto rispetto per la sua fun-

zione. Quindi nessun dubbio che egli abbia effettuato la verifica e che i risultati siano quelli da lui indicati. Il problema sta nel fatto che anche noi abbiamo effettuato una verifica puntuale che però ha dato risultati opposti. Naturalmente la nostra verifica non ha l'autorevolezza di quella del Presidente. E ciò dico con convinzione. Vorrei però osservare che al di là delle verifiche vi è un documento che chiarisce il problema.

Nel corso della discussione in Commissione, e proprio per motivare il rigetto della mia richiesta di audizione del Vice Presidente del CSM, il Ministro ci ha comunicato che gli era stato inviato sul punto un parere. Solo allora abbiamo potuto leggere il parere che, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 195 del 1958 sullo schema del disegno recante «Modifiche del sistema elettorale del CSM» era stato inviato al Ministro e che l'Assemblea plenaria del CSM in data 25 ottobre 2001 aveva approvato con ventisette voti favorevoli e quattro astenuti.

Il documento, che riguarda il disegno del Governo, prima ancora che ovviamente intervenissero gli emendamenti, esordisce apprezzando proprio il fatto che il Governo abbia ritenuto di mantenere invariato il numero dei componenti del CSM. Si legge: «La scelta è significativa ed appare obiettivamente giustificata da ragioni di funzionalità oltre che sorretta da valide motivazioni istituzionali. Sotto il profilo della funzionalità infatti la continua crescita dei compiti del CSM, che ormai «amministra» un numero sempre maggiore di magistrati (ordinari e, soprattutto, onorari), e la indubbia complessità delle funzioni dell'organo di autogoverno sconsigliano una riduzione dei membri del Consiglio che priverebbe di competenze e di energie le commissioni consiliari, impegnate in gravosi compiti di istruzione e di accertamento degli affari. Per altro verso la diminuzione dei componenti dell'organo di autogoverno ridurrebbe inevitabilmente la pluralità e quindi la ricchezza degli apporti culturali e tecnici e delle diverse sensibilità istituzionali che oggi si confrontano positivamente nella dialettica interna del Consiglio Superiore». Così ha scritto, senza alcun voto contrario, il CSM al Ministro. D'altra parte basterebbe riflettere sul fatto che nel 1975, allorquando ci si accorse che il numero dei magistrati era ormai giunto a 6.000, oltre 2.000 giudici onorari, il Parlamento varò una riforma che portò il numero dei componenti del CSM da ventuno a trenta. Oggi, invece che 6.000, i magistrati sono circa 10.000 ed altrettanti i giudici onorari. Il numero di soggetti governati dal CSM è dunque più che triplicato. E davvero si può credere che oggi maggioranza e Governo decidano di ridurre il numero dei componenti riportandolo a quello del 1975 con la motivazione che si vorrebbe rendere più efficiente il funzionamento del CSM!!

Cari colleghi, è vero che siamo minoranza, ma non siamo poi ingenui né tanto meno disattenti. Voi siete maggioranza ma non potete essere così arroganti da sovvertire ogni criterio logico per argomentare tesi insostenibili. Dovete dirci la verità. Dovete dirci perché volete questa riforma. E se è vero, come è certamente vero, che la riforma renderà meno efficiente il CSM, allora dovete spiegare a noi e al Paese il senso profondo di un intervento legislativo così grave e devastante.

Da anni giuristi ed intellettuali, magistrati ed avvocati, si interrogano sulla crisi della giustizia, sulla sua origine, sulle sue cause sui possibili rimedi. Questa stagione si è conclusa perché alla crisi si è aggiunto un elemento nuovo: il conflitto istituzionale. Conflitto non solo tra maggioranza e Governo da una parte e magistratura dall'altra. Questo è sotto gli occhi di tutti. È cronaca quotidiana. È cronaca di processi, e tutti sappiano a chi e a che mi riferisco. Il conflitto investe le fondamenta dello Stato di diritto. È un conflitto che ha ad oggetto l'attenuazione o l'elusione di ogni forma di controllo e soprattutto del controllo di giurisdizione

La legge sulle rogatorie con la Svizzera, la riforma del diritto societario hanno inciso sul sistema processuale impedendo l'uso di prove legittimamente acquisite e sul sistema sostanziale pervenendo ad una depenalizzazione di fatto del reato di falso in bilancio. Si elude il controllo sociale attraverso la cancellazione della concertazione, o l'attacco dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Si elude il controllo comunitario con una serie di interventi che ormai ci hanno posto ai margini dell'Europa e comunque fuori del processo di integrazione dei sistemi processuali.

Ma davvero neppure la posizione che ha assunto la Svizzera sulle rogatorie può farvi riflettere? La Svizzera non solo delle banche, sottosegretario Vietti, ma la Svizzera di Ginevra, di Rousseau, della democrazia diretta!

Montesquieu aveva individuato il valore delle elezioni nelle regole in cui sono scelti i soggetti e la finalità del voto. Più ampie e definite sono queste, più esteso è il sistema democratico.

Nessuno può dimenticare che nel riformare il sistema elettorale del CSM il Parlamento regola la rappresentanza della magistratura nell'organo di autogoverno. Si tutela non i magistrati o la magistratura. La riforma attiene anche all'indipendenza dei giudici e quindi alle nostre libertà. L'indipendenza dei giudici è, proprio in quanto indipendenti, garanzia della difesa del principio di eguaglianza di tutti cittadini davanti alla legge. Difendiamo l'indipendenza dei giudici perché essa è il presupposto e la garanzia delle nostre libertà e della nostra democrazia.

Per queste ragioni voteremo un forte no al vostro disegno di legge.

*Senatore CALVI*

### Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

| VOTAZIONE |      | OGGETTO                                   | RISULTATO |     |     |     |      | ESITO |       |
|-----------|------|---|-----------|-----|-----|-----|------|-------|-------|
| Num.      | Tipo |   | Pre       | Vot | Ast | Fav | Cont |       | Magg  |
| 1         | NOM. | Disegno di legge n. 891. votazione finale | 212       | 210 | 002 | 128 | 080  | 106   | APPR. |

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0122 del 14-02-2002 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario  
(P)=Presidente

(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                     | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|--------------------------------|--------------------------------|--|
|                                | 01                             |  |
| ACCIARINI MARIA CHIARA         | C                              |  |
| AGNELLI GIOVANNI               | M                              |  |
| AGOGLIATI ANTONIO              | F                              |  |
| AGONI SERGIO                   | F                              |  |
| ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB | F                              |  |
| AMATO GIULIANO                 | M                              |  |
| ANDREOTTI GIULIO               | F                              |  |
| ANGIUS GAVINO                  | C                              |  |
| ANTONIONE ROBERTO              | M                              |  |
| ARCHIUTTI GIACOMO              | F                              |  |
| ASCIUTTI FRANCO                | F                              |  |
| AYALA GIUSEPPE MARIA           | C                              |  |
| AZZOLLINI ANTONIO              | F                              |  |
| BAIO DOSSI EMANUELA            | C                              |  |
| BALBONI ALBERTO                | F                              |  |
| BALDINI MASSIMO                | M                              |  |
| BARATELLA FABIO                | C                              |  |
| BARELLI PAOLO                  | F                              |  |
| BASILE FILADELFIO GUIDO        | F                              |  |
| BASSANINI FRANCO               | C                              |  |
| BASSO MARCELLO                 | C                              |  |
| BASTIANONI STEFANO             | C                              |  |
| BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO  | C                              |  |
| BATTAGLIA ANTONIO              | F                              |  |
| BEDIN TINO                     | C                              |  |
| BERGAMO UGO                    | F                              |  |
| BETTAMIO GIAMPAOLO             | F                              |  |
| BETTONI BRANDANI MONICA        | C                              |  |
| BEVILACQUA FRANCESCO           | F                              |  |
| BIANCONI LAURA                 | F                              |  |
| BOBBIO LUIGI                   | F                              |  |
| BOBBIO NORBERTO                | M                              |  |

Seduta N. 0122 del 14-02-2002 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO              | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|-------------------------|--------------------------------|--|
|                         | 01                             |  |
| BOLDI ROSSANA LIDIA     | F                              |  |
| BONFIETTI DARIA         | C                              |  |
| BONGIORNO GIUSEPPE      | F                              |  |
| BOREA LEONZIO           | F                              |  |
| BOSCETTO GABRIELE       | F                              |  |
| BOSI FRANCESCO          | M                              |  |
| BRIGNONE GUIDO          | F                              |  |
| BRUNALE GIOVANNI        | C                              |  |
| BRUTTI MASSIMO          | C                              |  |
| BUDIN MILOS             | C                              |  |
| CADDEO ROSSANO          | C                              |  |
| CALDEROLI ROBERTO       | F                              |  |
| CALLEGARO LUCIANO       | F                              |  |
| CALVI GUIDO             | C                              |  |
| CANTONI GIAMPIERO CARLO | F                              |  |
| CARELLA FRANCESCO       | C                              |  |
| CARRARA VALERIO         | F                              |  |
| CARUSO ANTONINO         | F                              |  |
| CASTELLANI PIERLUIGI    | C                              |  |
| CASTELLI ROBERTO        | M                              |  |
| CENTARO ROBERTO         | F                              |  |
| CHIRILLI FRANCESCO      | F                              |  |
| CHIUSOLI FRANCO         | C                              |  |
| CICCANTI AMEDEO         | F                              |  |
| CICOLANI ANGELO MARIA   | F                              |  |
| CIRAMI MELCHIORRE       | F                              |  |
| COLETTI TOMMASO         | C                              |  |
| COMINCIOLI ROMANO       | F                              |  |
| COMPAGNA LUIGI          | F                              |  |
| CONSOLO GIUSEPPE        | F                              |  |
| CONTESTABILE DOMENICO   | M                              |  |
| CORRADO ANDREA          | F                              |  |

Seduta N. 0122 del 14-02-2002 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                    | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|-------------------------------|--------------------------------|--|
|                               | 01                             |  |
| CORTIANA FIORELLO             | C                              |  |
| COSTA ROSARIO GIORGIO         | F                              |  |
| COZZOLINO CARMINE             | F                              |  |
| CURSI CESARE                  | M                              |  |
| CUTRUFO MAURO                 | F                              |  |
| D'ALI' ANTONIO                | M                              |  |
| DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO) | C                              |  |
| D'AMBROSIO ALFREDO            | F                              |  |
| DANIELI FRANCO                | C                              |  |
| DANZI CORRADO                 | F                              |  |
| DATO CINZIA                   | C                              |  |
| DEBENEDETTI FRANCO            | C                              |  |
| DEGENNARO GIUSEPPE            | F                              |  |
| DELL'UTRI MARCELLO            | F                              |  |
| DELOGU MARIANO                | F                              |  |
| DEL PENNINO ANTONIO           | M                              |  |
| DEL TURCO OTTAVIANO           | C                              |  |
| DE MARTINO FRANCESCO          | M                              |  |
| DEMASI VINCENZO               | F                              |  |
| DE PETRIS LOREDANA            | C                              |  |
| DE RIGO WALTER                | M                              |  |
| DETTORI BRUNO                 | C                              |  |
| DE ZULUETA CAYETANA           | C                              |  |
| DI GIROLAMO LEOPOLDO          | C                              |  |
| D'IPPOLITO VITALE IDA         | F                              |  |
| DI SIENA PIERO MICHELE A.     | C                              |  |
| DONATI ANNA                   | C                              |  |
| D'ONOFRIO FRANCESCO           | F                              |  |
| EUFEMI MAURIZIO               | F                              |  |
| FABBRI LUIGI                  | F                              |  |
| FALCIER LUCIANO               | F                              |  |
| FALOMI ANTONIO                | C                              |  |

Seduta N. 0122 del 14-02-2002 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                  | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|-----------------------------|--------------------------------|--|
|                             | 01                             |  |
| FASOLINO GAETANO            | F                              |  |
| FASSONE ELVIO               | C                              |  |
| FAVARO GIAN PIETRO          | F                              |  |
| FEDERICI PASQUALINO LORENZO | F                              |  |
| FERRARA MARIO FRANCESCO     | F                              |  |
| FIRRARELLO GIUSEPPE         | F                              |  |
| FLAMMIA ANGELO              | C                              |  |
| FLORINO MICHELE             | F                              |  |
| FORLANI ALESSANDRO          | F                              |  |
| FORTE MICHELE               | F                              |  |
| FRANCO PAOLO                | F                              |  |
| FRANCO VITTORIA             | C                              |  |
| FRAU AVENTINO               | M                              |  |
| GABURRO GIUSEPPE            | F                              |  |
| GARRAFFA COSTANTINO         | C                              |  |
| GASBARRI MARIO              | C                              |  |
| GENTILE ANTONIO             | F                              |  |
| GIOVANELLI FAUSTO           | C                              |  |
| GIRFATTI ANTONIO            | F                              |  |
| GIULIANO PASQUALE           | F                              |  |
| GRECO MARIO                 | F                              |  |
| GRILLOTTI LAMBERTO          | F                              |  |
| GRUOSSO VITO                | C                              |  |
| GUASTI VITTORIO             | F                              |  |
| GUBERT RENZO                | M                              |  |
| GUBETTI FURIO               | F                              |  |
| GUERZONI LUCIANO            | C                              |  |
| IANNUZZI RAFFAELE           | F                              |  |
| IERVOLINO ANTONIO           | F                              |  |
| IOANNUCCI MARIA CLAUDIA     | F                              |  |
| IOVENE ANTONIO              | C                              |  |
| IZZO COSIMO                 | F                              |  |

Seduta N. 0122 del 14-02-2002 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                 | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|----------------------------|--------------------------------|--|
|                            | 01                             |  |
| KAPPLER DOMENICO           | F                              |  |
| LABELLARTE GERARDO         | C                              |  |
| LA LOGGIA ENRICO           | M                              |  |
| LAURO SALVATORE            | F                              |  |
| LONGHI ALEANDRO            | C                              |  |
| MACONI LORIS GIUSEPPE      | C                              |  |
| MAFFIOLI GRAZIANO          | F                              |  |
| MAGRI GIANLUIGI            | F                              |  |
| MAINARDI GUIDO             | F                              |  |
| MALABARBA LUIGI            | C                              |  |
| MALAN LUCIO                | F                              |  |
| MALENTACCHI GIORGIO        | C                              |  |
| MANCINO NICOLA             | R                              |  |
| MANFREDI LUIGI             | F                              |  |
| MANIERI MARIA ROSARIA      | C                              |  |
| MANTICA ALFREDO            | M                              |  |
| MANUNZA IGNAZIO            | F                              |  |
| MANZIONE ROBERTO           | C                              |  |
| MARANO SALVATORE           | F                              |  |
| MARINI CESARE              | C                              |  |
| MARITATI ALBERTO           | C                              |  |
| MARTONE FRANCESCO          | C                              |  |
| MASCIONI GIUSEPPE          | C                              |  |
| MASSUCO ALBERTO FELICE S.  | F                              |  |
| MELELEO SALVATORE          | F                              |  |
| MENARDI GIUSEPPE           | F                              |  |
| MICHELINI RENZO            | A                              |  |
| MINARDO RICCARDO           | F                              |  |
| MONCADA LO GIUDICE GINO    | F                              |  |
| MONTAGNINO ANTONIO MICHELE | C                              |  |
| MONTALBANO ACCURSIO        | C                              |  |
| MONTI CESARINO             | F                              |  |

Seduta N. 0122 del 14-02-2002 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                 | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|----------------------------|--------------------------------|--|
|                            | 01                             |  |
| MONTICONE ALBERTO          | C                              |  |
| MORANDO ANTONIO ENRICO     | C                              |  |
| MORO FRANCESCO             | F                              |  |
| MORRA CARMELO              | F                              |  |
| MUGNAI FRANCO              | M                              |  |
| MULAS GIUSEPPE             | F                              |  |
| MURINEDDU GIOVANNI PIETRO  | C                              |  |
| NESSA PASQUALE             | F                              |  |
| NIEDDU GIANNI              | M                              |  |
| OGNIBENE LIBORIO           | F                              |  |
| PACE LODOVICO              | F                              |  |
| PAGLIARULO GIANFRANCO      | C                              |  |
| PALOMBO MARIO              | M                              |  |
| PASCARELLA GAETANO         | C                              |  |
| PASINATO ANTONIO DOMENICO  | F                              |  |
| PASQUINI GIANCARLO         | C                              |  |
| PASTORE ANDREA             | F                              |  |
| PEDRAZZINI CELESTINO       | F                              |  |
| PEDRIZZI RICCARDO          | F                              |  |
| PELLEGRINO GAETANO ANTONIO | F                              |  |
| PELLICINI PIERO            | M                              |  |
| PERA MARCELLO              | P                              |  |
| PESSINA VITTORIO           | F                              |  |
| PETRINI PIERLUIGI          | C                              |  |
| PETRUCCIOLI CLAUDIO        | C                              |  |
| PIANETTA ENRICO            | F                              |  |
| PIATTI GIANCARLO           | C                              |  |
| PICCIONI LORENZO           | F                              |  |
| PIROVANO ETTORE            | F                              |  |
| PIZZINATO ANTONIO          | C                              |  |
| PONZO EGIDIO LUIGI         | F                              |  |
| RAGNO SALVATORE            | F                              |  |

Seduta N. 0122 del 14-02-2002 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                  | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|-----------------------------|--------------------------------|--|
|                             | 01                             |  |
| RIPAMONTI NATALE            | C                              |  |
| RIZZI ENRICO                | F                              |  |
| RONCONI MAURIZIO            | F                              |  |
| ROTONDO ANTONIO             | C                              |  |
| SALERNO ROBERTO             | F                              |  |
| SALVI CESARE                | C                              |  |
| SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO | F                              |  |
| SANZARELLO SEBASTIANO       | F                              |  |
| SAPORITO LEARCO             | M                              |  |
| SCARABOSIO ALDO             | F                              |  |
| SCOTTI LUIGI                | F                              |  |
| SEMERARO GIUSEPPE           | F                              |  |
| SERVELLO FRANCESCO          | F                              |  |
| SESTINI GRAZIA              | M                              |  |
| SILIQUINI MARIA GRAZIA      | M                              |  |
| SODANO CALOGERO             | F                              |  |
| SODANO TOMMASO              | C                              |  |
| STANISCI ROSA               | C                              |  |
| TAROLLI IVO                 | F                              |  |
| TATO' FILOMENO BIAGIO       | F                              |  |
| TESSITORE FULVIO            | C                              |  |
| TIRELLI FRANCESCO           | F                              |  |
| TOFANI ORESTE               | F                              |  |
| TOGNI LIVIO                 | A                              |  |
| TOIA PATRIZIA               | C                              |  |
| TOMASSINI ANTONIO           | F                              |  |
| TONINI GIORGIO              | C                              |  |
| TRAVAGLIA SERGIO            | F                              |  |
| TREDESE FLAVIO              | F                              |  |
| TREMATERRA GINO             | F                              |  |
| TUNIS GIANFRANCO            | F                              |  |
| TURCI LANFRANCO             | C                              |  |

Seduta N. 0122 del 14-02-2002 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                   | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|------------------------------|--------------------------------|--|
|                              | 01                             |  |
| VALDITARA GIUSEPPE           | F                              |  |
| VALLONE GIUSEPPE             | C                              |  |
| VANZO ANTONIO GIANFRANCO     | F                              |  |
| VEGAS GIUSEPPE               | M                              |  |
| VENTUCCI COSIMO              | M                              |  |
| VISERTA COSTANTINI BRUNO     | C                              |  |
| VITALI WALTER                | C                              |  |
| VIVIANI LUIGI                | C                              |  |
| VIZZINI CARLO                | F                              |  |
| ZANCAN GIAMPAOLO             | C                              |  |
| ZANOLETTI TOMASO             | F                              |  |
| ZAPPACOSTA LUCIO             | F                              |  |
| ZICCONI GUIDO                | F                              |  |
| ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA | F                              |  |

**Commissione parlamentare per le questioni regionali,  
variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il senatore Walter Vitali, in sostituzione del senatore Marcello Basso, dimissionario.

**Commissione parlamentare consultiva sull'attuazione della riforma  
amministrativa, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva sull'attuazione della riforma amministrativa il senatore Franco Bassanini, in sostituzione del senatore Walter Vitali, dimissionario.

**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. GIARETTA Paolo, TOIA Patrizia, VALLONE Giuseppe, BAILO Emanuela, CAVALLARO Mario, VIVIANI Luigi  
Istituzione dell'istituto internazionale di ricerca per la pace (1146)  
(presentato in data **13/02/02**)

**Disegni di legge, assegnazione**

**In sede referente**

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. GRECO Mario

Istituzione della provincia del Nord Barese – Valle Ofantina (757)

previ pareri delle Commissioni 5° Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **14/02/02**)

**Disegni di legge, presentazione di relazioni**

**A nome della 1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.**

in data 14/02/2002 il Relatore IOANNUCCI MARIA CLAUDIA ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici» (905)

C.1534 approvato dalla Camera dei Deputati.

### Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Palombo e Curto hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00037, del senatore Servello.

---

---

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 7 al 13 febbraio 2002)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 20

BATTAFARANO: sull'utilizzo dei fondi depositati sulla contabilità infruttifera da parte delle Autorità portuali (4-00499) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

BRIGNONE: sulla detraibilità degli oneri sostenuti per la messa a norma degli impianti di riscaldamento (4-00531) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

BUCCIERO: sulla permanenza degli operatori dell'amministrazione finanziaria per verifiche presso la sede del contribuente (4-00092) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

BUDIN ed altri: sulla mancata redazione in lingua slovena dei moduli di rilevazione censuaria in Friuli-Venezia Giulia (4-01311) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)

CADDEO: sul servizio postale nella frazione di Sant'Antonio di Santadi nel comune di Arbus (Cagliari) (4-00432) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

CARUSO Luigi: sulla UGL di Savona (4-00845) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)

CASTELLANI: sulla chiusura di molti uffici postali in Umbria (4-01193) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

CICCANTI: sull'appalto del traforo di Croce Casale sulla strada statale n. 78 Picena (4-00868) (risp. MARTINAT, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

COLLINO ed altri: sui requisiti previsti per i membri della Fondazione Monte dei Paschi di Siena (4-00325) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

COSTA: sull'ufficio delle imposte di Casarano (Lecce) (4-00672) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

DEL TURCO: sulla soppressione di alcuni uffici postali in provincia dell'Aquila (4-00680) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

- DEMASI: sulla VILA di Baronissi (Salerno) (4-00734) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- DE PETRIS: sul recupero di crediti riguardanti coltivatori diretti della provincia di Bari da parte dell'INPS (4-00094) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- FALOMI: sulle tariffe per le spedizioni di libri (4-00855) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- FLORINO: sul crollo di un edificio nel quartiere dell'Arenella a Napoli (4-00080) (risp. MARTINAT, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- LAURO: sul pagamento del biglietto d'ingresso in alcuni musei di Napoli in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione (4-00865) (risp. URBANI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- MALABARBA: sulla situazione occupazionale della società Ficomirrors (4-00800) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- MALABARBA, SODANO Tommaso: sui turni effettuati presso le Officine ferroviarie di Santa Maria La Bruna (Napoli) (4-00024) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- MALABARBA ed altri: sulla condanna a morte della giovane nigeriana Safya Hussein Tungar-Tudu (4-00976) (risp. BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MALENTACCHI: sulla mancata trasmissione di una partita di calcio (4-00927) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- MEDURI: sul concorso per allievo operatore tecnico della polizia di Stato (4-00634) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- PASTORE, SALINI: sulla società Telespazio (4-00739) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- PERUZZOTTI, PEDRAZZINI: sulla chiusura di molti uffici postali in lombardia (4-01242) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- PONTONE: sulla locazione di locali dell'INPDAla parte della segreteria dei DS (4-00106) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- RAGNO: sulle procedure di mobilità per i lavoratori delle Poste della provincia di Messina (4-00277) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- RIPAMONTI: sulla proposta italiana in merito agli accordi di Kyoto (4-00008) (risp. LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*)
- SEMERARO: sulla cerimonia di inaugurazione del nuovo ufficio postale del comune di Statte (Taranto) (4-00709) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- SPECCHIA: sul rischio amianto per i lavoratori dell'Enichem di Brindisi (4-00574) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)  
sull'ufficio postale di Ceglie Messapico (Brindisi) (4-00598) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- STANISCI: sul rischio amianto per i lavoratori dell'Enichem di Brindisi (4-00600) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)

THALER AUSSERHOFER: sul conferimento di quote a società per azioni con sede in un altro Stato dell'Unione europea (4-00194) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

ZAPPACOSTA: sulla società Telespazio (4-00699) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

## Interrogazioni

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso: che la sede staccata della commissione tributaria regionale di Lecce è costretta ad operare in gravissime condizioni di disagio, in quanto il numero delle sezioni è inadeguato all'enorme carico di contenzioso;

che è necessario che le autorità competenti prendano atto della estrema importanza del ruolo delle commissioni tributarie, che devono essere messe in grado, con uomini e mezzi, di poter realizzare una efficace giustizia fiscale a tutela sia dei cittadini contribuenti che del fisco,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente per aumentare almeno a cinque il numero delle sezioni della suddetta commissione tributaria, affinché la Giustizia tributaria funzioni finalmente nel pieno rispetto ed in applicazione delle leggi ordinarie e costituzionali vigenti.

(4-01450)

CADDEO. – *Ai Ministri della salute e della difesa.* – Premesso che: da notizie di stampa si è appreso che a Quirra, frazione di 150 abitanti del comune di Villaputzu, un piccolo centro della Sardegna sud-orientale, si sarebbe verificata un'anomala insorgenza e diffusione di malattie tumorali;

in particolare negli ultimi dieci anni, e prevalentemente negli ultimi cinque, ci sarebbero stati ben tredici casi di leucemie, mielomi e linfomi;

queste malattie si sarebbero manifestate in un'area molto circoscritta su persone che vivevano e lavoravano nel raggio di quattro chilometri attorno alla base militare di Capo San Lorenzo;

la diffusione di questi tumori appare statisticamente sproporzionata rispetto ai casi che si verificano nel resto del territorio nazionale ed è messa in collegamento con le attività che si svolgerebbero all'interno della base militare di Capo San Lorenzo e principalmente con l'uso di armi all'uranio impoverito;

le smentite ufficiali per la loro genericità non solo non hanno fugato le preoccupazioni sempre più accentuate della popolazione e dei loro amministratori comunali, ma le hanno invece aggravate;

è indispensabile intervenire per tranquillizzare l'opinione pubblica,

si chiede di conoscere:

se all'interno del poligono di Capo San Lorenzo si sperimenti o si sia sperimentato negli ultimi anni l'uso di armi all'uranio impoverito;

se si siano realizzate o se si intenda effettuare le più scrupolose indagini epidemiologiche ed un accurato monitoraggio ambientale delle aree militarizzate attorno al territorio del comune di Villaputzu.

(4-01451)

COZZOLINO, SEMERARO, DEMASI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'artrite reumatoide è una malattia cronica fortemente invalidante che provoca gravi ripercussioni sulla qualità della vita dei pazienti che ne sono affetti (in Italia sono circa 350.000);

questa affezione ha un costo elevato per il paziente che deve provvedere all'acquisto di numerosi farmaci, all'assistenza da parte di altre persone e a servizi e ausili non resi dal Servizio sanitario nazionale, con evidenti ripercussioni sui bilanci familiari;

negli ultimi mesi sono state immesse sul mercato terapie – cosiddette biologiche – in grado di rallentare la progressione di questa patologia e di migliorare in modo significativo la qualità di vita dei pazienti trattati;

in forza del varo del Progetto Antares (si veda la *Gazzetta Ufficiale* del 4/06/2001) dovrebbe essere possibile usufruire dei farmaci biologici da parte dei pazienti affetti da artrite reumatoide a uno stadio di malattia rientrante nei parametri definiti dal progetto stesso, presso un certo numero di Centri Reumatologici individuati dalla Regione sulla base del dettato del relativo decreto;

da tempo le Organizzazioni di rappresentanza dei malati evidenziano l'inadeguatezza delle procedure di rimborso di tali farmaci da parte delle Regioni alle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere, il che comporta, di fatto, una limitazione al ricorso agli stessi da parte dei pazienti che potrebbero trarne beneficio;

specificato inoltre che:

i farmaci in oggetto sono classificati in fascia H;

l'Azienda Ospedaliera che somministra il farmaco al paziente in regime di ambulatorio o Day Hospital riceve a pagamento della prestazione effettuata la tariffa corrispondente al codice DRG cui afferisce l'artrite reumatoide;

l'importo corrisposto è del tutto inadeguato alla copertura dei costi dei farmaci;

solo in poche Regioni è attivo il meccanismo di compensazione interaziendale delle prestazioni, che consente alle Aziende Ospedaliere di far gravare il costo del trattamento farmacologico, somministrato in ambulatorio, alla ASL di appartenenza del paziente;

le difficoltà finanziarie a carico delle istituzioni di reumatologia che operano nelle strutture del Servizio sanitario nazionale costituiscono una limitazione oggettiva alla possibilità per i pazienti bisognosi del trat-

tamento di accedere alle terapie biologiche, inficiando di fatto l'implementazione del Progetto Antares medesimo,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro della salute intenda assumere affinché:

siano attivate procedure di compensazione interaziendale delle prestazioni che consentano ai medici reumatologi di trattare tutti i pazienti con i farmaci biologici che hanno fornito ampia dimostrazione di validità terapeutica al fine di migliorare le condizioni di salute e di vita dei pazienti affetti da artrite reumatoide;

siano adeguati i DRG di reumatologia, allineandoli ai costi di queste terapie, come è stato fatto in passato per altre patologie quali quelle oncologiche e cardiologiche che godono di un riconoscimento finanziario ben superiore e così sufficiente a coprire i costi dei farmaci necessari al loro trattamento.

(4-01452)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

le norme che regolano l'attività dei poligoni di tiro prevedono, in particolare per i poligoni sperimentali, la sperimentazione di tutte le armi in uso con particolare riguardo alla valutazione della vulnerabilità dei nostri mezzi rispetto all'offesa da parte di armi potenzialmente impiegate dal nemico;

armi all'uranio impoverito sono ormai in uso da molti anni da parte di numerosi paesi tra cui USA, Russia, Gran Bretagna, ex Jugoslavia,

si chiede di sapere:

se sia stato sperimentato, in quanto assolutamente doveroso, l'impiego di armi all'uranio impoverito nei riguardi della vulnerabilità dei nostri mezzi blindati e corazzati;

per quali motivi nei nostri poligoni dovrebbe essere proibito l'uso di tali armi, visto che le Forze Armate italiane ritengono che l'uranio debba considerarsi innocuo per il personale;

se esistano disposizioni che abbiano fatto divieto ai numerosissimi paesi stranieri che operano nei nostri poligoni di tiro di fare uso delle armi all'uranio impoverito, e per quali motivi;

quali mezzi di controllo siano disponibili per verificare che i paesi stranieri si attengano alle norme eventualmente emanate dall'Italia che proibirebbero l'uso di queste armi.

(4-01453)

CADDEO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'interno.* – Premesso che:

nel luglio del 1997 il Dipartimento della protezione civile del Ministero dell'interno ha stanziato trenta miliardi per la salvaguardia del Poetto, una spiaggia lunga tredici chilometri dell'area metropolitana di Cagliari;

l'intervento ricade all'interno di un'area, che comprende anche le saline e lo stagno di Molentargius, di grande pregio ambientale ed interessata da importanti lavori di bonifica e di valorizzazione finanziati dal Ministero dell'ambiente;

il 30 agosto del 1999 la Provincia di Cagliari, destinataria del finanziamento, ha concluso con la Conferenza di servizi l'iter di approvazione del progetto;

l'obiettivo principale dell'intervento è quello di riabilitare tutto il sistema ambientale del Poetto, costituito dalla spiaggia e dalla pineta retrostante, colpito da un grave fenomeno di erosione;

in particolare viene prevista una nuova strada con lo smantellamento di quella esistente per favorire la ricostituzione del sistema dunale, l'installazione di una rete di passerelle in legno per consentire il collegamento pedonale tra la nuova strada e la battigia e la realizzazione di un'area verde con essenze mediterranee;

viene inoltre previsto il graduale ripascimento, in via sperimentale e sotto il controllo continuo da parte di un apposito comitato tecnico, di sabbie idonee e corrispondenti alle specificità indicate in un apposito disciplinare;

i lavori per la nuova strada sono stati già realizzati e stanno per essere avviati quelli per prelevare dal mare circa 370.000 metri cubi di sabbia per portarla sulla battigia al fine di consentire alle onde del mare di rimodellare la spiaggia;

si tratta di interventi delicati e complessi che richiedono un costante monitoraggio per garantire la ricostituzione unitaria dell'ambiente formato dalla spiaggia e dalla pineta,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si sia assunto o si intenda assumere perché il progetto venga realizzato nella sua interezza, cioè con la ricostituzione unitaria dell'ambiente attraverso la realizzazione del nuovo asse viario, lo smantellamento della vecchia strada, il ripascimento della spiaggia e la ricostituzione del cordone dunale;

se non si intenda istituire un'unità di sorveglianza che garantisca il controllo della qualità degli interventi ed in particolare che la sabbia abbia caratteristiche corrispondenti alla qualità dell'attuale arenile.

(4-01454)

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, si è provveduto al conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed Enti Locali;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 ottobre 2000 sono stati individuati i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative da trasferire alle Regioni ed agli Enti Locali per

l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di opere pubbliche;

che l'articolo 3 di detto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – sul trasferimento di personale – ha individuato un contingente complessivo di 989 unità di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato, precisando nel contempo che 345 unità dovessero provenire dagli uffici competenti in materia di edilizia statale, 595 unità dagli uffici competenti in materia di difesa del suolo, 31 unità dagli uffici competenti in materia di opere marittime, nonché 9 unità di qualifica dirigenziale dal Magistrato per il Po e 9 unità dal programma di assunzione di ingegneri dello stesso Magistrato;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 dicembre 2000 sono stati individuati i criteri di ripartizione tra le Regioni delle risorse per l'esercizio delle funzioni conferite in materia di opere pubbliche;

che detto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (art. 3, Riparto di risorse umane) ha anche stabilito che il contingente di personale da individuare doveva tenere conto delle funzioni svolte (edilizia statale – difesa del suolo – opere marittime) dal personale operante nelle sedi periferiche;

con nota n. 8911 del 14 dicembre 2001 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Direzione Generale Affari generali e del Personale-Amministrazione dei Lavori Pubblici ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica l'elenco del personale volontario da trasferire ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo 112/98;

con l'emanazione da parte del Dipartimento della funzione pubblica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 dicembre 2001, n. 5069, personale appartenente al contingente Difesa Suolo e rivestente le qualifiche di Ufficiale Idraulico Capo Tecnico e di Ufficiale Idraulico, anche se titolare di Tronco di Custodia e di Magazzino Idraulico, dipendente dall'Ufficio Speciale del Genio Civile per il Tevere e l'Agro Romano di Roma e dal Magistrato alle Acque di Venezia, è stato escluso dal trasferimento e sostituito con personale appartenente al contingente dell'edilizia statale e delle opere marittime. Tutto questo in quanto l'Amministrazione non avrebbe operato correttamente ed in particolare non avrebbe rispettato i contingenti previsti dalla normativa emanata e cioè di 345 unità in materia di edilizia statale, 595 unità in materia di difesa del suolo e 31 unità in materia di opere marittime;

con il procedimento n. 259642/2001 intentato da alcuni ricorrenti presso il Tribunale di Roma (III Sezione Lavoro) il Giudice del Lavoro ha riconosciuto la fondatezza del ricorso sospendendo la graduatoria allegata alla nota inviata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti al Dipartimento della funzione pubblica,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda promuovere al fine di corrispondere alla sollecitazione del giudice laddove osserva: «dalla lettura di tutti i regolamenti emerge chiara la volontà del legislatore, al di là delle parole uti-

lizzate a proposito del solo trasferimento del personale, di voler traslare alle Regioni non solo il personale ma, prima di tutto, le competenze e quindi, per quanto necessario, anche i beni mobili ed immobili connessi all'espletamento delle funzioni indicate. Appare quindi evidente che il trasferimento delle funzioni di difesa del suolo non può prescindere dal trasferimento delle specifiche professionalità acquisite a seconda delle attività svolte (ad esempio attività di difesa del suolo per quanto riguarda i ricorrenti), valorizzando le modalità concrete delle funzioni esercitate dagli stessi ricorrenti e non altrimenti esercitabili da personale che non riveste la qualifica di ufficiale idraulico, sino ad oggi connessa a quella di agente di pubblica sicurezza, loro specificatamente attribuita dal regio decreto n. 2669/1937, ciò al fine di consentire il concreto esercizio di quelle funzioni da parte delle Regioni, oltre che in vista di una razionale ottimizzazione delle risorse umane già disponibili»;

quali iniziative si intenda adottare per consentire il legittimo trasferimento del personale nel rispetto dei contingenti stabiliti dalla norma, soprattutto per quanto riguarda la «Difesa del Suolo» le cui attribuzioni, a differenza degli altri due settori (Edilizia Statale e Opere Marittime) risultano totalmente conferite alle Regioni ed agli Enti Locali.

(4-01455)

CALDEROLI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della giustizia.* – Premesso che:

in data 16/10/1998, con lettera prot. n° 107226, il Ministero del lavoro richiese alla Direzione Provinciale del Lavoro ed INPS di Reggio Emilia di effettuare un accertamento congiunto per valutare l'esistenza delle condizioni di regolarità nello svolgimento dei contratti di solidarietà interessanti molti lavoratori della ditta Orion Soc. Coop. a r.l. di Reggio Emilia che, nel periodo dal gennaio 1994 al marzo del 1998, avevano fruito di tali contratti;

in base ad informazioni in possesso dell'interrogante, a partire dal 1999, anche la Procura della Repubblica di Reggio Emilia si sarebbe interessata al caso incaricando i Carabinieri di svolgere indagini atte ad evidenziare eventuali sviluppi penali;

nella primavera 2001 il Ministero del lavoro inviò all'INPS di Reggio Emilia una lettera nella quale si dichiarava che la ditta aveva diritto ai rimborsi ed alle agevolazioni per i contratti di solidarietà stipulati. In questo modo veniva data il via libera per la concessione dei rimborsi contributivi all'Orion per circa sei miliardi di lire senza menzionare le irregolarità del comportamento della ditta,

si chiede di sapere:

se i direttori della Direzione Provinciale del Lavoro e dell'INPS di Reggio Emilia abbiano predisposto gli accertamenti utilizzando al massimo la potenzialità d'ispezione dei propri uffici, prevedendo anche ispezioni esterne, senza limitarsi a semplici verifiche interne;

quale sia stato il risultato degli accertamenti richiesti dal Ministero del lavoro;

quale sia stato il risultato delle indagini avviate dalla Procura della Repubblica di Reggio Emilia e se siano attualmente in corso provvedimenti giudiziari;

se il Ministro del lavoro non ritenga utile procedere ad un'ulteriore ispezione, utilizzando personale di fiducia inviato da sede esterna a Reggio Emilia;

se, alla luce dei risultati delle indagini, si ritenga che sia stata legittima la concessione dei rimborsi contributivi alla soc. coop. Orion.

(4-01456)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

notizie riportate da agenzie di stampa (AGI, 5 febbraio 2002) informano che ai militari italiani impiegati nei Balcani sono state praticate «vaccinazioni selvagge» che possono avere attivato varie patologie;

i 10 tipi di vaccinazioni avrebbero dovute essere eseguite sul personale 28 giorni prima della partenza; risulta, invece, che le vaccinazioni sono state eseguite sul posto con richiami fino ad un anno dalla prima vaccinazione,

si chiede di sapere:

se la notizia risponda al vero;

se non si reputi il fatto, se confermato, un vero e proprio attentato alla salute dei nostri militari;

se non si ritenga di avviare accertamenti per appurare a chi risalga la responsabilità e, infine, quali provvedimenti si intenda adottare.

(4-01457)

SERVELLO, VALDITARA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

gli interroganti hanno presentato due distinte interrogazioni (Servello – n. 4-00942 del 21 novembre 2001 e Valditara – n. 4-01202 del 22 gennaio 2002) riguardanti lo stabilimento dell'Ansaldo Energia di Legnano soprattutto in relazione al mantenimento dei livelli occupazionali a seguito della ipotesi di cessione da parte di Finmeccanica ad acquirenti privati;

in data 19 dicembre 2001 il Sottosegretario per le attività produttive, on. Valducci, rispondendo presso la 10<sup>a</sup> Commissione permanente ad un'interrogazione presentata dal senatore Sambin, affermava che la Genpower Srl sarebbe stata individuata come potenziale acquirente in virtù del radicamento sul territorio della compagine azionaria (rappresentata da famiglie di imprenditori liguri);

constatato che nella risposta del sottosegretario Valducci non è fatto alcun cenno alle problematiche occupazionali,

si chiede di sapere se nella individuazione dell'acquirente e nella valutazione del piano industriale proposto siano stati affrontati i problemi

relativi alla conservazione dei livelli occupazionali, con particolare riferimento allo stabilimento di Legnano, e quali soluzioni siano state prospettate.

(4-01458)

RUVOLO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nell'asse viario tra le province di Trapani-Agrigento-Caltanissetta esiste solo una strada denominata strada statale n. 115 che collega Castelvetro (Trapani) fino a Caltanissetta passando per l'intera provincia di Agrigento;

questa strada statale, nel tratto Menfi-Montallegro, è dissestata al punto tale da essere pericolosa;

la tratta ferroviaria Castelvetro-Agrigento è stata dismessa nel 1982 e, dunque, la strada statale n. 115 è l'unica via di collegamento fra le predette province;

sulla strada statale n. 115 esiste un ponte denominato Carboj che regolarmente rimane chiuso durante diversi mesi all'anno per problemi strutturali e che il traffico viene dirottato su una strada provinciale assolutamente inadeguata ad assorbirlo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per sistemare il manto stradale al fine di garantire la sicurezza ai numerosi utenti che tutti i giorni percorrono quella strada;

se non ritenga necessario intervenire in modo definitivo sulla struttura del ponte Carboj affinché sia praticabile tutto l'anno.

(4-01459)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la società ATESIA, a capitale Telecom Italia, occupa circa 5300 lavoratori in attività di Call Center a Roma ed inoltre è presente a Milano e Caltanissetta;

tutti questi lavoratori sono stati riconosciuti coordinati e continuativi solo da qualche mese, dopo essere stati costretti per anni ad aprire partite IVA ed a pagare persino l'affitto della postazione di lavoro;

oggi il rapporto di lavoro di collaborazione coordinata e continuativa viene rinnovato ogni 3 mesi, con facoltà e prassi dell'Azienda di interromperlo in qualsiasi momento, senza incorrere in nessuna penalità o sanzione;

ai lavoratori non si applica nessun contratto collettivo di lavoro né nazionale né aziendale, ma vengono remunerati esclusivamente ad un «tanto a chiamata»;

essi sono obbligati a frequentare periodicamente corsi di formazione che non vengono retribuiti in nessun modo dall'Azienda;

si tratta di un rapporto di lavoro senza regole, nè diritti e minimi tabellari, senza ferie, permessi, nè indennità di malattia, pur essendo costretti a rispettare rigidamente l'orario di lavoro ed a fare i turni;

l'Azienda si rifiuta di discutere qualsiasi proposta, tesa a definire, con le organizzazioni sindacali di rappresentanza, un minimo di garanzie e regole di stabilizzazione del rapporto di lavoro e del salario;

l'ATESIA attraverso i propri Call Center gestisce le principali campagne di informazione e promozione aziendale di importanti aziende tra le quali la RAI, TIM, Stream, ecc; a questi operatori è richiesta un'ampia professionalità e responsabilità che non viene loro riconosciuta,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi nei confronti dell'azienda al fine di incentivare la contrattazione collettiva;

se non ritenga opportuno appurare se non ci si trovi di fronte anche ad un utilizzo di forme contrattuali improprie ed illegittime, per attività che certamente non hanno caratteristiche di lavoro libero-professionale.

(4-01460)

MONTALBANO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in data 25-1-2002 è stato proclamato lo stato di agitazione dei medici di Medicina Generale convenzionati con il Servizio sanitario nazionale della provincia di Agrigento;

la sofferta decisione è stata assunta in ragione di un forte ed ingiustificabile deterioramento dei rapporti fra la USL n. 1 di Agrigento ed i «medici di famiglia», che evidenzia un distacco ed un disinteresse burocratico con la categoria, fino a sfociare nel mancato pagamento delle spettanze maturate per le mensilità di novembre e dicembre 2001;

nello stesso tempo funzionari e medici dipendenti dell'Azienda USL n. 1 hanno percepito regolarmente le rispettive retribuzioni, così determinandosi un sistema di diversi pesi e misure con il risultato di mortificare l'intera categoria dei «medici di famiglia»;

l'Assessorato Regionale alla Sanità non ha attivato finora prerogative e poteri ed iniziative tese a superare il grave disagio della categoria,

si chiede di sapere se, al fine di mettere in luce le ragioni che determinano l'ingiustificabile ritardo del pagamento delle legittime spettanze, non si ritenga di predisporre le necessarie misure ispettive al fine anche di evidenziare specifiche responsabilità e adottare le misure necessarie affinché non si determinino ritardi, sperequazioni e quant'altro, che contribuiscono a deteriorare il costruttivo rapporto che deve necessariamente intercorrere fra l'Amministrazione dell'USL n. 1 di Agrigento e i medici di medicina generale convenzionati con il Servizio sanitario nazionale.

(4-01461)

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che le frequenze dei processi tributari hanno travalicato la somma di quelli civili e penali con pesanti ripercussioni sulla celerità delle liti;

che a complicare lo stato delle cose è intervenuto l'art. 12 della legge finanziaria per il 2002 con l'incarico delle commissioni tributarie di tutte le questioni relative ad ogni genere di tributo, compresi quelli locali, classamento dei terreni, catasto, attribuzioni di rendite, sanzioni, interessi, e via dicendo, esclusi i casi di esecuzione forzata;

che aggrava ulteriormente la situazione, a carico delle commissioni tributarie, la prospettiva dell'abrogazione dell'art. 9 del codice di procedura civile, che allo stato affida la competenza a giudicare delle controversie in materia di imposte e tasse quando sono al di fuori di quelle devolute alle stesse commissioni;

che le commissioni tributarie sono oberate da un lavoro in continuo crescendo sia per carenza di personale che per l'ampliamento della giurisdizione tributaria, mentre, di rimando, il fisco si lamenta che i giudici sono schierati dalla parte del contribuente;

che per tale motivo è in corso l'istituzione di un consorzio di esperti tributari in sostituzione di quei funzionari in servizio presso gli uffici periferici e che, ora, secondo le Agenzie delle Entrate, non sono in grado di patrocinare le controversie fiscali in modo più efficiente;

che simili asserzioni sembrano oltremodo offensive, irraguardose e lesive di quella professionalità messa a servizio della salvaguardia del diritto obiettivo,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire di fronte a simili disagi che creano una notevole confusione negli accertamenti fiscali.

(4-01462)

GENTILE. – *Ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni.* – Premesso che:

Don Fortunato Di Noto, eminente sacerdote fondatore del Telefono Arcobaleno, ha denunciato l'esistenza di una società «Fractal Underground studio 2002» che mette in vendita su Internet fumetti indirizzati ai pedofili, proponendo anche l'acquisto di materiale inedito;

i personaggi di queste strisce sono adulti e bambini che rappresentano, in maniera cruda, tutte le perversioni sessuali possibili contro l'infanzia e sono disponibili al prezzo di venti dollari;

Don Fortunato di Noto ha inviato un esposto alle autorità di polizia italiana e statunitense;

lo scrivente ha già presentato un'interrogazione per l'oscuramento di siti simili,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere e se non sia il caso di sollecitare l'arresto immediato di questi criminali;

se non intendano promuovere un incontro, al quale lo scrivente chiede di partecipare unitamente ai rappresentanti delle associazioni che si occupano di lotta alla pedofilia, per predisporre un piano di emergenza in grado di contrastare questa penosa e drammatica diffusione.

(4-01463)

BOCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

secondo un articolo pubblicato in data 8 febbraio 2002 dal giornale «La Nuova Sardegna» il senatore Romano Comincioli, attuale commissario del partito di Forza Italia in Sardegna, ha usufruito di un aereo militare, messo a disposizione dal sottosegretario per la difesa Salvatore Cicu, in occasione di una sua visita nella regione;

l'utilizzo di aerei militari è concesso solo a membri del Governo ed esclusivamente per adempiere ad impegni di carattere istituzionale,

si chiede di sapere:

se risultino vere le notizie riportate sul giornale sardo e se effettivamente il senatore Romano Comincioli si trovasse a bordo dell'aereo militare atterrato giovedì 7 febbraio 2002 all'aeroporto di Cagliari;

quali motivazioni istituzionali abbiano autorizzato la presenza del senatore Comincioli sul volo in questione e se esistano le necessarie autorizzazioni per la sua presenza all'interno del velivolo militare;

quali interventi si ritenga necessario intraprendere una volta accertate le possibili violazioni di leggi e regolamenti attualmente in vigore.

(4-01464)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere se il Governo sia a conoscenza del disagio, dell'amarezza e dell'insoddisfazione della stragrande maggioranza dei pugliesi, stati d'animo determinati da alcuni degli ultimi provvedimenti assunti, quale quello che individua la sede dell'«Osservatorio nazionale sui flussi migratori», e quello (cosiddetto decreto Maroni) che esclude la Puglia dall'assegnazione delle quote relative all'ammissione di immigrati nel nostro Paese per motivi di lavoro, nonostante proprio la Puglia ne avesse chiesto ben 3.000 da impiegare nel settore agricolo;

a tanto si deve aggiungere il fatto che singoli e deprecabili atteggiamenti, anche al di fuori della politica, confermano una tendenza alla delegittimazione della Puglia e delle sue Istituzioni (emblematico il caso della decisione dell'ENEL di abbandonare la Fiera del Levante probabilmente a causa di una vera e propria ritorsione operata dall'Amministratore delegato, Franco Tatò, nei confronti del Presidente della Giunta Regionale, che ha difeso la regione dissacrata in un volume dallo stesso),

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di dover modificare le decisioni assunte circa la individuazione della sede dell'Osservatorio nazionale sui flussi migratori e lo stesso decreto Maroni che, impedendo l'ammissione di congrue quote di immigrati nella regione Puglia per motivi di lavoro, determina di fatto le condizioni per aprire soprattutto il lavoro agricolo stagionale al caporalato e al sommerso.

(4-01465)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere:

se si sia a conoscenza delle gravissime dichiarazioni rese dal Sindaco di Avetrana (Taranto), Luigi Conte, il quale nella seduta del Consi-

glio comunale di Avetrana del 20 dicembre 2001, recante all'ordine del giorno «Costituzione-Europa-Giustizia. Approvazione dell'ordine del giorno» testualmente avrebbe dichiarato: «In Italia sta accadendo che i delinquenti governano e quelli che sono saltati in aria (i magistrati!, Falcone, Borsellino e quanti altri) siano considerati dei malfattori e questo non può accadere. I cittadini devono avere la capacità di indignarsi finalmente su queste cose perché non è possibile che i malavitosi governino una Nazione e siedano in Parlamento avendo anche la garanzia dell'immunità parlamentare...Ci stanno facendo rimpiangere anche la Democrazia Cristiana. Secondo me questi personaggi che dal malaffare sono passati a gestire la cosa pubblica...;

se si sia a conoscenza che queste riportate costituiscono solo una parte delle gravi dichiarazioni di una persona probabilmente inconsapevole del ruolo istituzionale ricoperto;

se non si ritenga di dover acquisire tutti gli atti della citata seduta al fine di verificare altri gravissime dichiarazioni;

quali iniziative si intenda assumere in merito ad un episodio che suona come offesa a tutto il Paese e ad un'alta funzione come sicuramente è quella di Sindaco.

(4-01466)

SODANO Calogero. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Per sapere se sia a conoscenza dei disagi che hanno procurato ai cittadini la mancanza di banconote da 1 e due euro.

La cronaca di questi giorni ha evidenziato i disservizi che si sono verificati per il pagamento dei pedaggi nei caselli autostradali e nei supermercati e la difficoltà riscontrata dai commercianti.

I cittadini avvertono fortemente la mancanza di banconote di piccolo taglio in sostituzione delle mille e cinquemila lire, che costituivano la base corrente dei pagamenti.

Per tutte le motivazioni sopra esposte, sarebbe opportuno che il Ministro in indirizzo intervenisse con urgenza presso i Ministri economici europei per concordare l'emissione delle suddette banconote, limitando così la circolazione delle monete, sicuramente meno funzionali delle banconote.

Il provvedimento sarebbe accolto con entusiasmo non solo in Italia ma in tutta Europa.

(4-01467)

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la Comunità Montana delle Serre vive un momento di difficoltà della sua vita democratica;

che, a seguito delle dimissioni del Valelò da consigliere del Comune di Spadola ed il conseguente scioglimento del Consiglio Comunale, si è posto il problema se il consigliere citato potesse far parte del Consiglio della Comunità Montana;

che in particolare si è posto il problema circa l'applicabilità dell'articolo 141, comma 5, del Testo unico degli enti locali, n. 267/2000, che stabilisce la permanenza in regime di *prorogatio* dei consiglieri cessati per effetto dello scioglimento negli incarichi esterni ricoperti;

che la norma sopra citata si applica esclusivamente ai consiglieri cessati per effetto dello scioglimento del Consiglio Comunale e non anche ai consiglieri dimissionari per i quali si applica l'articolo 38, comma 8, del Testo unico degli enti locali n. 267/2000, il quale stabilisce che le dimissioni dalla carica di consigliere sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci;

che lo Statuto della Comunità Montana delle Serre, all'articolo 18, comma 6, stabilisce che «la perdita della carica di consigliere comunale comporta la decadenza anche da quella di consigliere della Comunità Montana, con effetto contestuale»;

che a seguito di questa vicenda 9 consiglieri della Comunità montana delle Serre hanno chiesto la convocazione del Consiglio al fine di procedere, tra l'altro, alla nomina di un nuovo Presidente e del Vice Presidente del Consiglio;

che tale richiesta ha portato alla convocazione della seduta di Consiglio del 5 febbraio 2002 nella quale, con un colpo di mano, la minoranza della Comunità ha eletto un nuovo Presidente nella persona del consigliere Bruno Ruscio, colonnello dell'esercito;

che all'inizio della seduta in questione il Presidente della Comunità Montana Bruno Tassone, nell'assumere la Presidenza dell'Assemblea, chiedeva al Segretario di chiamare l'appello. Interveniva il Consigliere Salerno il quale dichiarava: «non c'è nessun appello da fare perché l'Aula è occupata». A questo punto il Presidente Bruno Tassone abbandonava l'Aula;

che subito dopo il consigliere anziano, Damiano Valente, assumeva la Presidenza dell'Assemblea e chiamava l'appello al quale sarebbero risultati presenti 20 consiglieri, compreso il consigliere Valelà, e quello in rappresentanza del Comune di Mongiana, su 39 totali;

che il segretario faceva presente che il Consigliere Valelà, conteggiato tra i presenti, non era stato convocato per partecipare alla seduta, per cui riteneva che non poteva prendere parte ai lavori e la sua presenza inficiava la regolarità della seduta;

che il consigliere anziano, Presidente del Consiglio, dichiarava «considero il consigliere Valelà legittimamente presente e chiedo al Segretario una relazione scritta sulla vicenda»;

che a seguire sono stati affrontati altri punti all'ordine del giorno circa ineleggibilità dei rappresentanti dei Comuni di Nardodipace e di Mongiana risultando il primo ineleggibile ed il secondo eleggibile alla carica di Consigliere della Comunità Montana ma in effetti non ancora insediato e quindi non conteggiabile nel numero legale;

che sulla base di questi episodi la minoranza nel Consiglio della Comunità Montana ha ribaltato, a suo favore, la composizione del Consiglio e delle sue cariche a pochi mesi da una importante scadenza elettorale

e quindi dalla scadenza naturale del Consiglio della Comunità montana delle Serre;

considerato:

che l'articolo 27 del Testo unico degli enti locali, n. 267/2000, stabilisce che possono far parte degli organi della Comunità Montana esclusivamente Sindaci, Assessori o Consiglieri dei Comuni partecipanti;

che le Comunità Montane sono unioni di Comuni, Enti locali dotati di autonomia statutaria e lo Statuto della Comunità Montana delle Serre, all'articolo 9, comma 2, puntualizza che possono far parte del Consiglio esclusivamente Sindaci, Assessori e Consiglieri dei Comuni, anche se commissariati;

che le parole «anche se commissariati» si riferiscono ai consiglieri coinvolti dallo scioglimento e non invece ai consiglieri che volontariamente si sono dimessi dalla carica di consiglieri comunali;

che la tesi contraria potrebbe configurare la permanenza nella carica di consiglieri cessati per effetto delle dimissioni di Consigliere comunale;

che secondo informazioni di stampa il Consigliere Ruscio, colonnello dell'Esercito, si sarebbe presentato in divisa accompagnato da un maresciallo per firmare gli atti relativi al prossimo consiglio;

le manovre pretestuose della minoranza in seno al Consiglio della Comunità Montana delle Serre hanno ottenuto la illegittima sostituzione del Presidente e del Vice Presidente, la messa in mora del Consiglio e la delegittimazione della Comunità Montana stessa,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire al più presto al fine di ripristinare la legalità democratica di un ente importante quale quello della Comunità Montana delle Serre.

(4-01468)

SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e dell'interno.* – Premesso che:

con petizione promossa dal Partito di Rifondazione comunista in collaborazione con il Comitato Ambientale di Itri nei Comuni di Itri, Formia e Gaeta (Latina) si denunciavano gravi rischi igienico ambientali discendenti da attività industriali insalubri e scarico di reflui inquinanti da parte della Società IMOIL; la petizione veniva trasmessa alla Commissione Petizioni del Parlamento Europeo e registrata al n. 547/2000;

l'Autorità Comunitaria riteneva la petizione ricevibile aprendo una procedura di infrazione contro l'Italia per rischi sanitari e violazione alle direttive CEE;

a seguito di ciò la Commissione Petizioni invitava la Commissione Europea a prendere posizione sui gravi problemi igienico – ambientali lamentati dai cittadini dei Comuni interessati chiedendo notizie alle autorità italiane;

con nota del 24 gennaio 2002, prot. n. 101324, la Segretaria della Commissione Europea comunicava al Comitato Ambientale di Itri che, pur evidenziandosi dai fatti esaminati la violazione di alcune direttive, era im-

possibilitata per il momento a procedere in quanto le autorità italiane continuavano a non rispondere alle richieste di informazioni loro rivolte;

questo continuo rifiuto delle autorità italiane a fornire informazioni alla Commissione Europea produrrà certamente il deferimento alla Corte di Giustizia Europea, mentre i cittadini di quel circondario continuano a convivere con i denunciati gravi rischi igienici ed ambientali;

secondo fonti provenienti dal Centro raccolta dati della ASL di Latina, smistati poi all'Osservatorio Epidemiologico della Regione Lazio, nel paese di Itri (circa 10.000 abitanti) vi sarebbe una incidenza di patologie tumorali in continua crescita, fenomeno certamente preoccupante, di cui andrebbero urgentemente studiate le cause disponendo un'indagine epidemiologica anche per accertare eventuali correlazioni con i fatti denunciati alla Commissione Europea, richiesta già avanzata alcuni anni fa dal Comitato al Ministero della sanità e disattesa;

sempre il Partito di Rifondazione comunista della Federazione di Latina unitamente ad un altro Comitato di Quartiere di Itri ha inviato, a seguito di nuova petizione, un dettagliato esposto alla Autorità Comunitaria per i reflui fognari che scorrono a cielo aperto nel torrente Rio Torto che sono causa dell'inquinamento del Golfo di Gaeta, chiedendo l'apertura di una nuova infrazione contro l'Italia e denunciando inoltre la mancanza di attenzione da parte delle Autorità preposte, Prefetto e Procura di Latina già interessate da denunce del Comitato al fine di accertare eventuali responsabilità sia amministrative che penali;

gli Amministratori del Comune di Itri invece di preoccuparsi dei gravi problemi sanitari ed ambientali che stanno allarmando i cittadini di Itri e del circondario sono assorbiti dalla istruttoria pubblica indetta inutilmente per ben due volte e finalizzata alla approvazione di una ulteriore variante al PRG «di Indirizzo per i Patti Territoriali», procedura illegittima già denunciata con interrogazione 4-00554 e volta a legittimare situazioni di grave abusivismo edilizio per procedere ad una sostanziale sanatoria a costo zero a beneficio di chi ha violato la legge, peraltro per progetti già realizzati da tempo come il Bowling in contrada Pagnano (illegittimo in quanto situato in zona industriale e l'Oleificio della Società IMOIL sito alla contrada Licciano con concessioni riconosciute illegittime da consulente tecnico della Procura della Repubblica di Latina (rilasciate all'epoca dall'attuale sindaco Giovanni Agresti) in merito a cui pende sulle autorità italiane una procedura di infrazione da parte della Comunità Europea,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, onde evitare un deferimento alla Corte di giustizia europea, intendano rispondere sollecitamente alle note inviate dalla Commissione Europea in merito ai fatti esposti nella petizione registrata con il n. 547/2000;

se il Ministro della salute intenda sollecitare le autorità sanitarie preposte per l'avvio di una indagine epidemiologica nel territorio del Comune di Itri onde accertare le cause di patologie tumorali o malattie infettive, la loro incidenza sulla popolazione locale, le eventuali correlazioni con i fatti al vaglio delle Autorità Comunitarie;

se il Ministro dell'interno intenda avviare una indagine conoscitiva onde verificare la regolarità dell'attività istituzionale nel Comune di Itri con particolare attenzione alle gravi irregolarità urbanistiche (rilascio di concessioni illegittime) commesse in quel territorio e motivo di varie denunce da parte di varie forze politiche;

se non ritenga, inoltre, di avviare un'indagine conoscitiva sul comportamento dell'attuale sindaco di Itri che, pur essendo il responsabile del rilascio di concessioni edilizie alla Società IMOIL, ritenute illegittime da una Perizia della Procura di Latina eseguita nel procedimento penale n. 2550/95 mod. 21, è fermamente intenzionato a promuovere una Variante *ad hoc* per sanare a costo zero gli abusi edilizi commessi dall'Azienda e legalizzati con rilascio a posteriori di Autorizzazione Edilizia n. 7715 del 7 settembre 1991.

(4-01469)

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso:

che lo storico calzificio Carabelli di Solbiate Arno (Varese) dal 1999 è al centro dell'attenzione di sindacati, politici e comunità locale per le travagliate vicende legate alla sua gestione scriteriata, che ha portato ineluttabilmente al fallimento dell'azienda, con conseguenze drammatiche per 146 dipendenti « a rischio », in maggioranza donne, per i quali è tramontata definitivamente la possibilità di trovare una nuova collocazione;

che il lavoro di 18 mesi del commissario straordinario, nominato dal Ministro del lavoro, ha portato a discreti successi, riuscendo a salvare il ramo filatura dell'azienda e salvaguardare l'occupazione di 68 operai per i prossimi due anni;

che all'inizio della vicenda le persone « a rischio occupazionale » erano circa 340, molti dei quali sono stati ricollocati solo grazie all'intervento del governo locale, nonché della comunità cittadina laica e religiosa;

considerato che il settore del calzificio presenta dei costi che hanno impedito il suo salvataggio, scoraggiando eventuali investitori, probabili acquirenti dell'azienda in parola,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per favorire la concessione di una cassa integrazione speciale per dodici mesi ai 146 operai « senza lavoro », incoraggiando altresì la formazione di una cooperativa con la compartecipazione dei dipendenti dell'azienda in parola.

(4-01470)

CARELLA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'artrite reumatoide è una malattia cronica fortemente invalidante che provoca gravi ripercussioni sulla qualità della vita dei pazienti che ne sono affetti (in Italia sono circa 350 mila);

questa affezione ha un costo elevato per il paziente che deve provvedere all'acquisto di numerosi farmaci, all'assistenza da parte di altre persone e a servizi e ausili non resi dal Servizio sanitario nazionale, con evidenti ripercussioni sui bilanci familiari;

negli ultimi mesi sono state immesse sul mercato terapie – cosiddette biologiche – in grado di rallentare la progressione di questa patologia e di migliorare in modo significativo la qualità di vita dei pazienti trattati;

in forza del varo del Progetto Antares (vedasi *Gazzetta Ufficiale* del 4/6/2001) dovrebbe essere possibile usufruire dei farmaci biologici da parte dei pazienti affetti da artrite reumatoide a uno stadio di malattia rientrante nei parametri definiti dal Progetto stesso, presso un certo numero di Centri reumatologici individuati dalle Regioni sulla base del dettato del relativo decreto;

da tempo le Organizzazioni di rappresentanza dei malati evidenziano l'inadeguatezza delle procedure di rimborso di tali farmaci da parte delle Regioni alle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere, il che comporta di fatto una limitazione al ricorso agli stessi da parte dei pazienti che potrebbero trarne beneficio;

i farmaci in parola sono classificati in fascia H;

l'Azienda Ospedaliera che somministra il farmaco al paziente in regime di ambulatorio o Day Hospital riceve a pagamento della prestazione effettuata la tariffa corrispondente al codice DRG cui afferisce l'artrite reumatoide;

l'importo corrisposto è del tutto inadeguato alla copertura dei costi dei farmaci;

solo in poche Regioni è attivo il meccanismo di compensazione interaziendale delle prestazioni che consente alle Aziende Ospedaliere di far gravare il costo del trattamento farmacologico, somministrato in ambulatorio, alla ASL di appartenenza del paziente;

le difficoltà finanziarie a carico delle istituzioni di reumatologia che operano nelle strutture del Servizio sanitario nazionale costituiscono una limitazione oggettiva alla possibilità per i pazienti bisognosi di trattamento di accedere alle terapie biologiche, inficiando di fatto l'implementazione del Progetto Antares medesimo,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché:

siano attivate procedure di compensazione interaziendale delle prestazioni che consentano ai medici reumatologi di trattare tutti i pazienti con i farmaci biologici che hanno fornito ampia dimostrazione di validità terapeutica al fine di migliorare le condizioni di salute e di vita dei pazienti affetti da artrite reumatoide;

siano adeguati i DRG di reumatologia, allineandoli ai costi di queste terapie, come è stato fatto in passato per altre patologie quali quelle oncologiche e cardiologiche che godono di un riconoscimento finanziario ben superiore e così sufficiente a coprire i costi dei farmaci necessari al loro trattamento.

(4-01471)

*Rettifiche*

Nel Resoconto Sommario e Stenografico della 119<sup>a</sup> Seduta pubblica del 12 febbraio 2002, a pagina 65, sotto il titolo: «Disegni di legge, assegnazione», sopprimere l'ultimo capoverso.









